Anno 99 - Numero 190

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 12 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

C'è un accordo di estendere il centro-sinistra agli enti locali

Disagio e polemiche a Roma per la giunta frontista di Aosta

La decisione del psi valdostano, che dopo aver preso accordi con dc e psdi si schiera con i comunisti, è criticata con severità: soprattutto ora che si sta superando la crisi di alcune «difficili» giunte di centro-sinistra (Sardegna, Sicilia, Napoli) - I socialisti fanno notare che la situazione è «provvisoria» e dovuta a personalismi più che a motivi politici

I problemi politici della ripresa d'autunno

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 11 agosto.

Esasperato dal caso di Aosta, il problema delle giunte difficili fa nascere improvvise tensioni al centro. I democristiani parlano di «un fatto di particolare gravità», e *Il Popolo* manifesta timori seri per l'affermazione della formula di centro-sinistra. I socialisti con una replica sull'*Avanti!* accusano i democristiani di abbandonarsi a reazioni spropositate e insistono sul carattere locale (dovuto a personalismi) e del tutto provvisorio della scelta fatta ad Aosta. E' messa a dura prova l'intesa, già vecchia di mesi, che doveva salvaguardare la maggioranza di governo dai contraccolpi delle alterne, spesso incontrollabili vicende della periferia.

Tuttavia, a conti fatti, il problema delle giunte difficili è meno grave e meno esteso di quanto appaia. La collaborazione di centro-sinistra si è trovata in crisi in Sicilia, in Sardegna, a Napoli, a Genova e a Firenze. Ha superato la crisi a Napoli e in Sicilia, la sta superando, secondo le ultime notizie, in Sardegna. E' probabile che la supererà a Genova, dove i socialisti hanno fatto una scelta importante rifiutando la collaborazione, che avrebbe dato vita a una maggioranza, con i comunisti. Altrove, come a Firenze, non è tanto questione di rapporti tra socialisti e democristiani, è questione di rapporti all'interno dei diversi gruppi. Il problema delle giunte difficili, così, non dovrebbe essere considerato, nel suo complesso, come un fattore determinante negli sviluppi della politica nazionale. Non lo sarà certamente da solo.

Il caso di Aosta rimane, tra tutti quelli di cui si discute, il più serio. E' il più serio perché appunto le elezioni ad Aosta avevano dato, il 23 maggio, le indicazioni più chiare e più sicure a favore della collaborazione tra democristiani e socialisti. Il centro-sinistra era stato, poco prima, sconfitto a Rimini, e, per cogliere un'altra vittoria ad Aosta, i comunisti avevano compiuto sforzi enormi. Ad Aosta fu dimostrato che i comunisti potevano essere fermati, i socialisti e i socialdemocratici guadagnarono voti difendendo un programma di centro-sinistra, i democristiani ritrovarono le posizioni che temevano di aver perduto. Era un rovesciamento di tendenze: gli elettori si pronunciavano contro la giunta che li aveva amministrati per vent'anni. E non è solo questo: in virtù della vittoria di Aosta i socialisti riuscirono a vincere lo smarrimento che si era insinuato nelle loro file, ad Aosta constatarono, e lo riconobbero, che la formula di centro-sinistra non significa il loro indebolimento elettorale. Sono queste le cose che lo stesso *Avanti!* proclamava all'indomani delle elezioni, mentre nasceva l'impegno per il partito a non deludere l'elettorato e a difendere se stesso nella fedeltà alle indicazioni degli elettori.

E' quell'impegno che ora non viene mantenuto. Le difficoltà esistenti sono state forse rese più ardue dal complicato gioco del sottogoverno locale. C'è anche la promessa socialista di rivedere fra due mesi, sulla base delle deliberazioni di una assemblea di partito, la situazione. Ma rimane il fatto che proprio ad Aosta ove i cittadini avevano respinto le lusinghe del psiup dando al psi un mandato chiaro a favore del centro-sinistra, i socialisti esitano. Un partito diviso ignora un elettorato concorde. E' questo il fatto che minaccia di assumere un valore indicativo al centro.

E' certamente un episodio. Un filo del tessuto di manovre e contromanovre, del gioco sfuggente e spesso indecifrabile che regola i rapporti tra i partiti in vista della ripresa politica di autunno. Ma è questo gioco, alla fine, che logora, e che il paese non può più capire e che, condotto al di là dei limiti di sicurezza, può sfuggire di mano a chi crede di condurlo.

Michele Tito

Come s'è giunti all'inattesa maggioranza

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 11 agosto.

Perché i socialisti, non voto determinante, hanno richiamato in vita la coalizione «frontista» imperniata sulla collaborazione tra comunisti ed Union Valdôtaine ed hanno riconsegnato il comune di Aosta al sindaco comunista rag. Dolchi?

All'interrogativo è difficile dare, per il momento, una risposta convincente. La decisione del psi valdostano appare paradossale se si considerano alcuni fatti: durante la campagna elettorale del maggio scorso i socialisti attaccarono violentemente i comunisti accusandoli di «*immobilismo e malgoverno*»; i risultati elettorali del 23 maggio segnarono la vittoria delle forze di centro-sinistra ed i socialisti, con la democrazia cristiana ed i socialdemocratici, sottolinearono questo successo; il psi avviò trattative con dc e psdi per la costituzione di una giunta di centro-sinistra; in tre assemblee successive gli iscritti al psi valdostano approvarono a larghissima maggioranza lo svolgimento delle trattative, che si conclusero con un accordo su tutti i punti, compreso il nome del sindaco e la assegnazione degli assessorati.

Poi il colpo di scena: riconvocati in assemblea per la quarta volta nel giro di poche settimane, i socialisti abbandonano il centro-sinistra, deliberano la riconferma del «frontismo» e votano per il rag. Dolchi che avevano indicato come responsabile «*dei problemi non risolti da 20 anni ad Aosta*».

Il psi si giustifica affermando che la dc non ha ancora soddisfatto tutti i punti previsti nell'accordo per il centro-sinistra (nomina di un rappresentante del psi negli organi direttivi della Cogne) e che è necessario attendere chiarimenti sulla vertenza giudiziaria fra due esponenti democristiani ed il Casinò di St-Vincent. Democristiani e socialdemocratici definiscono «*inaccettabili pretesti*» queste giustificazioni. Lo stesso segretario regionale del psi Franco Frojo non insiste molto su questo tema. Tiene invece a ribadire che «*l'assemblea degli iscritti al partito non ha fatto una scelta politica a favore del "frontismo" in quanto ogni decisione è stata rinviata a dopo il congresso regionale del partito che si svolgerà in ottobre*».

Il segretario del psi prosegue: «*In pratica abbiamo prolungato provvisoriamente, per due mesi, l'amministrazione municipale uscente. Tengo a ribadire che non abbiamo stipulato accordi programmatici con i comunisti, che non abbiamo rinunciato alla politica di centro-sinistra, che si tratta di una soluzione provvisoria*».

A giudizio di Frojo il congresso regionale del psi in ottobre «*approverà a larghissima maggioranza la politica di centro-sinistra*».

In base a queste dichiarazioni del massimo esponente dei socialisti valdostani, l'improvviso colpo di testa dell'altro giorno non sarebbe altro che un incontrollabile malumore momentaneo dell'assemblea degli iscritti, complicato da questioni personali. Non ci sarebbero cioè motivi politici.

Le conseguenze del gesto del psi però appaiono senz'altro politiche. Il segretario regionale comunista Germano definisce «la politica unitaria realizzata ad Aosta da socialisti, Union e comunisti, un importante punto di riferimento per tutte le forze democratiche su scala nazionale». E' chiaro che i comunisti intendono sfruttare a fondo il successo senza tener conto delle riserve del psi. I dirigenti dell'Union Valdôtaine, assente il *leader* avv. Caveri, non hanno fatto dichiarazioni.

Democristiani e socialdemocratici hanno espresso la loro amarezza. Il segretario della dc avv. Malagutti ha detto: «La nuova giunta comunale di Aosta è sorta all'insegna dell'equivoco. La cosa migliore per la città è che questa giunta sia demolita al più presto possibile. Questa è una responsabilità che allo stato delle cose incombe al psi».

Il segretario del socialdemocratici prof. Jorrioz ha detto: «Le pressioni esercitate all'esterno dai comunisti e le polemiche interne hanno provocato il doloroso cedimento del psi. Siamo sorpresi e costernati».

Conosciute le dichiarazioni della dc e del psdi, il segretario socialista Frojo ha replicato con una proposta che potrebbe portare alla caduta quasi immediata del «frontismo» ed al rapido ritorno al «centro-sinistra» nel Comune. Frojo ha detto: «*La dc mantenga fede all'impegno programmatico riguardante la Nazionale Cogne. Il psi è pronto a rivedere subito, magari entro settembre, la posizione temporaneamente assunta in municipio*».

E' una porta che i socialisti vogliono lasciare aperta? Lo si saprà fra pochi giorni. Il 28 agosto il Consiglio di amministrazione della Cogne dovrebbe procedere alla designazione di un socialista (l'avvocato Palmas con l'incarico di consigliere delegato).

Sergio Devecchi



Cooper, l'astronauta che ha chiesto il rinvio del lancio della «Gemini V» (Tel.)

Gli astronauti del «Gemini» non si sentono pronti chiedono un rinvio, ma le autorità lo rifiutano

A partire dal 19 agosto, gli americani Gordon Cooper e Charles Conrad resteranno in orbita per otto giorni - Durante gli ultimi allenamenti hanno sbagliato alcune manovre e hanno chiesto di prolungare l'addestramento - La Nasa non accetta perché è imminente la stagione degli uragani - Tutti i cosmonauti si sono proclamati solidali con i due colleghi

(Nostro servizio particolare)

Cape Kennedy, 11 agosto

I cosmonauti Gordon Cooper e Charles Conrad, che a partire dal 19 agosto resteranno in orbita per otto giorni a bordo della navicella spaziale «Gemini 5», hanno ufficialmente chiesto alla direzione dell'esperimento che l'impresa sia rinviata «di almeno una settimana»; ma le autorità della Nasa (l'ente spaziale americano), hanno risposto negativamente.

Gordon Cooper (veterano dello spazio) e Charles Conrad (alla sua prima esperienza di volo spaziale) ritengono di non aver completato la preparazione per la difficilissima impresa e proprio per questo hanno chiesto di poter proseguire l'addestramento per almeno un'altra settimana. Secondo notizie trapelate dal «quartier generale dei cosmonauti», nel corso di un esperimento di volo spaziale simulato effettuato ieri, tanto Cooper quanto Conrad avrebbero sbagliato alcune manovre molto complesse.

La richiesta di rinvio è stata respinta — ha dichiarato un portavoce del «Programma Gemini» — perché sta avvicinandosi la stagione degli uragani ed anche solo sette giorni di ritardo potrebbero compromettere l'esecuzione dell'esperimento per qualche mese. Il capo della sezione «Operazioni di volo», interpellato dalle autorità della Nasa, ha espresso il parere che i due cosmonauti siano sufficientemente addestrati e che sette giorni in più di lezioni non servirebbero a nulla.

Nonostante il rifiuto di concedere il rinvio, più d'un esperto della Nasa, a titolo personale, ha espresso qualche preoccupazione non tanto sul grado di preparazione dell'equipaggio quanto sullo stato di approntamento del materiale. Fra l'altro i tecnici non sono molto convinti — e lo hanno detto esplicitamente — del buon funzionamento delle nuove celle generatrici di energia elettrica, montate sulla «Gemini 5» per la prima volta nella storia dei voli spaziali americani. Se queste «pile» non dovessero funzionare perfettamente, la durata del volo dovrebbe essere ridotta di molto.

Il rifiuto, mentre sembra sia stato accettato con disciplina da Charles Conrad, ha suscitato le proteste di Gordon Cooper per il quale accusa le autorità spaziali di aver adottato «la politica della fretta» dopo la clamorosa impresa spaziale della nave cosmica sovietica che portò nello spazio un pilota e due scienziati. Secondo Cooper, la direzione degli esperimenti spaziali americani cercherebbe di non essere battuta dai sovietici nella gara verso il cosmo, e per questo avrebbe rinunciato alla politica di calcolata prudenza che aveva caratterizzato, ad esempio, gli esperimenti Mercury.

Secondo voci trapelate dal centro spaziale, il gruppo dei cosmonauti avrebbe espresso solidarietà con Gordon Cooper e Charles Conrad ed avrebbe fatto sapere che nessun membro della «pattuglia spaziale» accetterebbe di sostituire la coppia designata nel caso che essa decidesse di non presentarsi al «via». (Ansa)

Sperimentato in America il razzo che porterà una «stazione» sulla Luna

Cape Kennedy, 11 agosto.

Da Cape Kennedy è stato lanciato oggi, per una riuscita «prova generale», un missile «Atlas-Centaur» del tipo che sarà usato per fare scendere «dolcemente» una stazione spaziale sulla luna.

L'«Atlas-Centaur» ha scagliato verso un obbiettivo fittizio un modello del «Surveyor», la sonda cui sarà affidato il compito di atterrare sulla Luna, studiarne le caratteristiche e inviare a terra i dati raccolti. Il successo del lancio ha suscitato molta soddisfazione a Cape Kennedy.

Le due regine di Grecia a Corfù



Mentre ad Atene la situazione è drammatica, a Corfù la regina Anna Maria di Grecia è stata festeggiata da 15 mila persone che partecipavano ad una processione. La giovane sovrana, che indossa il costume nazionale greco ed ha in braccio la primogenita nata alcune settimane fa, è fotografata mentre risponde al saluto della folla. Le è accanto la regina madre Federica (Telefoto «Associated Press»)

Papandreu chiede udienza al re Costantino rifiuta, la crisi è drammatica

Il Primo ministro deposto intenderebbe favorire un «governo d'affari» che rinvii le elezioni oltre il termine costituzionale di 45 giorni - Così le passioni si attenuerebbero, il prestigio della monarchia sarebbe salvo - Ma il sovrano non ha risposto - Se entro oggi non sarà ricevuto a Corte, il vecchio «leader» percorrerà la Grecia, di villaggio in villaggio, per spiegare al popolo il suo conflitto con la Corona

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 11 agosto.

Papandreu ha chiesto di essere ricevuto da re Costantino, ma fino a stanotte la reggia non ha risposto. Il vecchio leader *dell'«Unione di centro» ha voluto offrire un'ultima occasione al sovrano, restando fermo sui principi e tuttavia mostrando che la sua risolutezza massiccia, quasi giacobina, proverbiale, è temperata dalla saggezza dell'età.*

Era manifesto fin da ieri che il re si accingeva a un nuovo tentativo per scindere lo schieramento di centro-sinistra: un «governo di personalità» incaricato di riformare la legge elettorale secondo fini prestabiliti, o perfino una nuova investitura (la terza in poche settimane) a qualcuno dei leaders *minori del partito di Papandreu. Dopo Novas e Stefanopulos, nelle ultime ore appariva probabile soprattutto un'investitura di Elia Zirimokos, un altro esponente dell'«Unione di centro», ma stavolta di orientamento socialista. In pratica la reggia avrebbe ostentato persino di «scavalcare a sinistra» Papandreu, pur di provocare lo sfaldamento dell'«Unione di centro», facendo leva fino all'estremo limite sui personalismi della politica ellenica.*

L'udienza chiesta ora da Papandreu è dovuta alla circostanza che il vecchio leader*, a questo punto, ha deciso di porre il re dinanzi a precise responsabilità e consentirgli di ritrarsi indietro all'ultima ora.*

Papandreu sostiene che la Corte non riuscirà mai a scindere l'«Unione di centro» nella misura sufficiente ad ottenere un'altra maggioranza. Ha fallito con Novas e ha fallito con Stefanopulos, il più popolare fra i leaders *di corrente sui quali la Corte ha tentato di far leva. Che succederà in Grecia se il re si farà promotore di una terza scissione e se fallirà anche questa volta? I consiglieri lo hanno esortato a tentare, ma non hanno saputo garantire con cifre esatte una maggioranza parlamentare. E anche se il re dovesse prevalere, come potrebbe regnare dopo avere interferito non solo nelle controversie dei partiti, ma in quelle dei gruppi e delle correnti? E potrebbe ottenere un qualsiasi governo stabile dopo aver mostrato come si distrugge un partito di maggioranza?*

Papandreu afferma che per salvare l'equilibrio politico della Grecia il re deve sciogliere il Parlamento e promuovere nuove elezioni, oppure cercare una via d'intesa con il partito di maggioranza. Poiché la reggia teme elezioni immediate, che sarebbero «di fuoco» per la monarchia, Papandreu sembra disposto anche a favorire un accordo tra tutti i partiti per un «governo d'affari» che rinvii la consultazione elettorale al di là del termine di quarantacinque giorni.

Tuttavia re Costantino, fino a stanotte, non ha deciso di ascoltare Papandreu. Prima del tramonto il re s'è trattenuto in riva al mare; in seguito è tornato alla reggia, ma Papandreu, che aspettava nello studio della sua residenza, fra i pini di Kastrì, non è stato convocato.

Se il colloquio non avverrà nemmeno domani, e se il re perderà l'ultima occasione per un compromesso, Papandreu percorrerà la Grecia da un capo all'altro, villaggio per villaggio, e farà appello al popolo spiegando sulle piazze il senso del suo conflitto con la Corona. Abbiamo già visto Papandreu mentre si rivolgeva al popolo nel centro di Atene, dopo il corteo trionfale del 18 luglio; non vi è alcun dubbio che se il vecchio leader *partirà alla testa d'un «treno elettorale contro il re», tra non molto in Grecia si parlerà di repubblica.*

Già la notte scorsa sessantasei giovani di Atene sono stati arrestati dalla polizia per aver gridato slogans contro il re. Il reato di «vilipendio» si diffonde, e un portavoce del movimento giovanile di Centro ha preannunciato che «le manifestazioni continueranno ogni giorno e ogni notte, finché la volontà popolare sarà rispettata e Papandreu ritornerà al governo».

Alberto Ronchey

La Corte annuncia che il re oggi va in aereo a Salonicco

Vedrà Papandreu stasera?

Atene, 11 agosto.

Palazzo Reale ha annunciato stasera che re Costantino parte domattina in aereo per Salonicco dove assisterà alla chiusura dell'anno accademico alla Scuola di guerra. Sarà di ritorno nel pomeriggio, e non è probabile che possa incontrarsi con Papandreu prima di sera. *(Ass. Press).*

I ferrovieri discutono a Roma l'autodisciplina dello sciopero

Al convegno, che è indetto dalla Cisl, partecipano tutti i sindacati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

A quattro anni da un precedente tentativo, che fallì per la riluttanza finale della Cgil, si è aperta oggi a Roma una «tavola rotonda» indetta dalla Cisl, per esaminare la possibilità di un'autodisciplina sindacale degli scioperi ferroviari. Alle conversazioni partecipano, oltre il Sauft-Cisl, anche i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, all'Uil e alla Cisnal. Se l'iniziativa avrà successo, come stasera sperano gli organizzatori, entro la fine d'agosto si giungerà ad una regolamentazione degli scioperi dei ferrovieri, concordata fra le centrali sindacali e la direzione delle Ferrovie. E' un fatto importante che, nel rafforzare il diritto di sciopero del personale ferroviario ponendolo al riparo dal rischio di denunce, impedirà il ripetersi di improvvise agitazioni che provocano gravi disagi ai cittadini e consistenti danni all'economia.

Il dibattito, durato quattro ore, è stato aperto dal segretario del Sauft-Cisl, Costantini, che ha delineato gli scopi delle conversazioni. «*Non si tratta — ha detto — di mettere in discussione il diritto di sciopero, sul quale tutti siamo d'accordo, ma di disciplinarne l'esercizio in modo autonomo*». Se stipuliamo l'accordo con l'Amministrazione delle Ferrovie — ha proseguito in sostanza — impegnandoci a dare un preavviso, per esempio di otto giorni, prima di ogni sciopero, otterremo tre risultati positivi: i ferrovieri potranno scioperare in piena tranquillità perché il loro diritto è protetto da un patto; le Ferrovie saranno in grado di organizzare i servizi sostitutivi per alleviare le difficoltà dei viaggiatori e del traffico merci; infine, non sarà compromesso il patrimonio aziendale che è interesse comune dei dipendenti e dell'Amministrazione.

L'esposizione di Costantini ha trovato sostanzialmente concordi tutti gli interlocutori: l'on. Degli Esposti e il dr. Zuccherini per la Cgil, Nezzi per l'Uil, Filippini ed Acquarelli per la Cisnal. Degli Esposti in precedenza aveva avanzato la pregiudiziale della presenza allo stesso tavolo dei delegati sindacali missini, ma la sua riserva è stata rapidamente sacrificata alle finalità pratiche e non ideologiche che la «tavola rotonda» si propone.

La discussione è proseguita con l'analisi, molto complicata, dei problemi tecnici creati dagli scioperi nelle Ferrovie e che l'Amministrazione vuol vedere risolti, a difesa dei materiali e della sicurezza del traffico. La «tavola rotonda» riprenderà domattina, quindi sarà aggiornata a dopo Ferragosto per giungere, entro la fine del mese, a un documento unitario che sarà sottoposto alla direzione delle F.S.

Se l'azienda accetterà le proposte dei sindacati e firmerà il patto, anche in Italia vi sarà, per la prima volta, l'autodisciplina dello sciopero in un settore vitale per il Paese.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Drammatica situazione di 8 mila famiglie

I dipendenti del Valle di Susa avranno la Cassa Integrazione

I sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero per consentire agli operai di ottenere l'aiuto della Cassa - Intanto continuano le ricerche «per terra e per mare» del rag. Riva

La prefettura di Milano non è riuscita neppure ieri, pur servendosi di tutti i «mezzi di Stato», a recapitare al rag. Felice Riva l'invito di presentarsi alla direzione dell'Imi. Il proprietario del Cotonificio Valle Susa sta navigando sul suo panfilo e non è facile raggiungerlo in alto mare.

Com'è noto, l'Istituto mobiliare italiano è stato incaricato dalle banche creditrici del Valle Susa di discutere con il titolare le modalità di un prestito di 28 miliardi che consentirebbe il pagamento dei salari arretrati e la ripresa produttiva dell'azienda. Tale prestito dovrà essere garantito dal pacchetto azionario.

Per la definizione dell'accordo le banche hanno fissato il termine di dieci giorni, ma due sono già trascorsi inutilmente. Dopo questa scadenza, se il rag. Riva non si sarà presentato per trattare, l'Imi preparerà l'istanza di fallimento. Il 27 agosto il governatore dottor Carli riunirà le banche per una decisione definitiva. Gli istituti di credito hanno già deliberato di svolgere un'azione concorde, anche se per far fallire il Cotonificio basterebbero le richieste dell'Imi e dell'Inps che vantano, in totale, un credito di 7 miliardi.

Ieri alle 17 il prefetto dott. Veglia ha convocato i sindacalisti. Hanno partecipato alla seduta Raffo, Federici e Sormano per la Uil; Lamera, Malvicini, Bardesono e Maggio per la Cisl; l'on. Sulotto, Alasia, Carli, Demi e Strullato per la Cgil; Coccolino e Vezzoli per Autonomia aziendale. «Il sottosegretario al lavoro on. Calvi — ha detto il dott. Veglia ai sindacalisti — mi ha informato di aver avuto un nuovo colloquio con il direttore dell'Imi, il quale lo ha assicurato che l'Istituto tenterà ogni via per concedere il prestito, purché il rag. Riva si presenti e dia le garanzie che gli saranno richieste».

Il dott. Veglia ha aggiunto che, secondo quanto avrebbe lasciato intendere il direttore dell'Imi, in caso di fallimento del Cotonificio si potrebbe tentare il finanziamento di un «esercizio provvisorio» che permetterebbe — secondo i sindacalisti — la ripresa immediata del lavoro.

I dirigenti sindacali hanno poi discusso sugli sviluppi dello sciopero in corso dai primi giorni di luglio in tutti gli stabilimenti del Valle Susa. La Cisl ne ha proposto la sospensione per consentire all'azienda di collocare i lavoratori «a zero ore» con il beneficio della Cassa d'Integrazione. Su questa proposta si è acceso un vivace dibattito che è durato circa tre ore. Alle 20 i sindacalisti hanno comunicato al dott. Veglia di essere disposti ad incontrarsi con un rappresentante dell'azienda e poco dopo giungeva in prefettura l'ing. Spero, direttore tecnico del Cotonificio Valle Susa.

I sindacati hanno chiesto che il Cotonificio si impegni: 1) a sospendere immediatamente tutti i lavoratori; 2) a non effettuare nessun prelievo di merce dai magazzini per la vendita. Il rappresentante dell'azienda ha da parte sua fatto presente la necessità di provvedere alla manutenzione degli impianti, tra i più moderni d'Europa. Dopo due ore di trattative l'accordo è stato raggiunto. Il Valle Susa rispetterà le condizioni dei sindacati e la manutenzione degli impianti verrà effettuata. A tale scopo [illegible] operai saranno autorizzati a riprendere il lavoro (cinque per ogni stabilimento, eccetto Rivarolo in cui ne occorrono cinquanta).

Alle 22,30 è stato diffuso un comunicato. Il documento riporta le dichiarazioni dell'on. Calvi al dott. Veglia, di cui abbiamo già detto e prosegue: «*Le organizzazioni sindacali, preso atto delle notizie fornite dal governo, considerata la complessità delle operazioni in corso a Roma tra l'Imi ed il Valle Susa, mentre sollecitano la definizione del problema nei suoi vari aspetti, in particolare per quanto concerne il pagamento dei compensi arretrati, la ripresa della piena attività produttiva, la salvaguardia dei livelli di occupazione, ritengono opportuna la "sospensione tecnica" dello sciopero*». La nota conclude: «*Data la gravità della vertenza, i sindacati dichiarano di mantenere lo "stato di agitazione"*». Questa mattina, alle 8, i sindacalisti illustreranno ai lavoratori la decisione presa.

La Cassa di Integrazione pagherà dalle 16 alle 26 ore alla settimana, secondo gli stabilimenti (dalle 20 alle 30 mila lire al mese). Inoltre i capi-famiglia percepiranno gli assegni: lire 1320 alla settimana per ogni figlio a carico, 960 per la moglie e 540 per i genitori.

Al termine dell'incontro i sindacalisti hanno dichiarato: «*Abbiamo scelto la sospensione dello sciopero, tenuto conto del momento particolare. I problemi di fondo sono ancora da risolvere e li porteremo avanti a Torino ed a Roma*».

Filippo di Edimburgo atteso per ottobre a «La Mandria»

Parteciperà a battute di caccia; poi andrà a Milano

Ci telefonano da Londra:

E' stato confermato ufficialmente che nei primi giorni di ottobre Filippo di Edimburgo giungerà a Torino in aereo. Parteciperà, secondo una ormai lunga consuetudine, ad alcune battute di caccia nella tenuta di La Mandria, dove sarà ospite dei marchesi Medici del Vascello. In seguito si recherà a Milano in occasione della esposizione commerciale inglese che sarà aperta il 9 ottobre dal ministro del Commercio britannico Douglas Jay.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,6
MINIMA + 17,7

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 23,1; pressione 744,1; umidità 61%. Cielo quasi sereno. **Previsioni**: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. **Temperatura a Caselle**: massima + 27; minima + 13,6; media + 20,5.

Altre notizie di cronaca

In 7ª pagina: **Morto in un incidente stradale il viceparroco di S. Pietro e Paolo; tre ragazzi feriti.**

In 12ª pagina: **Benzinaio rapinato nella notte di 107 mila lire da due giovani armati - Rissa di dieci persone in un bar.**

Le indagini sulla sparatoria notturna nella villa di via Mombasiglio

«Quando mio fratello vide il ladro ferito esclamò: Ma lo conosco, abita qui vicino»

Il capitano racconta il clamoroso episodio - «Dissi: "Mani in alto", ma un ladro sparò un colpo, mi buttai a terra, sentii altre due esplosioni; allora reagii. I ladri fuggirono, ne vedemmo uno fermo sulle scale, corsi fuori e urlai di nuovo: "Mani in alto". Quello mormorò: "Sono finito, mi porti all'ospedale". Allora mio fratello lo riconobbe» - Identificati i due complici e la donna bionda: è una ricettatrice che vende televisori a basso prezzo - Il ladro ferito, sempre grave, viveva in un bell'alloggetto, aveva un incasso totale di 140 mila lire al mese, era ritenuto buon operaio



Una recente foto di Armando Panizzolo - La moglie: «Mio marito è cambiato dopo la malattia» - Il bar di via Monfalcone

Vi sono ancora parecchi interrogativi nella sparatoria di via Mombasiglio. Ad alcuni potrebbero rispondere Armando Panizzolo, il ladro ferito, e i suoi complici. Ma il Panizzolo è in condizioni troppo gravi per essere interrogato e non c'è traccia dei complici. Per ora resta soltanto il racconto del cap. Diego Giorgini e del fratello Mario. Ieri l'ufficiale ha fatto un'affermazione che getta una nuova luce sull'episodio: «*Mio fratello ed io conoscevamo di vista il ladro e questi, l'altra notte, ha pensato di essere stato riconosciuto*».

Il cap. Giorgini ci ha raccontato la sparatoria con ricchezza di nuovi particolari. «*La notte di domenica* — ha detto — *i ladri hanno rubato nella villetta di mio fratello tre radiogrammofoni e un aspirapolvere*». Mario Giorgini ha, con il fratello Dino, un negozio di elettrodomestici vicino a casa, in corso Siracusa 36, e usa una stanza della villetta come magazzino: ha giradischi, televisori, aspirapolvere per oltre mezzo milione. Lunedì ha temuto il ritorno dei ladri, ha avuto anche paura di restare solo nella villetta, perciò il fratello capitano è andato da lui.

«*Ci siamo coricati alle 10* — racconta Diego Giorgini. — *La camera è in fondo al piccolo corridoio e ha due letti da scapolo*». A mezzanotte hanno sentito un tramestio in strada, hanno guardato attraverso le tapparelle e hanno visto ombre furtive. Ma non è accaduto nulla. All'1,30 sono stati svegliati dal rumore di tre uomini che scavalcavano il cancello della villa. Il capitano al fratello impaurito: «*Mario, mettiti in quell'angolo, non muoverti*». Racconta l'ufficiale: «*Credevo fossero ladruncoli. Volevo aspettarli, catturarli, consegnarli alla polizia. Mai avrei immaginato che fossero armati*». Ha visto la luce di una torcia elettrica nel corridoio, fermarsi per esplorare una stanza, poi avvicinarsi. «*E' apparsa, nel vano della porta, una mano che stringeva una pila. Subito ho visto un'altra mano con una pistola*». Il capitano era vicino a una lampada a piede e l'ha accesa gridando: «*Mani in alto*».

Racconta il Giorgini: «*Il ladro ha sparato. Mi sono gettato a terra e ho sparato anch'io. L'altro ha esploso ancora due colpi, dall'alto in basso, verso me che ero sdraiato sul pavimento, e che hanno perforato la porta a vetri. Ho strappato il filo della lampada, alla cieca ho continuato a sparare per intimorirli, farli scappare*». Li hanno sentiti fuggire nel corridoio. Il cap. Giorgini è andato alla finestra e ha visto un uomo ritto sui gradini dell'ingresso. «*Non muoverti*» gli ha gridato. Lo ha raggiunto di corsa: «*Mani in alto*». L'altro, con voce sofferente: «*Non spari più, sono finito. Mi aiuti, mi porti all'ospedale*». L'ufficiale non credeva fosse ferito e ha ripetuto: «*Su le mani*». Il ladro è crollato sui gradini.

E' accorso il fratello Mario, ha visto il ferito e ha detto: «*Ma lo conosco. Vive qui vicino, è stato mio cliente*». Anche il capitano, che ha abitato due anni in questa villetta, si è ricordato di lui, anzi si è ricordato soprattutto del figlio del ferito. Non è tutto. Aggiunge il Giorgini: «*La sparatoria aveva fatto accorrere gente. Tra i primi ad arrivare c'è stata una donna bionda, che mio fratello conosce perché vende a prezzi molto bassi televisori ed elettrodomestici*». La donna è rimasta pochi minuti tra la folla, poi è scomparsa. Armando Panizzolo, il ladro ferito, è stato visto, i giorni scorsi, parlare con una donna bionda. Se i sospetti del capitano sono esatti, si può pensare che la donna sia una ricettatrice, se non addirittura l'organizzatrice dei furti.

Questo il racconto del cap. Giorgini che stamane, assieme con il fratello, verrà ascoltato dai carabinieri. Intanto, il cap. Denaro con i suoi carabinieri del Nucleo investigativo hanno proseguito le indagini. Hanno effettuato perizie balistiche nella villetta, per accertare le traiettorie dei proiettili, che sono di due calibri: cal. 9 sparati dall'ufficiale, cal. 7,65 esplosi dai ladri. La pistola 7,65 è stata trovata a undici metri dall'ingresso della villa e mandata a Roma per scoprirvi eventuali impronte e per tentare di accertarne la provenienza.

Armando Panizzolo non parla, ma quando gli è stato chiesto se era stato lui a sparare ha rivelato uno stupore e una paura che sono sembrati sinceri: «*No, non avevamo pistole*». Comunque, non sarebbe la prima volta che un ladro o un rapinatore è armato all'insaputa dei complici.

Un uomo sconcertante, Armando Panizzolo. Un buon operaio e un ottimo padre. In casa sua entrano sulle 140 mila lire al mese ([illegible] mila lo stipendio con gli assegni, 20 mila il lavoro della moglie, 10 mila date dal fratello per subaffitto, oltre 5 mila di straordinari). Per la pigione vanno 27 mila lire. Con il resto una famiglia di quattro persone vive alla meno peggio. La casa del Panizzolo è ben messa, con televisore ed elettrodomestici, il tinello in stile rustico, i bimbi vestono con decoro. Perché quest'uomo lunedì notte è andato a rubare? Dicono i familiari: «*Quattro anni fa è stato ricoverato per malattia alla clinica neurologica. Era in fin di vita. E' guarito, ma non è stato più lui. Prima era allegro, è diventato triste e musone, soffriva spesso mal di testa*».

Sabato ha incominciato le ferie. Domenica ha aiutato un fratello che ha negozio di pasticceria. Doveva lavorare anche la sera, ma ha voluto andare a casa. Domenica notte è avvenuto il furto nella villetta di via Mombasiglio, che si trova all'angolo di via Osoppo, dove abita il Panizzolo. Lunedì l'operaio è stato ancora nella pasticceria del fratello. La sera ha invitato questo fratello e la cognata a mangiare a casa sua. Dopo cena c'era un film alla tv e l'hanno guardato.

Verso le 23, amici gli telefonano dal bar di via Monfalcone e li raggiunge con il fratello e la cognata. Gli amici sono tre, due operai e un impiegato: si chiacchiera delle ferie, di una cosa e dell'altra. Dal bar di via Monfalcone si vede la villetta dei Giorgini, ma nessuno si accorge se il Panizzolo la sorveglia o no. Poi, uno dopo l'altro, il gruppo di amici si scioglie, anche il fratello e la cognata salutano Armando Panizzolo e rincasano. Il Panizzolo resta con un amico veneto. Sono le 0,30 quando esce dal bar. Ha il vestito bello. Va non si sa dove, ma non a casa sua, indossa vecchi calzoni e un giubbotto di panno scuro. Un'ora dopo è nella villa del Giorgini. Non si sa chi era con lui, non si sa chi era armato, non si sanno molte cose di questa vicenda. Armando Panizzolo non parla.

I carabinieri hanno interrogato i parenti e gli amici (meno l'amico veneto) che erano con lui al bar, ma sono risultati estranei al fatto. Anzi, si sono meravigliati, non avevano mai sospettato che Armando Panizzolo avesse una seconda vita. Sapevano che lavorava con scrupolo, faceva gli straordinari, appena arrivava a casa chiedeva dei bimbi, la sera guardava la televisione, andava a fare due chiacchiere al bar con gli amici. Non sapevano che dopo lasciati gli amici si cambiava d'abito e si incontrava con dei complici per svaligiare una villetta che credeva incustodita.

Tragica conclusione d'un amore impossibile

Un uomo sposato s'impicca nella camera dell'amante

Lui 42 anni, 4 figli - Lei 40 anni, 6 bambini, voleva troncare la relazione - L'innamorato la minaccia di morte, poi si uccide. Altro episodio: s'uccide la madre del parroco di Candiolo

Vincenzo Volante, 42 anni, e Vittoria Zampieri, di 40

Un uomo, ieri mattina, si è impiccato nell'alloggio dell'amica che lo respingeva ed è morto mentre lo portavano all'ospedale. Era un operaio disoccupato, con moglie e quattro figli. La donna, separata dal marito, ha sei figli.

Il dramma ha avuto inizio circa un anno fa nelle casermette di Altessano. Qui abitava il suicida, Vincenzo Volante di 42 anni, da Rovigo, con la moglie Santina Cacciatori di 40, di malferme condizioni di salute, e i quattro figli, un ragazzo di 20 anni (che ora è militare a Roma), una ragazza di 17 anni e altri due maschi, uno di 15 e l'altro di 12 anni. A qualche porta di distanza era l'abitazione della quarantenne Vittoria Zampieri, da parecchio tempo divisa dal marito e madre di sei figli: una donna che viveva e che vive tuttora di pubblica carità (la sola figlia maggiore, Maria, lavora, ma sta per sposarsi e andarsene per conto suo). Fra il Volante e la Zampieri s'avviava quasi subito una relazione amorosa: relazione che continuava anche quando l'uomo si trasferiva a Borgaro in via Caselle 12.

Di recente però la donna gli comunicava una sua ferma decisione: quella di rompere ogni rapporto: si sentiva stanca, invecchiata, oppressa dalla miseria e dai guai: non voleva aggiungere altre preoccupazioni e complicazioni ad una vita tanto grama. Il Volante non accettava, s'infuriava. Scoppiavano violente liti.

Ieri mattina alle 8 l'uomo le compare davanti, nell'alloggio di Altessano. E' stravolto, pallido, con i capelli arruffati. Sempre secondo la Zampieri, mormora: «O si continua come prima o faccio fuori te e poi faccio fuori me». La donna terrorizzata scappa e avverte il custode delle Casermette, il quale avvisa telefonicamente i carabinieri. La Zampieri rientra in casa. Sul cuscino del letto c'è un foglio con una frase vergata con scrittura contorta e convulsa: «Questo è un omicidio e un suicidio»; da sotto il cuscino spuntano un coltello e un martello. La porta che dalla camera da letto dà in uno sgabuzzino è aperta. Si ode uno strano rumore. La Zampieri si affaccia e getta un urlo d'orrore. Il Volante si è impiccato ad un gancio del soffitto con un filo di plastica della biancheria: ha il volto orrendamente congestionato, gli occhi sbarrati, ma è ancora vivo e rantola. Urlando la donna esce e invoca soccorso. Intervengono due o tre donne, un ragazzo. Nessuno osa avvicinarsi al Volante. Passa qualche minuto. Accorre il custode e stacca il suicida. In auto lo trasporta all'ospedale di Venaria ma il Volante muore durante il tragitto.

— Una donna di Candiolo che soffriva di grave esaurimento nervoso si è uccisa ieri mattina impiccandosi nella cantina di casa. E' Alice Zuffi vedova Bianco Cista, 72 anni, madre del parroco del paese, don Riccardo. Viveva sola al piano rialzato di via Torino 11. Ieri mattina sul presto è scesa in cantina, e si è tolta la vita con una fune infilata in una cavità del muro. Il cadavere è stato trovato verso le 10 da un vicino. Egli si è affrettato ad avvertire il messo comunale, che ha portato la tragica notizia alla casa canonica.

Con il padre va per uccidere il marito che l'ha abbandonata

La pistola s'inceppa, allora il suocero si lancia col coltello - Sgorga il sangue e subito gli animi si quietano - Ma i due sono arrestati ugualmente per tentato omicidio

Una giovane donna e il padre sono stati arrestati per avere tentato di uccidere, con pistola e coltello, il rispettivo marito e genero. E' accaduto la notte scorsa a Mirafiori. Protagonisti della vicenda sono: Maria Totaro in Di Leo, 28 anni, nata a Cerignola di Foggia, operaia; Francesco Totaro, 58 anni, manovale, suo padre; Giuseppe Di Leo, nato a Foggia 29 anni fa, operaio, suo marito.

Vi sono anche tre bambini, i figli dei coniugi Di Leo; sono loro le vere vittime di questa drammatica vicenda. Un anno e mezzo fa Giuseppe Di Leo, il padre, li ha abbandonati, se ne è andato di casa senza più dare notizie. Per un po' la moglie ha atteso il suo ritorno, poi ha preso i tre bambini ed è andata a vivere in casa del padre, in via Della Rocca 12. Ha continuato ad aspettare, ma in 18 mesi non sono giunti nè notizie nè soldi dal Di Leo.

La donna e il padre non si sono limitati ad aspettare, ma in tutto questo tempo hanno cercato il Di Leo, interessando anche i compaesani. L'altro giorno sono stati informati che Giovanni Di Leo abitava in via Vigliani 35 con Erminia Ruggeri, dalla quale ha avuto due figli: la coppia commercia in frutta e verdura.

Padre e figlia vi sono andati l'altra sera alle 21. Hanno affrontato il Di Leo in strada. Maria aveva nella borsetta una pistola automatica cal. 6,35 con sette colpi nel caricatore e uno in canna: il padre aveva in tasca un coltello a serramanico dalla lama lunga 19 centimetri. La discussione è stata subito vivace. E' salita presto di tono e, al culmine, Maria ha puntato la pistola contro il marito e ha premuto il grilletto. Non è accaduto nulla. La pistola era vecchia e si era inceppata. Clienti di un vicino bar si sono lanciati sulla donna e l'hanno disarmata. Più tardi la polizia troverà che il bossolo della pallottola in canna mostra il segno di percussione.

Francesco Totaro, visto che la figlia aveva fallito, ha aperto il coltello e si è gettato sul genero. Lo ha ferito ad una mano. La vista del sangue ha spaventato tutti e c'è stata una rappacificazione generale. Padre e figlia hanno anzi accompagnato il Di Leo a farsi medicare alle Molinette: tutti hanno sostenuto che era stato un incidente. La prognosi è stata di sette giorni.

Intanto, qualcuno dei vicini aveva telefonato al commissariato Mirafiori: «Qui si ammazzano, correte». La polizia ha trovato il Di Leo con la mano fasciata e gli altri che dicevano: «Non è nulla, si è tagliato accidentalmente». Ma c'era la rissa denunciata dai vicini, e ieri mattina i protagonisti sono stati convocati al commissariato. Si è trovata la pistola inceppata e con il segno del tentativo di sparo, è saltato fuori anche il coltello ancora macchiato di sangue. Padre e figlia sono stati arrestati per tentato omicidio e portati in carcere.

A casa, in via Della Rocca, sono rimaste le vittime innocenti del dramma: Maria di 9 anni, Giovanna di 6 e Tina di 3. Sono sole con la nonna in una casa nella quale non entra più denaro.

Scomparsi in un giorno i posteggiatori abusivi

Ripulito il centro cittadino e multati gli sgraditi «custodi» - I monelli, allontanati dai vigili, dicevano: «Siamo sotto i quattordici anni, non potete farci nulla»

I parcheggi delle automobili ieri erano finalmente liberi da posteggiatori abusivi. Le autoradio dei vigili urbani hanno fatto la spola fra i vari parcheggi del centro e hanno invitato gli importuni e i monelli ad andarsene: chi è rimasto è stato multato. I ragazzini sono stati riaccompagnati a casa: sudici, sbrindellati, impertinenti dicevano: «Tanto non ci potete fare niente, perchè non abbiamo ancora compiuto i 14 anni e siamo irresponsabili».

Un gruppo di guardiani di posteggi automobilistici sono venuti al nostro giornale per affermare il loro presunto diritto di custodire le automobili nei parcheggi pubblici. Erano in possesso della iscrizione nell'elenco dei mestieri ambulanti rilasciata dalla questura: documento che, come spiegavamo ieri, non è assolutamente sufficiente per esercitare il mestiere. Abbiamo pregato i funzionari del Comune di precisarci la situazione. Esiste un regolamento di polizia urbana pienamente in vigore, il quale, dall'articolo 38 all'articolo 44, si occupa dell'esercizio di custodia delle automobili, delle motociclette e delle biciclette. L'art. 38 dice testualmente: «*Per esercitare la custodia delle automobili private, delle moto e delle biciclette sul suolo pubblico occorre una speciale autorizzazione del sindaco che può essere rilasciata solamente a chi sia munito del certificato di iscrizione nel registro preciso dall'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza*».

Questo certificato è quello che posseggono taluni posteggiatori: essi però non hanno la «speciale autorizzazione del sindaco» che non viene assolutamente rilasciata da tempo. «*A Torino sono state fatte soltanto due concessioni* — ci ha detto il comandante dei vigili urbani — *una all'Automobile Club e l'altra alla Cooperativa posteggiatori privati che gestisce con sbarre di paline la custodia di tre parcheggi ben delimitati. Nei primi anni del dopoguerra le concessioni di questo genere furono più numerose, ma dettero risultati così poco lusinghieri che si preferì ridurle. Non risulta che il Comune abbia alcuna intenzione di aumentarle*».

Specchio dei tempi

Difendere quel «bene demaniale» che è la Scuola (la buona pianta di Jemolo) - «Il basco di feltro a maglia di lana non s'addice alla marzialità di mio marito ufficiale» - A Bardonecchia, tifosi e calciatori stravaganti

Un lettore ci scrive da Genova:

«Esaurito l'interesse per il piccolo scandalo degli esami di maturità di Casale, mi paiono deducibili alcune conclusioni.

«Il caso di risultati d'esame di Stato discordi da quelli degli scrutini finali non è eccezionale, ed è spiegabile con il cattivo funzionamento o della scuola che ha preparato gli alunni o della commissione. Ma è interessante, quale sintomo della condizione morale del Paese, che l'opinione pubblica non presupponga affatto che la commissione inviata a controllare abbia riscontrato un cattivo funzionamento nel liceo sottoposto a controllo, ma senz'altro condanni il controllo.

«E' interessante ancora notare l'intervento di un "assistente ecclesiastico", che in questa linea di condanna del controllo trascende l'episodio e propone addirittura l'abolizione di tutte le commissioni di Stato. Più interessante poi l'atteggiamento del Provveditore di Casale che approva tali concetti, mostrando di ignorare la situazione storico-giuridica della Scuola in Italia, Costituzione compresa, e offrendo un pretesto a chi vorrà concludere che per far carriera nelle amministrazioni statali occorre servire gli interessi contrari a quelli dello Stato. Interessantissimo vedere due presidenti di commissione che, a conclusione del dibattito, avendo esposto opinioni non perfettamente disfattiste, pregano il Direttore del giornale di omettere la loro firme.

«Per una spiegazione dei fatti suggerisco di non ricorrere troppo facilmente alla tesi di un conflitto fra cultura moderna e cristianesimo, come già ai tempi del Sillabo, ma di riferirsi anche alla corsa per lo sfruttamento di quel "bene demaniale" che è la Scuola da parte di imprese non statali.

«Queste poche righe ho scritto non certo per toccare un argomento che piacerebbe veder trattato a fondo, con competenza e integrità di carattere, ma per non offrire col silenzio ragione alle accuse di A. C. Jemolo contro chi tacendo accetta la connivenza nello scandalo. E se "La Stampa" riterrà di stamparla, prego di non omettere la mia firma».

C. F. Goglia
dell'Università di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, membro del Consiglio Superiore della P. I.

Una lettrice ci scrive da Como:

«Sono la moglie di un ufficiale dell'Esercito. Già ti ho occupato un tempo accogliendo i pareri pro e contro il ritorno della sciabola nell'uniforme degli ufficiali e marescialli. Vorrei ora chiedere il tuo parere su quanto sta avvenendo.

«L'uso del berretto per gli ufficiali e marescialli dovrà essere abolito o, quantomeno, limitato a poche circostanze e verrà adottato in sua vece un basco "*di feltro a maglia di lana*" eguale per tutti, ufficiali, sottufficiali e soldati. A parte il fatto che, a mio parere, un colore del basco che si addica all'uniforme del soldato difficilmente andrà d'accordo con il colore dell'uniforme degli ufficiali, sta il fatto che si verrebbe a togliere la forma marziale che dà un berretto con visiera.

«E' noto che chiunque, adulto o bambino, appena mette in testa un berretto con visiera è portato a fare il saluto militare, e ciò per la connessione ormai naturale fra la visiera e tutto ciò che è militare.

«Immagini, caro "*Specchio*", la figura che faranno certi ufficiali e marescialli ahimè non più giovani (sui sessanta anni) e, per dirlo con un eufemismo, non più snelli, con in testa un baschetto inclinato da un lato?

«Io vedrei questo copricapo solo se riservato a talune attività o meglio come distintivo per talune specialità.

«Mi piacerebbe conoscere in proposito il parere di Paolo Monelli. Naturalmente tale provvedimento non toccherà nè Alpini nè Bersaglieri, perché hanno una tradizione. E gli altri?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Rivarolo:

«Ti scrivo per denunciare un fatto che dimostra gli estremi cui possono giungere i nostri divi del pallone. Stavo assistendo all'allenamento del Torino a Bardonecchia: c'era naturalmente Meroni sotto la sua fluente zazzera di cui tanto hanno parlato i giornali. Ad un certo punto un giovanotto se ne esce con un "Tagliati i capelli".

«Come un sol uomo un gruppo di giocatori si avvicina al giovane, che riceve uno sganassone. Giustizia è fatta. Pare che fossero 18 contro 1.

«Io penso che se Meroni ha il coraggio di girare conciato a quel modo, deve anche affrontare da solo e con quel minimo di spirito e di agilità che lo sport avrebbe dovuto insegnargli, le situazioni da lui provocate».

Nino Franceschini

Solidarietà con un artigiano

Le offerte serviranno ad acquistargli un paio di agili mani artificiali

Abbiamo consegnato ieri a Sergio Lobetti Bodoni, il tipografo che ha avuto le dita amputate in un drammatico incidente sul lavoro, la somma di lire 982.050 inviata per lui dai lettori. Il presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, on. Corsi, ci ha trasmesso un sussidio straordinario di 25 mila lire.

Il tipografo sarà sottoposto stamane a un'operazione di chirurgia plastica; ci ha ringraziato commosso per la solidarietà e ci ha confidato che i denari gli serviranno a coprire, in parte, la spesa per un paio di agili «mani» artificiali con cui spera di sostituire l'apparecchio che gli sarà in un primo tempo applicato.

On. Angelo Corsi, presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Roma, 25.000; Le Maestranze della Ditta Rocci 16.000; N.N. 1000; Ricordando Gino 2000; Candida Iraldo Riccio 2000; C.M.M. 5000; In onore a Papa Giovanni nell'attesa della grazia richiesta, Spera Aldo, Aosta, 1000.

I Dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Asti 43.700; Giovine Laura 6000; In onore di Papa Giovanni sperando nella Sua protezione, B.R. 1000; Mario Olivero, Châtillon, 5000; Nonna Felicina 10.000; C.C. 1000; N.N. 1000.

Totale L. 131.700; totale precedente L. 858.050. Totale generale L. [illegible].

La ragazza mutilata

Coi migliori auguri in memoria di Papa Giovanni XXIII, G.V.M. 20.000; Francesco e Susanna, Ceres, 10.000; Da Lidia, Piani di Camporosso, per ringraziamento a Papa Giovanni, 10.000; Cecilia Basso 5000; In onore di S. Antonio, B.R., Torino, 1000; In ringraziamento a Papa Giovanni e implorando ancora il Suo aiuto, E.P.F., 1000; P.M. 1000; Giorgio e Grazia, 2500; Ornella e Bruno con tanti auguri 2000; In memoria di Papa Giovanni [illegible]; Una mamma di Savona con tanti auguri M.A. 3000; In memoria di Franco e altro 2500; B.B.F. in memoria di Papa Giovanni 2000; M. e G.P.O. con molti affettuosi auguri 3000; M.C. in onore di Papa Giovanni 1000; C.C. 1000; Marina, Daniela e mamma 3000.

Totale L. 70.000; totale precedente L. 3.330.620. Totale generale L. 3.400.620.

Automobile Club — Il nuovo numero telefonico per la richiesta del soccorso stradale è [illegible]343.

FAME, MALATTIE ORRENDE, UN CUPO RANCORE

I disperati di Saigon

Prima di lasciare Saigon, ho voluto indagare tra i profughi del Nord Vietnam, fuggiti prima che l'invalicabile cortina del 17° parallelo tagliasse in due il paese. Da allora sono trascorsi undici anni, e vorrei sapere se le ragioni che hanno indotto circa un milione e trecentomila esseri ad abbandonare tutto (casa, parenti, situazioni economiche talvolta floride) sono ancora valide oggi, dopo undici anni di guerra civile e condizioni di vita quasi sempre drammatiche. La maggioranza dei profughi, circa ottocentomila, sono cattolici, e per costoro, nonostante le delusioni, il regime comunista di Hanoi rimane argomento più che valido per giustificare la vita randagia che hanno volontariamente scelto per salvare la loro convinzione fideistica; ma l'altro mezzo milione sono uomini e donne di tiepida religiosità, confuciani, buddisti, taoisti per tradizione, privi però dell'aggressiva, violenta fede da catecumeni dei cattolici; la loro fuga dal Nord comunista fu, dunque, una scelta politica, non un'esigenza religiosa. Hanno trovato nel Sud Vietnam democratico quanto speravano abbandonando il Nord comunista? Oppure la delusione, il rimpianto per tutto ciò che si sono lasciati alle spalle, ha trasformato la loro visione delle cose?

Non è facile penetrare nell'ambiente dei profughi, meritare la loro fiducia; il colore della pelle, per loro, è già una minaccia di complicazioni poliziesche. Come potrebbero distinguere un americano da un francese, da un italiano, capire se chi li interroga non ha interessi diretti nella lotta che dilania il loro paese, ma soltanto un interesse umano? Una faccia bianca rappresenta l'altro mondo, quello che, secondo la loro convinzione nazionalistica, ha generato tutti i guai del Vietnam. Ma c'è un modo di superare le giustificabili diffidenze: diventare amici facendo scomparire le differenze di pelle, cultura, religione con quell'atteggiamento confidenziale spontaneo che mette alla pari il cameriere, il facchino, il pedalatore di ciclotassi con chi li avvicina senza secondi fini. Ho cercato in questo mondo di sottoproletari le cause del progressivo frantumarsi del fronte interno sud-vietnamita, delle simpatie sempre più accentuate per i vietcong, e le ho cercate soprattutto tra i profughi del Nord, quasi tutti poveri, ma di una povertà avvilente, senza limiti.

Per i brevi spostamenti mi servo di un pedalatore nordista; per i quattro ispidi crini di barba e baffi che gli orlano la bocca di nero, i suoi compagni di fatica lo chiamano ironicamente Ho Chi-minh; infatti, somiglia un poco al dittatore comunista di Hanoi. Nei primi giorni, il pedalatore Quyet limitava le sue escursioni alle vie centrali di Saigon, che già conoscevo, dove la povertà si copre con l'orpello della corruzione, dell'abiezione morale. Ma, aumentando la confidenza, Quyet allarga l'orizzonte delle nostre escursioni, spinge il ciclotassi nei quartieri più miseri di Saigon. Bambini, migliaia di bambini ignudi, mi avvolgono in turbini di manine protese a mendicare. Non riesco a dimenticare il gesto di quelle manine fragili, trasparenti, che prima si toccano il pancino, eppoi la bocca, per mimare la fame. E non dimenticherò le case dei suburbi, baracche immonde in cui s'annidano germi di malattie orrende: colera, peste, lebbra. Sulle soglie dei covili, esseri con le membra rattratte, divorati da piaghe, protendono i volti mutilati: bocche senza labbra, buchi informi di narici. Mi par di rivivere l'angosciante soggiorno di Benares. Ma quanti lebbrosi ci sono in Vietnam? «Ufficialmente cinquantamila — mi dice il prof. Luigi Bonzi, capo della missione sanitaria inviata dal governo italiano in Vietnam; — in realtà sono centocinquantamila, con tendenza a crescere per mancanza di medici e di adeguata profilassi».

Centocinquantamila lebbrosi, l'un per cento della popolazione vietnamita, e quelli che sfuggono alla deturpante malattia cadono in altro, soprattutto nella tubercolosi. Non ci sono medici; quei pochi in attività sono impotenti contro il progresso della malattie, contro le masse di profughi che fuggono dalle campagne e si rifugiano in città per sottrarsi agli orrori della guerriglia, portando altra miseria, altre malattie. Quyet pedala lentamente, per fatica, o per consentirmi di veder meglio tanta miseria, quasi una preparazione a quello che mi farà vedere in seguito. Ieri, col suo francese ansimante, mi ha invitato a casa sua; vuole che conosca sua moglie, i suoi sei bambini. Esito dinanzi all'invito, perché so di crearmi una schiavitù, ma alla fine accetto. Non andremo in ciclotassi; la casa di Quyet è alla periferia di Giadin, undici chilometri di strada dal centro di Saigon. Così, prendiamo un tassì, e Quyet sembra un bambino felice, perché non è mai andato in automobile.

La sua casa: che ironia chiamare così quella capanna di frasche, simile ad infinite altre, piantate in acquitrini che esalano putrefazione, fumi di zanzare e mosche. Quyet mi dice che è già la terza abitazione da quando è fuggito dal Nord; le due altre gli sono bruciate sotto gli occhi come cumuli di paglia secca. Il fuoco è l'altro grande nemico di questa città confitta nelle paludi. L'interno della casa di Quyet: sei metri per sei di terra fangosa, un vasto pancone, che è il letto, una piccola amaca con dentro un piccino di tre mesi, altri cinque bambini seduti sul pavimento di fango con le ciotole protese verso il fratello maggiore che scodella il riso ed una brodaglia di verdura. Il figlio maggiore, dodici anni, è tubercolotico, ma non lo vogliono all'ospedale, perché non c'è posto. In casa, fa da balia al più piccolo e amministra il cibo agli altri. La madre, una donna dura, angolosa, grida invelenita qualche parola e scuote le molli vesciche del petto esausto. Non ha latte per l'ultimo nato, e non ha soldi per comperare l'alimentazione artificiale. Quyet, normalmente, guadagna in media settanta piastre al giorno, poco più di cinquecento lire, e bastano appena per il riso.

L'automobile sulla soglia della capanna richiama altra gente, altre donne dal petto esausto, uomini di gambe tendinose e braccia rinsecchite, gragnuole di bambini. Poiché sono ospite di Quyet, hanno fiducia, e parlano. Sono tutti profughi dal Nord, buddisti e cattolici, ma senza le asprezze dell'antagonismo fideistico creato artificiosamente dalla lotta politica, uniti dal denominatore comune della miseria. Parliamo delle loro condizioni, e comprendo il rancore con cui si esprimono sull'organizzazione sociale in cui sono costretti a vivere. «Gli americani mandano qui 2.000.000 di dollari al giorno, — dice uno spilungone asciutto come una canna; — gli americani spediscono mezzo milione di tonnellate di riso, altri paesi mandano aiuti d'ogni sorta al Sud Vietnam. Dove finisce tutta questa roba, questo denaro? Noi non vediamo nulla, anzi, stiamo peggio di prima perché il riso scarseggia e dobbiamo comperarlo alla borsa nera».

Ciò che addolora nella condizione di questa gente è la coscienza ch'essi hanno della miseria avvilente in cui vivono. Sono un popolo di antica civiltà, che la lunga guerra e la cattiva coscienza di governanti hanno ridotto al limite della disperazione. Non ostentano la loro miseria per impietosire, strappare qualche piastra di mancia; analizzano le cause che l'hanno determinata, chiedono giustizia. «Se con l'esperienza di oggi vi lasciassero liberi di ritornare nel Nord Vietnam — domando —, che cosa fareste?». Un silenzio sospettoso si insinua tra noi, la fiducia tarda a stabilirsi. Ma Quyet mi conosce, sa che non sono lì a spiare, e risponde: «Io ci ritornerei subito; peggio di qui non starei». Gli altri accennano col capo, ma senza impegnarsi.

Poiché siamo in una zona periferica di Saigon, dove i vietcong compiono talvolta attacchi notturni alle postazioni dei governativi, domando se gli capita di parlare coi guerriglieri comunisti: «Sovente — dice uno di loro — arrivano di notte, vestiti da contadini, col pigiama di satin nero. Entrano nelle nostre case e ci requisiscono il riso. Siamo tra l'incudine degli speculatori che ci fanno pagare a prezzi ingiusti il riso inviato gratuitamente dagli americani, ed il martello dei vietcong che vengono a portarcelo via di notte. Una bella condizione, vero?». Le donne logorate dalle infinite maternità, i bimbi denutriti, gli uomini che hanno solo tendini e pelle sulle ossa, formano un coro tragico fra l'intrico delle capanne di paglia, un muro d'occhi colmi di fame e rancore. Altri uomini m'invitano a visitare le loro «case»; esperienza ormai inutile, dopo aver visto quella di Quyet. Fango in terra per pavimento, frasche per tetto e pareti, un pancone per letto in cui dormono genitori e figli. Non mi stupisce che i loro figli, chiamati alle armi, si arrendano ai vietcong; e che essi, pur essendo anticomunisti, come hanno dimostrato fuggendo dal Nord comunista, si pongano oggi la domanda: «Valeva la pena di farlo?».

Francesco Rosso

Margaret sulla Costa Smeralda



La Principessa d'Inghilterra ed il marito Tony Armstrong-Jones conversano con l'Aga Khan, a sinistra, sulla terrazza della villa di cui sono ospiti a Porto Cervo sulla Costa Smeralda. Margaret è giunta in Sardegna per trascorrervi una breve vacanza marina e per partecipare alla premiazione di una regata velica internazionale che partendo da Porto Ferraio si concluderà a Porto Cervo (Telefoto «Associated Press»)

Le segretarie inglesi chiedono il «paravento» alle scrivanie per non mostrare le gambe

Una ditta ha fabbricato per loro «un mobile serio» - «Così potremo indossare le gonne corte», dicono le impiegate - L'iniziativa elogiata dalle mogli dei capiufficio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 agosto.

Alle segretarie e dattilografe inglesi non piace che i capiufficio guardino loro le gambe. Lo ritengono offensivo, e nocivo al lavoro. Si sentono a disagio e si irritano. Per questo motivo, se possono, scelgono scrivanie *con la schiena*, cioè chiuse, dove le gambe siano riparate da sguardi indiscreti da un paravento.

Lo ha accertato nel corso di una inchiesta a livello nazionale una nota ditta d'arredamento per uffici. *«Non siamo insensibili all'ammirazione maschile»*, hanno dichiarato in maggioranza le intervistate. *«Ma in questo caso è sfacciata e fuori luogo»*. La ditta ha immediatamente lanciato una nuova scrivania col poetico nome di *modestia*.

Capiufficio, potrebbe dire la pubblicità, *«volete conquistare la vostra segretaria e dattilografa? Comperatele "modestia" per coprire le gambe»*.

E' stata così sfatata, almeno in Inghilterra, la leggenda che vuole certe segretarie e dattilografe ansiose di *accalappiare* i capiufficio e non restie a esibire le loro grazie. Migliaia di mogli non dovranno più preoccuparsi, in futuro, di che cosa faranno i mariti nelle ore di lavoro. Scompare anche il pericolo potenziale della nuova moda delle gonne cortissime, al ginocchio, la quale sta prendendo rapidamente piede. Protette dalla scrivania *modestia*, le segretarie e le dattilografe, hanno dichiarato di poter indossare finalmente le gonne che desiderano. I capiufficio le vedranno dal busto in su. Il direttore di una agenzia di collocamento, specializzata nel trovare giovani e avvenenti ragazze, ha dichiarato di essere rimasto sorpreso dal risultato della inchiesta. *«Nessuna delle nostre ragazze aveva mai accennato a questo imbarazzante particolare»*, ha detto. *«Forse la loro reazione dipende dal tipo di capoufficio che hanno di fronte»*.

L'inchiesta della ditta d'arredamento ha anche accertato altre curiosità. Le segretarie e dattilografe preferiscono le scrivanie a forma di «L», con la macchina da scrivere da una parte. Detestano i cassetti centrali, perché ci battono sempre contro le ginocchia, e sporgenze di qualsiasi genere, perché si smagliano le calze. Vorrebbero sedie su misura.

Le segretarie e dattilografe molto alte si lamentano di dover piegare le gambe *a angoli impossibili*, quelle molto piccole di restare coi piedi *sospesi per aria*. Tutte desiderano avere ampio spazio a loro disposizione, qualche metro quadrato su cui compiere qualche passo, finestre molto luminose.

m. ci.

Dovrà versare gli alimenti per il figlio avuto a 13 anni

Il giovane padre si difende: «Sono stato rapito»

Bonn, 11 agosto.

Cinque anni fa, quando aveva appena 13 anni, Klaus H. divenne padre di un bimbo. Il Tribunale regionale anseatico lo ha ora condannato a pagare per l'«errore» commesso in età quasi infantile. Klaus H. dovrà versare una cifra non indifferente: per i cinque anni trascorsi, gli alimenti sono stati infatti calcolati in 18 mila marchi (quasi tre milioni di lire).

Il tredicenne Klaus aveva avuto il figlio da una aiutante di cucina di 17 anni che aveva conosciuto in una casa di previdenza nei dintorni di Amburgo. Il giovane padre ancora oggi sostiene di essere stato «rapito» dalla ragazza. Essa si introdusse una sera nella sua stanza ed in seguito lo convinse a fare lunghe passeggiate in un bosco vicino.

La madre del giovane all'annuncio della sentenza del Tribunale ha dichiarato che il figlio era cinque anni fa un bambino da tutti i punti di vista. Ma dopo 4 e più anni di lotta giudiziaria, i magistrati, per una legge del 1896, hanno deciso che Klaus H. deve pagare gli alimenti per il bambino. La legge ritiene che non abbia nessuna importanza se al momento del concepimento il padre era in tenera età o era stato «rapito» dalla futura madre. Gli alimenti devono in ogni caso essere pagati.

Incontro con la direttrice della più diffusa rivista femminile degli S. U. «Vogue»

Le donne americane hanno tutto ma non si può dire che siano felici

La signora Vreeland dice che la donna perfetta deve avere quattro qualità essenziali: salute, vanità, fisico vivace, gusto nel vestire - Giudica le brasiliane «magnifici uccelli selvatici», le italiane «eccitanti», le inglesi «un mistero» - Ma sulle americane non si pronuncia - Si sposano prima dei 18 anni, per sfuggire alla monotonia della casa paterna, ma un matrimonio su quattro fallisce - Neppure l'amore proibito le soddisfa, reca con sé troppe complicazioni e troppa angoscia

(Dal nostro inviato speciale)
New York, agosto.

Sono andato a trovare Diana Vreeland. E' la direttrice di Vogue *ed è considerata, a quanto afferma* Time, *«la forza più potente, più venerata, più rispettata nel mondo della moda». Non è stato facile ottenere l'appuntamento, e mi convinco che questo incontro, più che una visita, va considerato un pellegrinaggio.*

Mrs. Vreeland è di certo una figura insolita, una delicata creatura che ha il carattere di un colonnello dei «Marines» («non comanda, trasmette», dicono le sue collaboratrici), e contemporaneamente la volubile e capricciosa psicologia di una fanciulla in fiore. Ha usato le stesse scarpe per trent'anni; quando viaggia, si porta dietro lenzuola e cuscini; detesta la macchina per scrivere («nessuno ha mai battuto già una lettera d'amore, o un messaggio di congedo prima del suicidio, picchiando sui tasti», afferma), e il suo successo non nasconde niente di programmatico, perché ha cominciato a lavorare per scherzo.

Credo che Diana Vreeland abbia un debole per le idee semplici e per la perentorietà delle massime. Ce ne sono due, infatti, anche sulle pareti del suo studio, fra strane foto della Callas, della Hepburn, di Consuelo Vanderbilt, di Jacqueline Kennedy, e della famosa ragazza-squillo Christine Keeler. Una dice: «La fortuna è aiutata dalla efficienza»; *l'altra, dovuta a due pensatori che si nascondono dietro la sigle M.C.B. e J.W.B., assicura:* «L'eleganza è importante, il coraggio e la dignità sono essenziali».

C'è in questa stanza dalla tappezzeria rossa, che ha la moquette e la fodera dei divani color pelle di leopardo, una vaga aria da «Viale del tramonto», ma la signora Vreeland, che indossa un abito dalle tinte sgargianti, qualcosa che alla mia scarsa competenza in fatto di haute couture *suggerisce il ricordo delle tende dei pellirossa, la signora Vreeland, dicevo, dissolve l'allucinante atmosfera col giovanile piglio della conversazione, con l'ottimismo, con la sicurezza delle opinioni. Una sua amica ha detto:* «Dev'essere felice, perché si è sposata una sola volta», *e questa letizia traspare dalle considerazioni che fa sul matrimonio, mentre dai discorsi si capisce che ha lungamente meditato sui vantaggi e i pericoli della condizione femminile. Invitata a precisare quali devono essere le qualità essenziali della donna perfetta, la signora Vreeland le fissa concisamente in quattro punti: 1) salute, 2) vanità, 3) fisico vivace, 4) saper vestire.*

La conversazione, all'inizio, ha toni un po' divaganti. «Le brasiliane», *spiega la direttrice di Vogue,* «sono come magnifici uccelli selvatici, le italiane sono eccitanti, le inglesi sono un mistero, le francesi, quelle giovani, sono divine», *ma io vorrei intrattenerla sulla donna americana e sull'uomo americano, vorrei sapere qualcosa di più, se è possibile, di quello che si scopre nelle statistiche e dalle inchieste.*

E così Mrs. Vreeland mi fa un ritrattino delle sue compatriote, precisando che non si può dire «l'americana», perché c'è una notevole differenza fra una signora di Dallas e una signora di New York, anche se hanno lo stesso passaporto, ma i caratteri e le abitudini sono diversi, devono affrontare climi e circostanze spesso contrastanti. Accontentiamoci, dunque dell'approssimazione.

«La donna americana — *dice Diana Vreeland* — non è sicura di se stessa, è sempre tesa, preoccupata, ha una vita materialmente più facile della europea, ma gode di una minor felicità. L'americana deve essere una buona moglie, una buona madre, una buona donna che lavora, dev'essere troppe cose, e non può far bene tutto, non ci riesce. Per questo ha sempre paura che la ignorino, che non l'apprezzino a sufficienza, come meriterebbe. Credo che le giovani saranno più felici, che il futuro sarà migliore, perché hanno visto, nelle loro famiglie, un campionario di errori. Le ragazze non aspettano che la vita vada a loro, ma sono loro che vanno incontro alla vita. Adesso i matrimoni sono in crisi, perché si sposano senza pensarci abbastanza, non tengono l'uno all'altro, non sono disposti a soffrire, a sacrificarsi, e nemmeno i figli li salvano. Neppure le esperienze preconiugali li aiutano; ora la promiscuità è accettata, è prevista, è quasi un fatto convenzionale, e questa, a mio parere, non è una conquista, ma qualcosa che si è perduto, perduto per sempre. Perché non c'è uguaglianza fra i sessi, non ci può essere; se esistesse, del resto, il mondo diventerebbe noioso e terribile, ma non c'è neppure uguaglianza fra uomo e donna, la donna resta sempre ad un livello inferiore, anche se per lei è più facile affermarsi, diventare qualcuno. Ma da noi l'uomo non l'aiuta, non credo che l'uomo sia molto generoso con la donna. L'uomo vuol essere curato, ha bisogno di compagnia, ma poi impone che sia rispettata la sua indipendenza. No, l'americana non è felice».

Dice una ballata popolare: «Se una donna è presa dalla malinconia, Signore, abbassa la testa e piange. Ma quando è preso dalla malinconia un uomo, salta su un treno e se ne va». *La diagnosi di Diana Vreeland trova conferme. Dal 1870 ad oggi, ci sono state molte più lacrime e molte più partenze. In un secolo ha camminato il progresso, e il divorzio gli ha tenuto dietro. Leggo, in uno studio sulle vicende dei coniugali negli Usa, che cent'anni fa saltava un matrimonio su trentaquattro, all'inizio del Novecento, uno su dodici andava all'aria, nel 1930 si era già arrivati ad uno su sei, oggi la situazione è ancora peggiorata: uno su quattro.*

Ma, nonostante il panorama poco incoraggiante, anche quest'anno un milione e ottocentomila americane andranno davanti ad un pastore, a un prete, o a un rappresentante del sindaco a pronunciare il rituale «sì». Pare che nel matrimonio le ragazze vadano a cercare un rifugio, una evasione, qualcosa che non trovano vivendo col padre e la madre; diciotto anni è l'età media della giovane sposa, ma se essa è andata al liceo, se non ha voluto tentare l'università, il limite scende anche a quattordici e a sedici. Troppo presto: sono immature, e le inevitabili delusioni si faranno sentire. Il problema è grave. La Fondazione nazionale delle Scienze ha offerto duecento milioni di lire alla Boston University per finanziare un'indagine sui rapporti che corrono fra coppie sposate e suocere, e la dottoressa Sweetser ha già cominciato il difficoltoso lavoro indagando, intanto, su come vanno queste faccende in Finlandia, per avere qualche termine di paragone.

Gli insuccessi non sono dovuti, come è indotto a pensare chi ha la tendenza al romanzesco, o è portato ad immaginare situazioni colorite, a immotivate ma pesanti incomprensioni determinate dal sesso, che fatalmente vanno poi a sfociare nel peccato e nel tradimento, ma piuttosto a una intolleranza di ordine psicologico, al desiderio di nuove esperienze, alla insoddisfazione causata da un rapporto sentimentalmente logorato. Noi siamo indotti a pensare ad un tipo d'uomo americano quasi leggendario, come lo abbiamo scoperto nei film di Hollywood, Burt Lancaster o Paul Newman, o in certe pagine di scrittori realisti, ad esempio Caldwell: ardente, prepotente, violento. Ricordate Piccolo campo? «E voglio far subito quello che ho sempre avuto voglia di fare dal primo giorno che ti ho vista. Tu sai cos'è, vero Griselda? Io non sono come gli altri uomini. Sono forte quanto Iddio onnipotente».

Tutta la pubblicità tende ad esaltare questo mitico personaggio, la sua straripante virilità; e i manifesti, le inserzioni, il cinematografo, sono invasi da individui pelosi, pieni di tatuaggi, che fumano il sigaro, e che hanno occhi e muscoli che non perdonano. «Forse perché», *mi ha detto l'umorista Art Buchwald,* «su tutta questa mascolinità è legittimo avere dei dubbi». *Infatti, quando questi scatenati si confidano con i rappresentanti del dott. Kinsey si impara che quattordici su cento arrivano vergini al matrimonio, che gli altri hanno avuto scarse esperienze, e ventisei giovani spose confessano di aver trovato sgradevole il viaggio di nozze, e quarantanove ammettono senza perplessità di essere rimaste «indifferenti».*

Poi dai un'occhiata alle pagine di Mary McCarthy, esperta in frustrazioni femminili, e conoscitrice di questa società, e scopri un tipo di donna che non ha niente da invidiare, in materia di Eros, al mitico compagno, le basta niente per metterla in azione: «Tutto ad un tratto sentì lo scatto di un automatico che s'apriva sul dietro del vestito. A questo debole suono, tutti i sensi di Libby entrarono in stato d'allarme; la spina dorsale le si irrigidì. Gli occhi le si spalancarono. Il pomo d'Adamo cominciò ad andare su e giù».

A tale spasmodica vitalità dovrebbe corrispondere una adeguata, proporzionale vita amorosa, ma in questo Paese, dove le cifre e le macchine elettroniche hanno molta influenza e godono di tanto credito, si fa presto a sgonfiare i miti. Hanno preso in considerazione un gruppo di donne sposate, in età variante dai trentasei ai quaranta (pare sia questa l'epoca migliore per le avventure), e le hanno tenute d'occhio per un lungo periodo, cinque anni. Soltanto una su cinque è risultata infedele. Ed ecco la spiegazione dello psicologo: «Le adultere americane non temono poi molto d'essere scoperte, eppure l'amore proibito è per loro pieno di complicazioni, di un'angoscia che sfiora il piacere, di tragedia. La donna teme che la relazione possa cambiare le sue disposizioni nei riguardi del marito, teme che ciò possa provocare mutamenti anche in seno alla propria casa, e in quel suo tenore di vita raggiunto con tante difficoltà».

Non c'è, insomma, soltanto il normale turbamento di Emma Bovary o di Anna Karenina, ma, in più, una preoccupazione economica, il timore che si rompa qualcosa in una esistenza costruita con pazienza e con ordine. Nella classe media il peccato è anche meno frequente, perché c'è una rispettabilità da difendere e un benessere da non rischiare.

Ed ecco un'altra testimonianza. Il caso più clamoroso di colpa collettiva fu scoperto recentemente a Long Island, dove era scoppiata addirittura una specie di epidemia di prostituzione, ma tra le massaie; il traffico venne a galla perché erano frequenti le risse con le professioniste. La giustificazione delle erranti fu che «intendevano aiutare i mariti, i cui guadagni erano insufficienti».

Nonostante l'incombente rischio della malinconia e delle lacrime, l'usura della incertezza, la donna americana, abituata a lottare fin dai tempi dei pionieri per sopravvivere, conduce anche adesso la sua battaglia contro l'alienazione, contro il ritmo imposto dalla civiltà tecnologica, contro la noia, contro la solitudine, e quasi sempre vince. E' forte, più forte del troppo glorificato maschio. Lei campa, in media, sei anni più dello sposo (guardatevi attorno: dagli aerei e dai pullman sbarcano carovane di sorridenti vedove in viaggio di diporto), e arriva al sereno traguardo dei settantadue. Lui la lascia prima, con una buona assicurazione e un buon ricordo, e lei cerca di superare serenamente quello che il poeta Lee Masters chiama «il dolore della vita», perché, non sarà mai detto abbastanza, «per essere felici, bisogna essere in due».

Enzo Biagi

Un italiano e un giapponese attraverseranno il Pacifico in una piccola barca a vela

Kobe, 11 agosto.

Il *«Golden Lion»*, una piccola barca a vela è partita dal porto giapponese di Kobe oggi sotto un cielo coperto per cercare di raggiungere San Francisco in sessanta giorni.

Il *«Golden Lion»* aveva preso il largo una prima volta lunedì ma poi aveva dovuto rientrare quando i due marinai a bordo si accorgevano di aver lasciato a terra importanti carte marine.

L'imbarcazione, che è sprovvista di radio e perfino di un motore ausiliario, è pilotata da Motharu Fuji uno studente del Collegio nautico di 25 anni e dall'italiano Alessandro Carozzo, un veneziano di 33 anni che ha una lunga esperienza sul mare. *(Ass. Press)*

SPETTACOLI

Singolare vertenza giudiziaria

Chiesta l'incriminazione dei membri della censura

Diedero il visto al film « L'idea fissa » - Dopo che fu proiettato, 31 persone vennero rinviate a giudizio per oscenità - I difensori di questi imputati fanno ora causa alla commissione

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 11 agosto.

I difensori dei registi Gianni Puccini e Mino Guerrini, del produttori Luigi Carpentieri e Giuseppe Filosto, e di 27 gestori di sale cinematografiche dell'Emilia rinviati a giudizio per il film *L'idea fissa*, hanno chiesto oggi al Tribunale di Bologna di incriminare i membri della commissione di censura che autorizzarono la proiezione della pellicola.

« *Gli imputati* — ha sostenuto l'avv. Giovanni Marchesini a nome dei colleghi della difesa — *hanno avuto fiducia nel giudizio dell'apposita commissione e, soprattutto, nel decreto del ministro competente. Giustizia vuole che siano incriminati anche i revisori che avevano l'obbligo di rilevare il preteso reato di oscenità* ».

Il Procuratore della Repubblica di Bologna aveva incriminato i trentuno cineasti e gestori di sale con riserva di aggiungere tutti gli altri direttori di cinematografi che proiettarono il film, ritenendo che avessero contravvenuto agli articoli 528 e 529 del codice penale: « pubblicazioni e spettacoli osceni », « atti e oggetti osceni ». Gli imputati si giustificarono esibendo il giudizio unanime della commissione di censura nonché il nullaosta del ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

In apertura di dibattimento la difesa aveva chiesto che il tribunale interpretasse la nuova legge sulle ferie giudiziarie, entrata in vigore da una settimana, e che esclude l'obbligo di celebrare un processo quando manchi una dichiarazione d'urgenza nel periodo dal 1° agosto al 15 settembre.

Il tribunale ha accolto la richiesta rinviando la causa.
(Ansa)

I « Rockers » feriti a Roma in un incidente stradale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

(l. g.) Tre dei quattro componenti il complesso inglese dei « Rockers » sono rimasti feriti in uno scontro automobilistico avvenuto all'alba di stamani in via Po, presso Porta Pinciana. I tre musicisti, Michael Shepstoe di 22 anni, Reginald David Grummer e Normann Shapiro, di 20, nati e residenti a Londra ma domiciliati attualmente nella capitale, avevano da poco terminato il loro lavoro in un «night» e stavano dirigendosi in via Veneto, a bordo della loro «Cadillac». In modo più grave si sono feriti due giovani e due ragazze che erano a bordo dell'altra auto.

La polizia stradale ha effettuato i rilievi sul luogo dell'incidente per accertare le responsabilità, ma finora non sono stati resi noti i particolari dell'indagine.

Le due vetture si sono scontrate frontalmente. Gli sportelli della Cadillac e quelli dell'altra auto si sono contorti in modo tale che gli automobilisti non hanno potuto più aprirli. I feriti sono rimasti prigionieri ed hanno dovuto attendere i vigili del fuoco. Al pronto soccorso, Grummer è stato giudicato guaribile in sette giorni, Shapiro in otto e Shepstoe in nove.

Cary Grant riabbraccia la madre di 89 anni

Londra, 11 agosto.

Cary Grant è tornato oggi a trovare la sua vecchia madre, nella città natale di Bristol, per presentarle la sua nuova moglie, l'attrice ventisettenne Dyan Cannon, da lui sposata in quarte nozze lo scorso 22 luglio a Las Vegas. La mamma dell'attore, signora Elsie Leach, ha 89 anni, e da parecchi mesi si trova ricoverata in una clinica. Cary Grant l'ha fatta uscire, l'ha sistemata sul sedile anteriore della sua auto, e l'ha portata, per la prima volta dopo tanto tempo, a fare una gita in campagna, insieme con la giovane nuora.

SULLO SCHERMO

Un film russo di guerra e una storia per ragazzi

(Astor) — *Senza essere un capo d'opera, L'eroico traditore non merita davvero di finire nel museo degli orrori cinematografici che, in queste settimane di agosto, s'alternano alle riprese di vecchie e bolse pellicole. E' un film sovietico, che nell'originale s'intitola, con meno enfasi, « Due nella steppa », dal titolo del racconto di Emanuil Kazakevic che l'ha ispirato e che è stato sceneggiato dall'autore stesso per il regista Anatolij Efros.*

Più che un traditore, l'appena ventenne Ogarkov è un timido e sprovveduto tenentino che l'invasione tedesca — siamo in Ucraina, nell'estate del 1942 — sorprende e confonde. Incaricato infatti di un'importante missione, non solo non riesce a compierla ma neppure ad esporre gli argomenti che forse lo scagionerebbero. Condannato a morte, sfugge alla fucilazione poiché, nel frattempo, la rapida avanzata del nemico lo ha spinto, con il cosacco che gli fa da carceriere, fra i reparti che si ritirano in disordine e tuttavia combattono ancora con valore. Ora qui ora là, con il cosacco che gli è diventato amico e morirà al suo fianco sotto un bombardamento aereo, Ogarkov ha così modo di distinguersi. Non compie azioni particolarmente eroiche, e di questo siamo grati al regista, ma fa il suo dovere, da bravo e coraggioso soldato, riscattando le sue colpe davanti al tribunale della propria coscienza prima che a quello degli uomini (che, s'intende, alla fine riconosceranno la lealtà dell'ufficiale).

Sullo sfondo di una guerra descritta senza retorica, se non talvolta nei dialoghi (ma non più che nei film americani), il personaggio di Ogarkov, affidato al simpatico Valerij Babjatinskij, non sempre è psicologicamente a fuoco, ma è abbastanza persuasivo e vitale per sostenere con decoro l'impalcatura di un film senza grandi voli, ma neppure brusche cadute, fresco e pulito come il suo giovane protagonista.

* *

(Ambrosio) — *Intelligenti e simpatici, i delfini dell'acquario di Miami incominciano ad essere un pochino invadenti. Dopo i documentari, sono venuti i film a soggetto. E Flipper contro i pirati («Flipper and the pirates») è un altro della serie. Narra infatti le avventure del piccolo Sandy e del suo affezionatissimo delfino Flipper, dapprima su una isoletta deserta, poi alle prese con tre evasi che si sono impadroniti di uno yacht e ne tengono prigioniera la famiglia che era a bordo.*

Diretto a colori dal regista Leon Benson con il lattemiele ritenuto indispensabile nelle produzioni destinate ai ragazzi, questo sempliciotto film americano non sfrutta i paesaggi delle Bahamas e della Florida dove è stato girato, ma rinfresca con numerose sequenze subacquee. Fra gli interpreti, accanto a modesti comprimari, due giovanissimi attori, Luke Halpin e Pamela Franklin. Oltre, naturalmente, il guizzante e danzante Flipper.
vice

La bella partner di Tognazzi



Nicoletta Machiavelli Rangoni è la protagonista femminile del film « Una questione d'onore », che si sta girando in Sardegna. Fiorentina, sostiene di discendere in linea diretta dall'autore del « Principe » (Tel.)

CRONACA TELEVISIVA

L'addio di Brigitte Bardot

Si è concluso ieri « Microfestival » - Il debutto di un bonario romanzo giallo-rosa con Lauretta Masiero - Questa sera torna Dapporto col « Rotocarlo »

Dai teleschermi Brigitte Bardot e le gemelle Kessler ci hanno detto addio. Ieri sera si è concluso « Microfestival » con un bilancio che nel complesso (e tenuto conto della stagione estiva) si può considerare abbastanza positivo.

Qual era il non trascendentale scopo della trasmissione? Offrire dei brani di varietà televisivi apparsi in Germania e in Francia e legarli assieme in uno spettacolo che non annoiasse. Uno scopo, ci sembra, raggiunto: la trasmissione, pur con alti e bassi, è stata sempre veloce, non ha mai lasciato il tempo di sbadigliare. Mezz'oretta in compagnia di Brigitte Bardot, delle Kessler, di cantanti di fama internazionale e, in genere, di buone orchestre: c'erano naturalmente dei numeri più riusciti e meno riusciti e naturalmente non ci si poteva aspettare che la Bardot eseguisse una danza spinta o le gemelle uno *strip-tease*: tuttavia era una mezz'oretta passata in compagnia di belle donne e di musiche piacevoli. E poiché non esistevano intermezzi comici di prosa, c'è stato anche il non trascurabile vantaggio di evitare le solite micidiali freddure tradotte malamente in italiano.

* *

Prima di « Microfestival » ha aperto il canale nazionale il nuovo romanzo giallo-rosa ad episodi « Le avventure di Laura Storm » di Chiosso e Mastrocinque con Lauretta Masiero protagonista nei panni di una redattrice-detective.

Per dare un giudizio fondato sul romanzo vorremmo attendere almeno sino alla prossima settimana. Il primo episodio ci è sembrato un bonario e onesto fumetto dove i momenti migliori sono stati quelli « da brivido » (un brivido però sopportabile con disinvoltura anche dalle persone facilmente impressionabili) e dove invece la parte umoristica lasciava non poco a desiderare e si risolveva di regola in un macchiettismo troppo facile (vedi la figura del commissario). La storiella, interessante in partenza e ingenua e scontata negli sviluppi (le sarebbe giovata una regia più nervosa), è stata sostenuta dalla sfarfalleggiante Masiero che ha dominato in scena dal principio alla fine. Un'ultima osservazione: è vero che i biechi assassini e i loro bravacci erano stranieri, però la vicenda si svolgeva in Italia: il commissario era un funzionario della Squadra Mobile e nelle sequenze finali non comparivano poliziotti del F.b.i. in borghese col cappello sulla nuca e il nodo della cravatta allentato, ma le nostre guardie di P.S. in perfetta divisa e in assetto da combattimento.

* *

E' finita anche l'inchiesta « L'uomo in automobile ». Ripetiamo che l'inchiesta non ha detto cose speciali ma le ha dette in forma agile e avvincente.

Il secondo canale ha offerto un'interminabile varietà d'occasione (per il premio di regia televisiva a Salsomaggiore) e l'inizio di un programma di dietetica che ben pochi avranno avuto voglia di vedere.

* *

Stasera sul canale nazionale prenderà il via una nuova serie (la cinquantesima? la centesima?) di telefilm polizieschi. Il titolo è « Agente speciale » e ha una particolarità: non proviene dagli Stati Uniti ma dall'Inghilterra e già nelle caratteristiche del protagonista denota la sua origine: l'« agente speciale » non è un forzuto né un cervellone né un rubacuori ma un signore elegantemente vestito, con bombetta e ombrello che si occupa dei casi delittuosi con distacco da gentiluomo. Accanto all'attore Patrick Macnee avrà una parte di primo piano l'avvenente e sportiva Honor Blackman (che molti riconosceranno per averla vista in « Missione Goldfinger »). Seguiranno la rubrica femminile « Penelope » che accenna ad un miglioramento e un concerto dedicato a musiche di Riccardo Strauss.

Il debutto dell'« Agente speciale » avrà però una temibilissima concorrenza: sull'altro canale Carlo Dapporto si ripresenterà con « Il rotocarlo », spettacolo che al suo esordio, nonostante lacune e limitazioni non piccole, è risultato gradevole. Sarà una serata molto piena perché dopo la rivista sono in programma una puntata della trasmissione « Il mondo di Hollywood » (di cui erano apparsi tempo fa alcuni numeri, non soddisfacenti) e un capitolo di « Avventure sopra e sotto i mari » che rievocherà le imprese dei sommozzatori italiani durante l'ultima guerra e mostrerà come ordigni allora di offesa possano trasformarsi oggi in pacifici veicoli subacquei.

* *

Da mercoledì prossimo avrà inizio una breve serie di documentari sulle Confessioni cristiane non cattoliche. Vedremo per primo il servizio « Gli Evangelici » girato in Germania, in Svezia e in Italia. Nel tempio valdese di Torino è stato filmato il rito della «Confermazione».
u. bz.

Dopo il veto della censura francese

Il nuovo film di De Sica non sarà ammesso a Venezia?

Parigi, 11 agosto.

« Un mondo nuovo », il film che De Sica ha girato a Parigi e che la censura francese ha recentemente bocciato, non potrà probabilmente partecipare alla Mostra di Venezia.

Un portavoce del Centro nazionale della cinematografia francese ha dichiarato che la pellicola potrà essere presentata alla rassegna veneziana soltanto se avrà preventivamente ottenuto il visto della censura. La delibera, dopo il parere negativo della censura, spetta ora al ministero dell'Informazione.

« Il film, se venisse ugualmente presentato al Festival malgrado un'eventuale decisione negativa — ha aggiunto lo stesso portavoce —, provocherebbe un serio incidente, dato che è una coproduzione franco-italiana ».

Rimini vuol proiettare «Giulietta degli spiriti»

« Faremo il Festival di Fellini solo quando sarà pronto »

Rimini, 11 agosto.

Il sindaco di Rimini, Walter Ceccaroni, presidente del « Festival Federico Fellini », ha dichiarato che « *non c'è alcun legame tra la notizia che* Giulietta degli spiriti *non sarà presentato a Venezia e la realizzazione del festival di Rimini, dedicato al regista concittadino.*

« *La data del nostro festival* — ha proseguito Ceccaroni — *è legata alla consegna della copia definitiva* di Giulietta degli spiriti. *Con la presentazione di questo film si chiude la nostra rassegna. Se non potremo farla in agosto, la faremo in settembre o in un altro periodo* ».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista G. Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corello e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kont.
Circolo Danze: ore 21 orch. Tomuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Compl. I Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 2): 21 Borgiono.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Bevione.
La Serenella: ore 21 I Califfi.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Ballo: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray.
Piscina del Sole Gogo tel. 556.888.
Villa Gay (corso Moncalieri 52): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Flipper contro i pirati» Luke Halpin, Pamela Franklin e con Flipper, colori.
Astor: «L'eroico traditore» un film di Anatolij Efros.
Corso: «Scotland Yard sezione omicidi» con Sean Connery.
Cristallo: «Libido» Dominique Boschero, I. Charlie Johns, N. Collins. V. 18.
Doria: «L'antimiracolo», Vietato 14.
Ideal: «Il grande corsaro» T. Mifune, Makoto Sato, technicolor.
Nazionale: «Duello sull'Atlantico» R. Mitchum, C. Jurgens, technic. scope.
Reposi: «Per un pugno di diamanti» Pierre Brice, René Deltgen, sc. tec.
Romano (aria condizionata): «La ragazza di campagna» G. Kelly, W. Holden, B. Crosby. Ap. 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

Alfieri: «Uno sconosciuto nel mio letto» C. Marquand, Elke Sommer.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Il mostro e le vergini» William Sylvester, B. Halliday.
Augustus: domani riapertura con «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Metropol: «Londra chiama Polo Nord» C. Jurgens, D. Addams, techn. scope.
Torino: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico» techn. Viet. 18.

Alexandra: «Lord Brummel» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor.
Faro: «Lord Brummel» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor.
Fiamma: «Il monte di Venere» techn. scope. Elvis Presley, G. Farrell.
Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Una ragazza a Saint Tropez» techn., L. De Funes, Genevieve Grad.
Hollywood (tel. 651.904): «Scandali nudi» F. Franchi, C. Ingrassia, Carotenuto, Fantulla, scope, colori. Vietato minori 18. Ultima 22,30.
La Perla: «Super rapina a Milano» Adriano Celentano, Claudia Mori.
Maffei: «Dal sabato al lunedì» tec. Riv. Ferrero, 16,15-21,30.
Massimo: «Le piogge di Ranchipur» techn. scope, L. Turner, R. Burton.
Orfeo (aria condiz.): «La pattuglia invisibile» J. Wayne, A. Quinn.
Principe: «La pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Statuto: «Le piogge di Ranchipur» techn. scope, L. Turner, R. Burton.

Adriano: «Alle donne ci penso io» techn., Frank Sinatra, Barbara Rush.
Alcione: «In Italia si chiama amore». V. 14. Riv. G. Masini, 16,15-21,15.
Alpi: «Il corpo» Michiko Saga, Yosuke Kayazu, techn. scope. Viet. 18.
Regina: «Montagna dei 7 falchi».

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Pugni, pupe e dinamite» e «I giganti della giungla». Ap. 10.
Olimpia: Sexy al neon bis, tec. V. 18.
Po: chiuso per rinnovo locale.
P. Nuovo: «Nel segno di Roma» e «Scotland Yard in ascolto». Ap. 10.

Esperia: «Le schiave esistono ancora» techn. scope. Vietato minori 18.
Giardino: «L'uomo di Laramie» tec. scope. James Stewart.
Madonna Rosa: Territorio fuorilegge.
Mirafiori: «Crociera imprevista».
S. Rita: «I dominatori».
Vinzaglio: «La città dei mostri» tec. scope, V. Price, D. Paget. Viet. 18.

Araldo: «Duello a Thunder Rock» techn., Barry Sullyvan, M. Maxwell.
Eliseo: «L'agguato» techn. scope, Richard Widmark, Lee J. Cobb.
Nuovo: «La tigre ama la carne fresca» Daniela Bianchi, Roger Hanin.

S. Paolo: «Il codice delle pistole» con Jeffrey Hunter.

Artisti: «Queste pazze, pazze donne» F. Franchi, C. Ingrassia.
Belgio: «Troppo caldo per giugno» tec.
Eridano: «Le schiave esistono ancora» technicolor, scope.
Oropa: «Le sette vipere».
V. Veneto: «Terrore delle montagne rocciose» Van Johnson, Joanne Dru.

Astra: «Missione segretissima» techn., con Eddie Constantine.
Bernini: «Una domenica d'estate» tec., Tognazzi, Vianello. Vietato 16.
Cibrario: «Notti di Lucrezia Borgia» Belinda Lee, technicolor, scope.
Eliseo: «L'uomo di Alcatraz» Lancaster.
Massaua (aria condiz.): «Sangue misto» S. Granger, A. Gardner, techn.
Odeon: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Adua: «Commandos in Viet-Nam».
Borsa: «Giorno maledetto».
Brescia: «Pierino la peste».
Eri-Dan: «La maschera nera».
Lanteri: «La pantera del West».
Maior: «Tempo d'estate» Hepburn.
Nord: «Landru» technicolor, Michèle Morgan, Danielle Darrieux.
Palermo: «L'inafferrabile Primula nera» col., P. Mc Goohan, G. Cole.
Sociale: «Intrigo a Los Angeles».
Zenit: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno. Viet. 14.

Baretti: «Pistolero senza onore».
Cabiria: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Colosseo: «La mano vendicatrice» A. Murphy, A. Lane, D. Duryea, techn.
Continental: «I cavalieri della vendetta» L. Masseri, F. Rabal, scope, col.
Flora: «Finché dura la tempesta» con James Mason.
Piemonte: «Concerto per un assassino» R. Hossein, M. F. Pisier. V. 14.
S. Carlo: «L'ammazzagiganti» Kerwin Mathews, J. Meredith, technicolor.
Spezia: «Le cameriere» con Giovanna Ralli, Ugo Tognazzi. Apertura 18.

Roma: «Universo proibito».
Umbria: «Pagare o morire» Borgnine.

Alba: «I due gondolieri» techn., Alberto Sordi, Nino Manfredi.
Ambra: «Merletto di mezzanotte» D. Day, R. Harrison, col. (aria condiz.).
Apollo: «L'ultimo dei banditi» techn., con George Montgomery.
Lucento: «Agostino» Ingrid Thulin. Vietato minori anni 18.
Lutrario: «Lunghi capelli marie».
Splendor: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden.

BEINASCO

Italia: «Padrone delle ferriere» Virna Lisi, technicolor, scope.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Nazionale (Moncalieri), Zenit. - Bowling Mirafiori; oggi speciale riduzione Enal. A. C. Torino: vendita abbonamenti all'Enal.

Mina applaudita a Sanremo in uno spettacolo di canzoni

Sanremo, 11 agosto.

(m. r.) Si è svolto stasera al Teatro Ariston, affollato di turisti giunti anche dai paesi vicini, lo spettacolo di canzoni « Music Parade », presentato da Renato Tagliani. Animatrice e interprete principale è stata Mina, applaudita dal pubblico con gli altri cantanti: Iva Zanicchi, Nicola Di Bari, Little Tony, Wilma Goich e Robertino, fra i nomi più conosciuti; la finalista di Castrocaro Margherita, la vincitrice del disco per l'estate Orietta Berti, il vincitore del Cantagiro girone G Mariolino Barberis fra i nuovi.

Domani sera lo spettacolo si ripeterà con nuove e vecchie canzoni e con gli stessi interpreti.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: La tv dei ragazzi: a) « Rosella », adattamento televisivo da due romanzi di L.M. Alcott. Prima puntata. Protagonista Laura Ephrikian; b) « Il pericolo è il mio mestiere: I mangiatori di fumo ».
20 —: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Alta finanza », telefilm poliziesco della serie « Agente speciale ».
21,50: « Penelope », settimanale per la donna a cura di Ottavio Jemma, Gian Domenico Giagni e Luciana Giambuzzi.
22,35: Concerto di musica da camera: « Quartetto in do minore op. 13 » di Riccardo Strauss.
23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: « Il Rotocarlo », rivista con Carlo Dapporto e Miranda Martino. Coreografie di Gisa Geert.
22,20: « Il mondo di Hollywood » a cura di Francesco Bolzoni: « La città delle stelle ».
22,45: « Avventure sopra e sotto i mari: Cavalieri sottomarini », di Victor De Sanctis.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Fogli d'album; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di G. Tartini; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 15: Giornale radio; 15,15: Pochi strumenti, tanta musica; 15,30: I nostri successi; 15,45: Cantano Los Tres Caballeros; 16: Per i ragazzi: Le storie incantate della tavola rotonda; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Canta Roberto Murolo; 18,10: Musiche di Farina, Jorio, Bettinelli; 18,30: Piccolo concerto; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Un disco per l'estate; 21: Il gorgheggio, radiocommedia di Franco Venturini, con Valeria Valeri e Paolo Ferrari; 21,50: Per sola orchestra; 22,15: Concerto del pianista Dino Ciani: Schubert, Liszt, Bartok; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Vivere meglio - Allegri motivi; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: canta il basso Raimondi; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Abbronziamoci in fretta; 17,15: Cantiamo insieme; 17,30: Giornale radio; 17,45: « Rosalinda », libero adattamento di N. Manzari da « Mademoiselle de Maupin »; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Il canzoniere; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Sonate romantiche; 11: Pagine da opere di R. Strauss; 12: Complessi per pianoforte e archi; 13: Musiche di Schubert; 14: Concerto sinfonico; 15,25: Musiche cameristiche di J. Brahms; 16,25: Musiche di S. Rachmaninov; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di cultura neo-greca; 18,45: Musiche di J.S. Bach; 19: Economia ormonale ed equilibrio psicofisico; 19,30: Concerto di ogni sera: Mendelssohn, Bartholdy, Hindemith; 20,40: Musiche di L. Boccherini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di G.F. Malipiero; 21,50: Dibattito su narrativa del Meridione e problematica culturale; 22,30: Musiche di M. De Falla; 22,45: I travetti di Gaborieau.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,20: Notizie, fatti, curiosità; 20,45: « Io e i miei tre figli », telefilm; 21,10: « Obiettivo sul mondo », rassegna di politica; 22: Pop jazz.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 80.466 - 651.957 Servizio celere a domicilio, ininterrotto anche in agosto.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore parificato. Chiedere programma.

Due passi in via Po
Certamente! Solo per vedere la strepitosa, strabiliante, incredibile liquidazione di scarpe Tagliapietra. Per pochi giorni scarpe da L. 500 - 1000 - 1500 da uomo, donna, bambino. Accorrete subito. Tagliapietra via Po 1 angolo piazza Castello (lato Teatro Regio).

Praticità nella casa
Lavabili. In plastica, similpelle, stoffa e legno. Ideale Porte pieghevoli. Dieliette per divisione tinelli, cucinini, soggiorni, salotti, ingressi ecc. Visitateci, via Baretti 25, telefono 761.471 - 745.141.

Frigo e lavatrici guasti? Telef. Astelav 673.919
Un tecnico specializzato a domicilio. Preventivi. Garanzia. Segreteria tel. 24 ore su 24.

Al mobilificio O.R.A.P.
Vendita propaganda camere da 129.000 alle famose poltrone 68.000, tinelli da 49.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9. Rateazioni.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

La ricostruzione, ventidue mesi dopo la catastrofe

Tra le baracche di Longarone sorgono le prime case nuove

E' appena l'inizio; il grande plastico del futuro centro abitato è esposto nel salone del palazzo comunale - Ma è difficile per i superstiti dimenticare quella tragica notte - Alcuni non riescono a dormire senza tranquillanti, altri si destano di soprassalto - Credono d'udire il cupo boato delle acque

(Dal nostro inviato speciale)
Longarone, 11 agosto.

Hanno riaperto al traffico la via per la diga del Vajont. Ma qualche turista, che in questi giorni sale in fretta verso il Cadore e l'Ampezzano, non bada come dovrebbe a Longarone, paese mezzo diroccato. Qualcuno ignora addirittura quello che successe da queste parti ventidue mesi fa.

Un giovanotto con «supersprint» e molti capelli sulla nuca attaccò l'altro giorno discorso con me, vicino al distributore di benzina. Quando gli accennai alla catastrofe del 9 ottobre 1963, mi rispose perplesso: *«Sa, non leggo i giornali, non ne so nulla».* Aveva fatto il pieno di carburante; risalì in vettura accanto alla compagna bionda; partì a tutto gas.

Si tratta, ovviamente, di un caso limite. La distruzione di un paese di quattromila abitanti, la morte di millenovecentodiciassette persone, milioni di metri cubi di acqua scatenati nella valle del Piave, in seguito al franamento del monte Toc dentro il lago artificiale del Vajont, non sono fatti da dimenticare facilmente. Molti italiani, che vanno in vacanza, si fermano a Longarone dove una freccia di legno indica la strada della diga terribile, attraversano con circospezione il ponte sul ghiaieto arido del Piave, attaccano gli arditi tornanti, arrivano lassù, a settecento metri di altezza.

Man mano che salgono, scorgono nella spaccatura della montagna una placca di cemento color ruggine, incastonata fra due dirupi. A guardarla bene, sembra un emblema araldico con la forma di scudo e la superficie convessa verso la valle. Sulla sommità corre una specie di passo di ronda con ringhiera: serve a collegare i due caselli di guardia, destinati ai custodi della diga che conteneva il corso del Vajont. Proprio da quel bordo traboccò la valanga d'acqua, la notte del disastro.

All'altezza dello scudo, la strada passa sotto quattro gallerie aperte nel vivo della montagna. La gente, intimidita, si ferma con la macchina nei sottopassaggi umidi, scende a terra, si sporge con cautela dai finestroni di roccia, guarda nello sprofondo, osserva la diga intatta e secca. Un po' avanti scopre uno specchio d'acqua verde. Qualche turista chiede se c'è ancora pericolo. «No — gli rispondono — *il lago è mantenuto al giusto livello da una galleria sotterranea di sgrondo, che attraversa i monti e scarica l'acqua sovrabbondante da un'altra parte. C'è anche una seconda galleria, ma è ostruita dai sassi e dalla ghiaia del Toc, precipitato nel lago. Stanno lavorando per liberarla dai detriti».*

Il visitatore si sente più sicuro. Nella stretta valle del Vajont c'è sempre molto silenzio. Sembra che la vita, dopo quella notte, abbia meno vigore.

«Molti sono decisi a restare quassù — dice una ragazza — *ma sarebbe meglio andarsene, come hanno fatto tanti altri. Adesso le autorità sono rigorosissime; hanno riaperto con riluttanza la strada; non vogliono che la gente dorma nelle case rimaste. L'acqua è peggio del fuoco, quando si scatena. Il Toc quella notte fu feroce. Precipitando nel lago, riempì la valle di un pulviscolo umido frizzante impalpabile, come se stesse arrivando un nubifragio. Io, ricordo, mi precipitai fuori di casa; udii un rombo sinistro; corsi all'abitazione di mio fratello sposato; non c'era più nulla; tutto succhiato dall'onda del lago, che raggiunse cinquanta metri d'altezza e, ritirandosi, si portò via mezzo paese».*

Si torna giù, verso Longarone, pensando che con quella visita si sono cominciate le vacanze sotto il segno della malinconia. Questa gente serberà per tutta l'esistenza una ferita immedicabile, nonostante il consumarsi del tempo.

«Bisogna cercare di cancellare quella notte dalla memoria — pensa Maria Bellin —, *i sei miliardi di danni, i morti, sopra tutto quelli che l'acqua trascinò chi sa dove e non hanno avuto sepoltura. Ma come si fa? Io sto a Treviso e ho ricominciato da capo la vita. Però ogni settimana, è inutile, prendo la corriera, m'arrampico fino alla cappellina di Erto, resto non so quanto dinanzi ai medaglioni ovali con le immagini dei miei cari, passo il fazzoletto sullo smalto, dico le preghiere. Quando torno a basso, mi sento più sola di prima».*

I superstiti di Longarone si rabbuiano se sentono dirsi: *«Con tutte quelle offerte di denaro dovete essere ricchi».* Dice Carlo Bernardon, settant'anni, due guerre sulle spalle, nove familiari perduti nella fiumana: *«Se non fosse stata la stampa, aspetteremmo ancora gli aiuti. Abbiamo avuto un milione per il capofamiglia, centomila lire per ogni congiunto perito. Bastava presentare il certificato dell'anagrafe. In quest'epoca di egoismi, i giornali ci fecero sentire che cosa è la solidarietà fra uomini, l'amore per il prossimo, come l'intendeva Cristo. Portarono qui i soldi raccolti con le sottoscrizioni e si misero a distribuirli. Mi sembrò di essere tornato nel 1918 quando, dopo la batosta di Caporetto, tutti ci sentimmo un popolo solo. Fu l'anno più bello della storia d'Italia. Con lo Stato è diverso; troppi moduli e scartoffie; i fondi, dicono, sono per il momento congelati; intanto la gente, rimasta senza casa, vive da un anno e dieci mesi nelle baracche come in un campo di concentramento».*

Ogni tanto un cittadino di Longarone va nel Palazzo comunale. Entra nel salone affrescato al tempo dei Dogi, si mette a guardare il grande plastico del futuro centro abitato, le tavole del piano regolatore, i disegni particolareggiati delle strade.

Dallo studio il sindaco Gian Pietro Protti chiede: *«Be', come va? Che te ne sembra?».* L'altro risponde: *«Non so leggere in queste diavolerie. Non so nemmeno contar bene i soldi del sussidio, quando vado in banca. Vorrei soltanto veder nascere tante case, capaci di farmi dimenticare quelle spazzate via dall'acqua».*

Il sindaco ribatte: *«Un po' di pazienza. Trattare con quelli di Roma non è semplice: hanno tante cose da fare. Adesso il piano regolatore l'abbiamo, i fondi ci sono, le case sono cominciate a spuntare».* L'importante, pensa Protti, è infondere in questa gente un po' d'ottimismo. Molti, dopo il disastro, sono rimasti oppressi sotto il peso di pensieri disperati. Taluni non riescono a dormire senza l'aiuto di un tranquillante. Temono che il Toc debba slittare ancora verso la valle a velocità pazzesca. C'è chi la notte si desta di soprassalto credendo di udire un boato e di respirare acqua polverizzata.

A poco a poco queste forme di depressione guariranno; Longarone tornerà ad essere un paese come tutti gli altri. Per ora, come un convalescente, ha bisogno di comprensione e di pietà. Non è facile la vittoria sul dolore.

Arnaldo Geraldini

Nel manicomio criminale

Ergastolano uccide un detenuto a Messina

Feriti altri due ricoverati

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 11 agosto.

Tragedia della follia all'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Sotto, a 45 chilometri da Messina: stamane alle ore 5 l'ergastolano sessantunenne Luigi Lorenzon, nato a Venezia e ricoverato in una camera a quattro posti del reparto infermeria ha colpito ripetutamente al capo con uno sgabello un detenuto, il calabrese Antonio Caruso di 50 anni, uccidendolo nel sonno. Subito dopo, spezzata con lo sgabello la vetrata della camera, ha afferrato un grosso frammento di vetro e ha colpito al capo altri due ricoverati — Giuseppe Candido di [illegible] anni e Rosario Porco di [illegible] — ferendoli in modo gravissimo.

Richiamati dal rumore gli agenti di servizio si precipitavano nella stanza mentre il folle cercava di respingerli scagliando contro di loro frammenti di vetro. Le guardie erano costrette ad ingaggiare una colluttazione col Lorenzon, che appariva inferocito, prima di ridurlo all'impotenza. Il medico di guardia constatava il decesso del Caruso, morto per politraumatismo contusivo cerebrale e le disperate condizioni degli altri due

Il Lorenzon era ricoverato a Barcellona dal 1956; dal '62 si trovava degente all'infermeria, dove si era mantenuto sempre in condizioni di apparente calma

Il detenuto era stato condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Venezia il 7 febbraio 1936 per triplice omicidio aggravato commesso a Meola (Venezia): aveva ucciso i genitori ed una zia a colpi di accetta. La pena era stata riformata in seguito al ricorso in Cassazione, con sentenza della Corte d'Assise di Padova, che la tramutava il 29 luglio 1938 in quella dell'ergastolo accordando il vizio parziale di mente. **a. c.**

I municipi inglesi propongono «Anche la regina paghi le tasse»

La Costituzione esenta da ogni tributo la sovrana, che ha un reddito annuo di 5 miliardi di lire - La proposta sarà esaminata dal Parlamento in autunno


Elisabetta d'Inghilterra forse dovrà pagare le tasse

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 agosto.

In virtù del suo titolo, la regina Elisabetta non ha mai pagato tasse o imposte né sui redditi né sui capitali. Ma oggi per la prima volta un organismo ufficiale, la «Associazione delle corporazioni municipali», mette in dubbio, sia pure indirettamente, la bontà e l'equità di questo suo diritto costituzionale. Le imposte immobiliari sono state di recente aumentate dai comuni e assommano ora a duemila miliardi di lire all'anno. Non paiono tuttavia ancora sufficienti, soprattutto dopo le restrizioni del cancelliere dello Scacchiere Callaghan sulle spese pubbliche.

In una relazione che sarà discussa al congresso autunnale e la cui approvazione dipende anche dal governo, l'Associazione delle corporazioni municipali *«propone quindi che le imposte siano estese dai fabbricati* (a cui sono ora limitate) *ai terreni agricoli e boschivi, e che siano applicate anche a tutte le proprietà della regina Elisabetta».*

E' un anelito di democrazia interessante seppure non disinteressato. Come regina, Elisabetta possiede infatti [illegible] mila acri di terreno che le dànno un reddito di due milioni 823 mila sterline, circa 5 miliardi di lire, di cui i quattro quinti vanno però alla Tesoreria. Gli introiti delle imposte immobiliari applicate su tali proprietà arricchirebbero certamente alcune decine di comuni. Inoltre andrebbero anche calcolati i tre maestosi enormi palazzi: Buckingham Palace, Windsor Castle e Holyrood House, a Edimburgo. Per dare un'idea dell'imposta immobiliare che verrebbe loro addossata, basta ricordare che a Londra un normale alloggio di quattro stanze e servizi frutta in media ai comuni 180 mila lire annue.

Finora Elisabetta ha fatto un'unica eccezione alla regola che la vuole esente da ogni contributo. Ha pagato le imposte immobiliari sui castelli di Balmoral in Scozia e di Sandringham nel Norfolk, nell'Inghilterra centrale, perché ne è proprietaria a titolo privato.

Dall'inizio di quest'anno parecchie critiche si sono levate contro i privilegi della regina. Aveva destato sensazione la notizia che dopo tre anni di negoziati Elisabetta acconsentiva ad aumentare lo stipendio ai servitori di palazzo. Si scoprì che quest'aumento era minimo. Variava da cinquantamila lire annue per le cameriere addette alla biancheria a [illegible] mila per le coppie di coniugi che ricoprono incarichi più importanti. A Buckingham Palace lavorano 200 persone. Un sindacalista disse: *«Il sistema in vigore per i negoziati salariali è anacronistico e antiquato. La Real Casa dovrebbe assumere un atteggiamento più realistico».*

Maggiore scalpore provocò un deputato laburista, lo scozzese William Hamilton presentando una interpellanza in Parlamento sulla manutenzione dei palazzi reali. Hamilton affermò che nel '64 la manutenzione era costata 83 mila sterline, pari a un miliardo e [illegible] milioni di lire, di cui 900 milioni in *«non meglio identificati»* lavori in muratura e lavori tecnici. Hamilton chiese (ma non ottenne) un elenco particolareggiato delle voci che figuravano in queste uscite. *«La monarchia usa i soldi dei contribuenti i quali hanno diritto di sapere che fine fanno»* disse. **m. ci.**

Funzionario tedesco fugge con «documenti segreti»

Raggiunto in Olanda da agenti di Bonn è stato convinto a tornare in patria

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 agosto.

Un nuovo scandalo — il quarto in due anni — è scoppiato nell'ufficio del *controllore* parlamentare per l'esercito tedesco. Il funzionario numero due di tale delicato ufficio, il direttore ministeriale Franz Engst, è fuggito in Olanda con due borse contenenti documenti segreti militari e si è consegnato alla polizia dei Paesi Bassi chiedendo asilo e la promessa che non sarebbe stato costretto a ritornare mai più nella Repubblica federale. Ciò è avvenuto due settimane fa, ma se ne è avuta notizia solo oggi.

Nel frattempo, agenti di Bonn, inviati in Olanda su incarico del presidente del Parlamento, Gerstenmaier, hanno raggiunto Engst nel suo rifugio a Roermond e — secondo un comunicato ufficiale — *«sono riusciti a convincerlo»* a riconsegnare i documenti dei quali si era impossessato e a ritornare nella Repubblica federale. A Bonn fonti governative affermano che Engst è probabilmente impazzito. Il presidente del Parlamento lo ha *invitato* a farsi ricoverare in una clinica psichiatrica e a fare esaminare le sue condizioni di salute mentale.

Soltanto dopo che psichiatri avranno emesso un giudizio sulla salute psichica di Engst, verrà deciso se si dovranno prendere provvedimenti disciplinari a carico dell'alto funzionario. Per intanto il ministro della Difesa tedesco, von Hassel, ha chiesto di annullare il trasferimento di Engst al ministero della Difesa, richiesto dall'interessato e accettato, date le qualità professionali del funzionario. L'impiego di Engst al ministero viene ora considerato impossibile, tanto nel caso che egli venga dichiarato sano quanto nel caso che venga giudicato malato di mente.

La fuga di Engst in Olanda e il suo ritorno nella Repubblica federale hanno qualcosa di misterioso che a Bonn non si è riusciti a chiarire. Engst è irreperibile, forse è già in clinica. Tre settimane fa, il 25 luglio, il funzionario si era dimesso clamorosamente, chiedendo per *«incompatibilità e incomprensione umana»* il trasferimento al ministero della Difesa. Se Engst fosse stato solo, si sarebbe già allora potuto parlare di *«stranezza»* e di *«carattere difficile».* Ma Engst non era solo. Insieme con lui si dimisero in blocco, chiedendo l'immediato trasferimento, altri tre alti funzionari dell'ufficio parlamentare che controlla i *«rapporti umani»* nell'esercito. Si parlò già allora di scandalo, tuttavia in queste tre settimane non si è riusciti a chiarire i motivi delle dimissioni. **t. s.**

Trenta uomini scendono nell'abisso a cercare la salma dello speleologo

Le affannose ricerche nella voragine presso Como, che sprofonda 500 metri sottoterra - La madre e le due sorelle del giovane attendono all'ingresso della «Grotta Guglielmo» - Forse entro stasera l'impresa sarà portata a termine


Continuano anche di notte i tentativi per recuperare la salma dello speleologo

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 11 agosto.

C'è ancora qualcuno a sperare nel miracolo, a illudersi che Giovanni Piatti sia ancora vivo. Sono la madre, una donna provata dalla vita, vedova di guerra, e le due sorelle dello speleologo precipitato domenica pomeriggio nella «Grotta Guglielmo» che sprofonda per quasi 500 metri sottoterra.

Sono già venute più volte al «Rifugio Palanzone», sono andate fin davanti all'ingresso della grotta allontanandosene con gli occhi arrossati. La loro è una speranza vana, e se ne rendono conto. Non si fanno illusioni, ma per loro è impossibile non aggrapparsi al tenue filo della speranza. Guardano gli speleologi che, stretti nelle tute azzurre, si aggirano fra la grotta ed il rifugio. Le donne non dicono nulla, ma hanno gli occhi pieni di gratitudine. Sanno che nelle viscere della montagna altri speleologi stanno tentando di raggiungere Giovanni Piatti: non vogliono intralciare le operazioni e timidamente chiedono se *«si sa già qualche cosa di nuovo».* Poi tornano a Cinisello Balsamo.

Stamane è scattata la «grande operazione». Sono arrivati speleologi da ogni parte dell'Italia settentrionale, alcuni alle prime armi, altri con lunga esperienza, tutti decisi a riportare alla superficie il loro compagno. E' impressionante vedere come l'operaio Giovanni Leoncavallo di 34 anni, abitante a Bologna, e l'ingegnere Dario Pecorini, 45 anni, residente a Torino e tutti gli altri, sentano di far parte di una piccola famiglia, quella degli speleologi, sentano uno spirito di solidarietà tale da farli accorrere da ogni parte d'Italia quando uno di loro è in pericolo.

Alle 8 di questa mattina è scesa negli abissi la prima squadra di soccorso, composta da dieci unità. Ha un programma ben preciso, studiato nei minimi particolari in una lunga riunione tenuta ieri sera al «Rifugio Palanzone». Scendere al fondo della grotta a 452 metri di profondità, sistemare il corpo di Piatti in un apposito contenitore e portarlo al campo base, poi ritornare in superficie. Durante l'ascesa dovrebbero incrociarsi con una seconda squadra, anche questa di dieci uomini, che abbiamo visto sparire questa sera alle 21 inghiottita dalla stretta apertura della «Grotta Guglielmo».

Raggiunto il corpo di Giovanni Piatti tenteranno di portarlo sino all'imboccatura del «pozzo grande», un salto di 43 metri a quota — 50. Qui il giovane dovrebbe essere affidato ai componenti di una terza squadra di dieci uomini, quella che verrà organizzata domani, appena la prima tornerà alla luce.

Comunque, nel primo pomeriggio di domani (o al più tardi in serata) il corpo di Giovanni Piatti dovrebbe giungere al «Rifugio Palanzone». Non è stato trascurato il minimo particolare. In ogni squadra c'è un medico e tuttavia la riuscita dell'impresa è incerta. La «Grotta Guglielmo» non è la più profonda d'Italia, ma è una delle più difficili.

I pozzi (salti nel buio di una quarantina di metri) non costituiscono la maggiore difficoltà. L'impresa diventa terribile lungo gli stretti e tortuosi corridoi che uniscono i pozzi: canali da percorrere in «spaccata» tenendosi sollevati dal fondo, una fessura tagliente, a forza di muscoli, facendo pressione contro le pareti laterali; meandri, dove si cammina con il fango al ginocchio, sbarrati da frane, da massi che bisogna superare scavalcandoli o strisciando per terra, con il viso nell'acqua sgusciando in fessure, fra spuntoni di pietra acuminati come lance.

Un'impresa difficile al limite delle possibilità umane. Forse sarà necessario costruire nel buio dei «ponti volanti», attaccare con martello e scalpello la nera roccia per allargare le fessure, spezzare gli spuntoni.

Fuori si guarda il cielo con preoccupazione. Questa sera è stellato, ma se il tempo mutasse e dovesse piovere, l'impresa diventerebbe impossibile: torrenti di fango si precipiterebbero lungo le pareti della grotta ed ancora una volta la natura avrebbe ragione dell'uomo. **u. z.**

Muore per la caduta dalle scale dell'albergo

A Bolzano - La vittima è una turista torinese di 57 anni - Col marito si recava in vacanza nell'Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 11 agosto.

Una signora piemontese, Irma Mori in Fulchieri di 57 anni, residente a Torino in via Guala 5, è rimasta oggi vittima di una mortale disgrazia: mentre scendeva dalle scale di un albergo, è inciampata e caduta; poco dopo è spirata all'ospedale.

La signora Fulchieri, insieme al marito, era diretta in auto verso un centro di soggiorno montano dell'Alto Adige. L'intenso traffico (tutte le strade del Trentino, in questi giorni, sono affollatissime) aveva indotto i coniugi a pernottare a Bolzano.

I signori Fulchieri avevano trovato alloggio ieri sera presso il Motel-Agip di via Roma, ove è avvenuta la disgrazia. Oggi i coniugi, dopo avere pranzato al ristorante del motel, sono saliti nella loro camera situata al primo piano. La signora deve avere però dimenticato qualcosa nella sala da pranzo e stava appunto ridiscendendo la scala quando ha inciampato ed ha compiuto un pauroso volo.

Soccorsa immediatamente dal personale del motel e dal marito la signora Fulchieri è stata trasportata all'ospedale di Bolzano ove è deceduta per la frattura della base cranica e lo sfondamento del torace.

A quanto risulta i coniugi erano partiti giorni fa da Torino in «1500»; da un mese avevano acquistato l'auto e contavano di concludere le loro vacanze estive con un viaggio in Germania. Il marito — Ettore Fulchieri di 57 anni — è capo ufficio alla Fiat Mirafiori. Il loro unico figlio Silvano, venticinquenne, morì per un grave morbo nel 1961. Forse domani mattina stessa la salma della signora Fulchieri — terminate le indagini del magistrato — potrà essere trasportata a Torino. **e. p.**

Inchiesta segreta sullo scoppio nella base di missili americana

E' stata ordinata da Johnson - Un portavoce afferma: «Per ora non possiamo fare alcuna dichiarazione» - Nel disastro sono morte 53 persone

(Nostro servizio particolare)
Washington, 11 agosto.

Un gruppo di esperti guidati dal ministro dell'Aeronautica, Eugene Zuckert, hanno iniziato in gran segreto l'inchiesta tecnica ordinata dal presidente Johnson, per accertare le cause dell'esplosione avvenuta a Searcy in una base missilistica sotterranea. Nel disastro hanno perso la vita 53 operai civili.

Il capitano Douglas Wood, capo dell'ufficio informazioni pubbliche della base di Little Rock, quartiere generale delle 18 rampe missilistiche dell'Arkansas, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: *«Queste cose non dovrebbero accadere. Tutto, o quasi, è stato previsto perché non accadano. Disponiamo di ogni misura di sicurezza possibile ma il fatto che sia accaduto dimostra che qualcuno di questi elementi di sicurezza non ha funzionato».*

Il capitano Wood ha anche dichiarato che contrariamente a quanto si era ritenuto in un primo momento, il «Titan» racchiuso nel bunker sotterraneo non ha preso fuoco nonostante i suoi serbatoi fossero pieni di carburante. Questa rivelazione sembra smentire che la tragedia sia stata provocata dallo scoppio di un motore del potente missile. *«Per il momento non possiamo fare alcuna dichiarazione sulle cause dell'esplosione»,* ha detto il capitano Wood.

L'ufficiale ha escluso che le testate nucleari dei missili «Titan» o di altri simili possano esplodere. Le testate nucleari vengono innestate soltanto quando il missile viene posto in posizione di sparo sulla rampa. **a. p.**

Condannati 18 universitari per i disordini di Lisbona

Lisbona, 11 agosto.

Il processo contro trentuno studenti portoghesi di famiglia agiata, arrestati lo scorso gennaio durante i disordini all'Università e accusati di appartenere al partito comunista, che è fuori legge, si è concluso oggi per diciotto imputati, con la condanna a pene detentive da uno a due anni.

Cede la ringhiera del balcone e cadono in due dal 1° piano

Voghera, 11 agosto.

(g. c.) In un caseggiato di via S. Ambrogio della nostra città questa mattina alle 8 è crollata la ringhiera in ferro di un ballatoio del primo piano, provocando la caduta di due inquilini, Sante Carmignani, di 68 anni, e Antonio Oliva, di 58. I due uomini sono rimasti feriti in modo grave.

I due uomini erano intenti a fissare alla ringhiera una corda, che doveva servire per stendere la biancheria: sotto il loro peso o per usura la ringhiera cedeva e i due precipitavano nel sottostante cortile dall'altezza di circa 5 metri. Un altro inquilino testimone del drammatico volo, è riuscito ad afferrare per la testa l'Oliva evitando che la caduta avesse tragiche conseguenze.

Le norme dell'ordinanza ministeriale

La vaccinazione anti-afta estesa a tutto il Piemonte

Quest'anno il provvedimento riguarda anche le province di Cuneo e Asti: nel 1964 erano state escluse - Il patrimonio zootecnico della Regione è di 1 milione di capi bovini: la vaccinazione avverrà fra il 1° ottobre e il 30 novembre

Circa un milione di capi bovini saranno sottoposti in Piemonte alla vaccinazione antiafta dal 1° ottobre al 30 novembre. L'ordinanza ministeriale contenente il provvedimento elenca una trentina di province dell'Italia Settentrionale in cui dovrà essere effettuata la vaccinazione, e fra le province citate sono comprese tutte quelle piemontesi.

Il provvedimento non deve allarmare gli allevatori: le condizioni sanitarie del bestiame sono normali, e la vaccinazione ha uno scopo preventivo. «*Le esperienze compiute in Italia e all'estero* — ci ha detto il veterinario provinciale dott. Antonino Lombardo — *hanno dimostrato che la vaccinazione sistematica dà i migliori risultati per combattere l'afta epizootica*».

La vaccinazione venne già compiuta l'anno scorso, ma quest'anno il provvedimento si estende anche alle province di Cuneo e Asti che nel 1964 erano state escluse. Si dovette però constatare proprio in quelle due province lo sviluppo di numerosi focolai di infezione.

La consistenza del patrimonio zootecnico in Piemonte è di oltre un milione di capi, e precisamente: Cuneo 408 mila, Torino 350 mila, Alessandria 161 mila, Novara 134 mila, Asti 101 mila, Vercelli 96 mila. Totale 1.248.000. La Valle d'Aosta, dove i bovini sono circa 50 mila, non è citata dall'ordinanza ministeriale fra le zone in cui è obbligatoria la vaccinazione, ma la Regione ha emanato una sua legge speciale che ne determina praticamente l'applicazione.

Gli uffici veterinari provinciali sono in attesa di conoscere esattamente la portata dell'ordinanza e delle relative disposizioni ministeriali per predisporre l'operazione antiafta. Si tratta di stabilire le zone in cui dovranno essere effettuate le vaccinazioni. Secondo il testo dell'ordinanza, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» e riferito dalla stampa, la vaccinazione sarà obbligatoria per gli animali bovini di età superiore a quattro mesi esistenti *nelle zone di pianura* delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli e in altre province settentrionali. Si deve perciò ritenere che nelle zone *di montagna* la vaccinazione sia facoltativa.

Il veterinario provinciale di Torino, dott. Lombardo, aveva però chiesto al ministero se la vaccinazione era obbligatoria anche nei comuni di collina. E' un quesito che interessa vaste zone delle province di Torino, Asti, Cuneo, Alessandria e di soluzione non facile, perché i comuni di montagna sono identificabili in base a requisiti stabiliti dalla legge, mentre è meno precisa la qualifica di comuni collinari. Il dott. Lombardo aveva perciò corredato il quesito al ministero con carte topografiche delle zone di collina.

Il provvedimento porta un certo aggravio agli allevatori: il vaccino è distribuito gratuitamente dagli uffici veterinari provinciali, ma per gli interventi sui capi di bestiame dovrà essere corrisposta la somma di 200 lire per ogni capo ai veterinari comunali o ai veterinari liberi esercenti autorizzati che praticheranno la vaccinazione. L'aggravio complessivo sarà perciò di circa 200 milioni.

«*In genere* — afferma il veterinario provinciale — *l'obbligo della vaccinazione è accolto favorevolmente nelle zone di pianura, mentre incontra qualche diffidenza — ingiustificata a parere degli esperti — nei paesi di montagna e di collina, specialmente da parte dei piccoli allevatori. D'altra parte i risultati confermano che nelle zone in cui la vaccinazione viene effettuata non si hanno praticamente casi di afta, mentre l'infezione colpisce le altre zone con grave danno degli allevatori e con misure restrittive sui mercati di bestiame*». **e. d.**

Con l'imminente riforma

Elicotteri per la Croce Rossa e ambulanze con autoradio

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 11 agosto.

La riforma della Croce Rossa italiana, di imminente attuazione, è stata definita dal Consiglio direttivo dell'ente. Essa si basa soprattutto su questi punti: ammodernamento del parco macchine, decentramento delle ambulanze, snellimento della burocrazia interna, largo impiego di elicotteri.

Nella sua ultima riunione, il Consiglio ha istituito tre commissioni di studio, che si occuperanno dell'organizzazione dei servizi di pronto soccorso, dei servizi tecnico-sanitari, delle attività di istituto e dei problemi delle scuole professionali per infermiere. Avviati i lavori delle commissioni, il ministro della Sanità Mariotti presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge che dovrebbe definire le funzioni e la natura giuridica della Croce Rossa Italiana. Mariotti dovrebbe presentare lo schema nella seconda quindicina di settembre, poco dopo la ripresa dell'attività politica.

Oltre al rammodernamento del parco macchine (attualmente sono in servizio auto la cui velocità massima non supera a volte i 60 km orari), il disegno di legge prevede la istituzione di un sistema di decentramento delle ambulanze: invece di partire da un unico deposito, saranno smistate in tutte le principali zone della città. Inoltre ogni ambulanza avrà l'autoradio. Il tempo di intervento sarà ridotto a pochi minuti.

L'aspetto meno vistoso, ma forse più delicato, dell'attività della Cri è il «bilancio» interno. Superando le incertezze di questi ultimi tempi, si cercherà di tenere in maggior conto elementi come i costi di gestione, di manutenzione, di addestramento e adeguamento del personale.

Roma sarà la «città pilota» per la messa a punto e l'attuazione della riforma. I piani di studio prevedono un lavoro di «équipe» tra il comune, la provincia e il ministero della Difesa. Come primi risultati, si dovrebbe avere un più largo impiego di elicotteri, l'incremento nella ricerca di sangue, il miglioramento delle condizioni economiche e assistenziali nella carriera infermieristica. In Italia vi sono 12.500 infermiere: ne servirebbero 45 mila. **l. g.**

Arrestato un contrabbandiere per una multa di 500 milioni

Genova, 11 agosto.

Il contrabbandiere di sigarette che avrebbe controllato per anni il traffico in Mediterraneo, è stato arrestato oggi poco prima delle 13 mentre, in compagnia di due belle signore, pranzava nel ristorante di un noto stabilimento balneare di Genova Pegli.

Si tratta di Vittorio Gatti, detto «Mario», di 47 anni.

Sull'ordine di carcerazione spiccato contro di lui, c'è una sola condanna da scontare: un anno e dieci mesi di carcere e cinquecento milioni di multa per un reato che risale alla fine del 1958. In quel periodo, il Gatti si trovava a Napoli, ove dirigeva una centrale del contrabbando di sigarette con partenza da Tangeri e Casablanca.

Pare tuttavia probabile che al Gatti vengano contestate ora altre operazioni di contrabbando.

Con 7 lire vince 128 milioni al Totocalcio

La signora londinese Pamela Blake fotografata con il marito ed i figli mentre mostra la schedina del Totocalcio con la quale, giocando un penny (circa 7 lire) ha vinto 128 milioni di lire. In Gran Bretagna quando durante l'estate il campionato inglese di calcio è sospeso il concorso pronostici ha luogo ugualmente e si basa sulle partite del campionato australiano (Telefoto «Associated Press»)

Convocati sindacalisti e dirigenti dell'Enel

Oggi incontro a Roma al Ministero del lavoro per i licenziati della centrale atomica di Trino

I duecento dipendenti continuano ad occupare i cantieri - Sono tutti specializzati nella costruzione di centrali e da parecchi anni lavoravano con contratti a termine - Chiesta che venga data loro la possibilità di partecipare ai concorsi banditi dall'Enel

(Nostro servizio particolare) **Trino,** 11 agosto.

Per i 200 dipendenti della Centrale elettronucleare «Enrico Fermi» di Trino Vercellese colpiti dal provvedimento di licenziamento a partire dal 14 agosto, si è aperto questa sera la speranza di una eventuale soluzione per il loro problema. E' giunto infatti notizia alla Cisl di Vercelli, tramite la Confederazione romana, che le organizzazioni sindacali sono state convocate per domani presso il Ministero del Lavoro assieme ai dirigenti nazionali dell'Enel per discutere il problema.

Era quanto le organizzazioni sindacali volevano. La mediazione del Ministero era stata chiesta dopo il rifiuto opposto dall'amministrazione dell'Enel alla proposta di soprassedere al provvedimento. L'intervento del ministro era stato chiesto anche dal sindaco di Trino, dott. Pezzana, al termine di una riunione svoltasi ieri presso la sala municipale e alla quale avevano preso parte l'on. Ferraris, il sen. Marchisio, rappresentanti della Cisl, della Cgil e degli operai licenziandi.

Della questione si è interessato anche il Capo dello Stato, il quale ha ricevuto ieri pomeriggio, ad Antagnod, in Valle d'Aosta, una delegazione delle maestranze colpite dal provvedimento.

Evidentemente anche l'azione intrapresa ieri dai 200 operai ha avuto il suo peso e sull'opinione pubblica e sulle autorità. Come è noto, gli operai hanno deciso di non uscire dal cantiere della Centrale al termine della giornata lavorativa. La pacifica e ordinata «occupazione» è continuata per tutta la giornata di oggi e proseguirà nei prossimi giorni, fino a quando gli operai non avranno ottenuto garanzie che il provvedimento verrà sospeso, o quanto meno che la loro questione sarà esaminata a fondo. Il senso di responsabilità sia delle organizzazioni sindacali quanto degli operai ha fatto sì che la manifestazione si svolgesse nella più completa disciplina, senza danno alcuno alla Centrale.

Il clima all'interno del complesso industriale è disteso. Si è appreso anche che la decisione, adottata ieri sera, di chiudere la mensa è stata oggi revocata.

La vicenda dei licenziamenti alla Centrale termonucleare di Trino si trascina da diversi mesi. L'Enel ha sempre respinto le richieste dei sindacati, avanzate fin dal maggio scorso. Le maestranze colpite dal provvedimento erano alle dipendenze della ex-società Selni, emanazione della Edison, costruttrice della centrale.

Il passaggio delle imprese elettriche all'Enel aveva posto praticamente in liquidazione la Selni, e di conseguenza anche le maestranze, assunte con contratti dell'edilizia ma in effetti specializzate in lavori di impianto di centrali elettriche. Alcuni operai, addirittura, erano alle dipendenze della Selni da parecchi anni e avevano lavorato presso centrali italiane e straniere. Fra le proposte avanzate dai sindacati c'era quella di dare la possibilità ai licenziandi di partecipare ai prossimi concorsi banditi dall'Enel.

La vicenda è analoga a quella della Centrale termica di Civitavecchia, che sarà pure esaminata nella seduta ministeriale di domani. **v. m.**

Va a Cuba a caricare zucchero la nave russa partita da Napoli

Il piroscafo sovietico (4000 tonnellate di stazza) era rimasto bloccato in porto per una decina di giorni Chiusa l'indagine: la sabbia, a bordo, serviva da zavorra

(Dal nostro corrispondente) **Napoli,** 11 agosto.

La vicenda del mercantile sovietico «Iljcevski» — bloccato a Napoli per una decina di giorni e ripartito ieri pare per Cuba dove caricherà zucchero — è considerata chiusa dalle autorità marittime del nostro porto: il contenuto delle stive, intorno al quale erano state formulate le più fantasiose supposizioni si è rivelato ieri all'ispezione dei finanzieri comune sabbia destinata a fare zavorra in vista della navigazione dell'Atlantico.

Durante il controllo — durato quattro ore — le guardie di Finanza, con lunghi aghi, hanno infilzato gran parte dei sacchi di sabbia senza mai incontrare la minima resistenza; campioni prelevati e sottoposti ad una prima analisi hanno confermato che nella sabbia non erano state diluite altre sostanze. La «zavorra» era stata insaccata per impedire che il carico del piroscafo di piccolo tonnellaggio (appena 4200 tonn.) sballottato dalle onde si spostasse tutto su un fianco, compromettendo l'equilibrio e la stabilità della nave.

La vicenda si è conclusa con una riunione ad alto livello, alla quale hanno partecipato il generale Bosco, comandante della IV zona Guardia di Finanza, il generale Notari, comandante del porto ed i dirigenti della dogana, i quali hanno archiviato la controversia, inviando rapporti ai ministeri a Roma.

Era stata presa in esame l'eventualità di infliggere una multa al comandante del mercantile russo per gli ostinati rifiuti opposti all'ispezione doganale del carico, che è prevista dalle leggi internazionali della marineria. Tuttavia è stata giudicata inopportuna anche una formale ammenda, perché il capitano non disse in realtà il falso nel «manifesto di carico» consegnato in capitaneria dopo l'arrivo della nave nel porto di Napoli: affermando che il piroscafo era scarico, egli non aveva pensato che la zavorra appesantiva l'unità oltre il limite di galleggiamento e induceva al sospetto che le stive fossero piene di merci.

Comunque il «caso» si è risolto con soddisfazione delle autorità marittime che hanno imposto con garbo, ma con fermezza, il rispetto delle disposizioni doganali. Anche il capitano Balaric ha salvato la propria dignità, provando di aver detto il vero nel redigere il «manifesto di carico». **m. l.**

Arrestati per furto su auto due giovani in Valle d'Aosta

Aosta, 11 agosto

(l. v.) Dall'occasionale fermo di un'auto targata Torino, trovata senza bollo di circolazione, la polizia di Aosta, in unione al Nucleo investigativo dei carabinieri, ha fermato due giovani residenti nella capitale piemontese, venuti in Valle d'Aosta per compiere furti su auto in sosta.

I due — Giuliano Santo, di 19 anni, di Catania, residente in via Avogadro 30, e Nicola Sansalone, di 23 anni, di Reggio Calabria, residente in via Ormea 19 — sono stati trovati in possesso di una valigia contenente effetti di corredo e oggetti d'oro appartenenti ad un turista inglese, una cinepresa e numerosi altri indumenti. Il bottino, che supera il milione di lire, è frutto di furti perpetrati sulla statale del Gran San Bernardo.

Altre valigie sono state recuperate in frazione di Gignod, in un prato, dove erano state abbandonate dai due, dopo che le avevano vuotate del contenuto. Arrestati, sono stati rinchiusi in carcere.

Presto si sposeranno

Tornata la quindicenne di Nizza fuggita con il suo innamorato

Nizza Monferrato, 11 agosto.

(g. v.) Nella famiglia della quindicenne Salvatrice Li Calzi, residente a Nizza Monferrato, è ritornata la tranquillità. La ragazza, che l'altro ieri era scomparsa di casa, si è presentata stamane alla madre a fianco del suo innamorato, Luigi Porcu, di 28 anni, residente a Castiglione Tinella. Era fuggita con il fidanzato al fine di ottenere il consenso alle nozze.

I due si sarebbero recati in Valle d'Aosta e vi sarebbero rimasti fino a stamane, quando, visti i loro nomi su «*La Stampa*», hanno deciso di far ritorno a casa. La coppia ha avviato oggi stesso le pratiche per la celebrazione del matrimonio, che concluderà la loro scappata. I familiari della minorenne non intendono procedere contro il Porcu, per cui la vicenda è terminata lietamente.

Geometra di Savona si uccide in casa con tre pugnalate al petto

Savona, 11 agosto.

Un noto professionista savonese, il geom. Nicola Vallesano di 59 anni, nato a Calizzano ma da molti anni residente a Savona, funzionario dell'Ufficio tecnico del nostro Comune, si è tolta la vita vibrandosi tre pugnalate al petto. La lunga lama del coltello da caccia di cui il Vallesano si è servito, gli ha trapassato il cuore.

Il raccapricciante suicidio è stato compiuto poco dopo le 14,30 nell'abitazione del geometra in via Formica 5/5, nel signorile quartiere della Villetta. Il Vallesano si è chiuso nella sua camera mentre in cucina una sua coinquilina sbrigava le faccende domestiche. Si è seduto allo scrittoio e su un foglio di carta da lettere giustificava il suo gesto dicendo di essere stanco della vita perché affetto da una grave malattia. Egli era stato in questi giorni dal medico che gli aveva riscontrato una forma acuta di esaurimento nervoso, ma nulla di irreparabile; invece il Vallesano si era convinto di avere un male inguaribile. Dopo avere scritto la lettera il geometra si adraiava a terra, si metteva un cuscino sotto il capo poi si vibrava tre colpi al petto.

La misteriosa vicenda di Napoli

Il giovane fu gettato dal ballatoio dopo il convegno con la ragazza?

Arrestati la mondana e il "protettore": negano - L'elettricista sarebbe stato spinto nel vuoto perché rifiutava di pagare il doppio (10 mila lire) del compenso pattuito

(Dal nostro corrispondente) **Napoli,** 11 agosto.

Un nuovo fatto ha chiarito le circostanze in cui, domenica notte, ha trovato drammatica morte il giovane elettricista Raffaele Tamburrino, di 21 anni, nativo in Pareta (Caserta) e dipendente dell'Enel, in servizio a Santa Maria Capua Vetere.

I risultati della perizia necroscopica e l'interrogatorio del custode dell'edificio di Vico Berio, hanno accertato che il giovane non è morto precipitando dalla conduttura esterna del palazzo, per sfuggire alle pretese della mondana con la quale si era trattenuto: egli sarebbe stato spinto durante una violenta colluttazione, oltre la ringhiera di protezione del pianerottolo delle scale, che si affaccia nell'angusto cortile, ove la vittima venne poi soccorsa agonizzante.

A queste gravi conclusioni sono oggi giunte le indagini della polizia, che ha arrestato la mondana Maria Bernardi, di 35 anni, e il suo «protettore», Giuseppe Vitiello, di 42. Inoltre sono ricercati Anna Pariante, proprietaria di una pensione nel palazzo ove è avvenuto il dramma, ed altre persone che avrebbero spalleggiato la mondana nella lotta contro il giovane.

Le investigazioni hanno in gran parte ricostruito come si svolsero i fatti ed accertato i motivi del litigio, sorto tra il Tamburrino e la donna.

Venuto a trascorrere la giornata festiva a Napoli, il giovane elettricista passeggiava per via Roma quando fu avvicinato da Maria Bernardi che sostava con altre ragazze all'angolo di una traversa nelle vicinanze della galleria Umberto I.

Erano le 23, quando la donna, avvicinatasi al giovane gli chiese di accenderle una sigaretta. Il Tamburrino accettò l'invito della Bernardi, alla quale promise un compenso di 5000 lire. Insieme, i due si diressero verso la zona dei «Quartieri» ed ella guidò il giovane direttamente al portone del palazzo di vico Berio.

Furono ospitati nella pensione che dal vicolo prende nome, una locanda che la questura aveva fatto chiudere per ragioni di moralità. L'affittacamere, Anna Pariante ed il «protettore» della mondana, introdussero la coppia in una buia stanza.

Il Vitiello — dopo aver dato alloggio alla coppia — provvide a chiudere dall'esterno con un catenaccio l'uscio d'ingresso, in modo da non destare sospetti. E' stato anche stabilito che la Bernardi era una assidua frequentatrice della pensione. Aveva in affitto una camera e pagava 5000 lire al Vitiello ed alla Pariante per ogni «cliente» che vi portava.

Il litigio col Tamburrino, avvenne proprio per il rifiuto del giovane a sborsare una somma doppia di quella che gli era stata richiesta in un primo momento. Sembra che egli fosse riuscito ad allontanarsi dalla pensione; di corsa si sarebbe precipitato per le scale ma, sul pianerottolo del terzo piano, era raggiunto dalla mondana e dal «protettore».

La polizia ritiene che la donna sia stata spalleggiata dal Vitiello e da altre persone, le quali avrebbero minacciato di morte il Tamburrino se non si fosse deciso a pagare la somma richiesta. Gli inquirenti ritengono che, da sola, la Bernardi non avrebbe potuto affrontare la vittima, né avrebbe avuto la forza di gettarlo oltre la ringhiera del ballatoio.

La conferma della drammatica lotta sostenuta dalla vittima è venuta dalle risultanze della perizia necroscopica. Profondi graffi sono stati trovati sul collo e sulle braccia del giovane elettricista, segni evidenti dell'aggressione.

I rilievi compiuti dalla polizia scientifica sul selciato ove il Tamburrino si sfracellò hanno stabilito che nella traiettoria il corpo non aveva urtato contro alcun ostacolo. Inoltre, il cadavere era stato trovato al suolo alcuni metri distante dalla verticale della condotta idrica, poi divelta per sviare le indagini e far credere che il giovane fosse precipitato nel tentativo di scivolare lungo il tubo.

La mondana ed il suo «amico», nuovamente interrogati dalla polizia, si sono contraddetti più volte, ma negano di aver procurato anche involontariamente la morte del giovane. Esclusa l'ipotesi della disgrazia, la polizia ha inviato alla magistratura un rapporto nel quale la Bernardi, il Vitiello e l'affittacamere sono sospettati autori del delitto. **a. l.**

Maglificio nel Tortonese chiude per le troppe tasse

Le quaranta dipendenti sono in ferie fino al 18 agosto - Al ritorno saranno licenziate o messe a «zero ore» in cassa integrazione

(Nostro servizio particolare) **Tortona,** 11 agosto.

Per protestare contro l'eccessivo peso delle imposte dirette, il titolare di un maglificio del Tortonese ha deciso di chiudere il laboratorio e licenziare tutte le dipendenti. L'industriale che ha annunciato questa forma di protesta è il signor Renzo Lugano, titolare dell'omonimo maglificio in frazione Barca di Montemarzino, che occupa attualmente quaranta dipendenti, tutte donne.

Il Lugano ha ricevuto dall'Ufficio imposte dirette di Volpedo gli accertamenti per il reddito del 1963 e 1964, accertamenti di molto superiori alle cifre da lui denunciate. Per prima cosa Renzo Lugano ha deciso di ricorrere contro gli imponibili impostigli dall'ufficio di Volpedo; quindi, per manifestare la propria energica protesta contro quella che ritiene una eccessiva tassazione, ha annunciato che cesserà l'attività del suo maglificio.

Ora le quaranta dipendenti del maglificio Renzo Lugano di Montemarzino sono in ferie fino al 18 agosto. Dopo le vacanze a meno di un ripensamento, il maglificio cesserà quindi la sua attività. L'industriale non ha ancora deciso se chiederà che le dipendenti vengano sospese a zero ore e poste in cassa integrazione, oppure se passerà immediatamente al licenziamento.

La vicenda desta viva preoccupazione nella zona, dove difficilmente le operaie licenziate potrebbero trovare un altro lavoro.

Frattanto a Pontecurone (Tortona) sono state nuovamente interrotte le trattative fra maestranze e dirigenti dello stabilimento Pas laterizi che gli operai nelle scorse settimane avevano occupato per otto giorni. Era stato ventilato il licenziamento di una sessantina di operai, ma ora i licenziamenti sono stati sospesi, mentre la discussione verteva sul premio di produzione. La nuova rottura delle trattative preoccupa le maestranze, ma non si prevede nessuna azione di protesta fin dopo le ferie di Ferragosto. **f. m.**

Due pazienti svedesi uccise dall'anestetico in un ospedale

L'apparecchio era guasto

Stoccolma, 11 agosto.

Tutti gli ospedali della Svezia hanno ricevuto oggi l'avvertimento di sottoporre ad un severo controllo i loro apparecchi per l'anestesia a seguito della morte di due pazienti mentre venivano operate.

L'infortunio è capitato nell'ospedale di Soedertaelje ad una quarantina di chilometri a sud di Stoccolma. Anche un ragazzo di 12 anni è stato salvato all'ultimo momento mentre veniva operato, quando ci si è accorti che l'apparecchio non funzionava. *(Ass. Press.)*

Scacciano la domestica e l'accusano di mettere barbiturici nella minestra

L'episodio a Milano - La cameriera, colta da «choc», è stata ricoverata all'ospedale - E' una donna di 45 anni, che soffre da tempo di crisi nervose

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 11 agosto.

Una cameriera si trova al centro di una inchiesta da parte della polizia e della magistratura perché i suoi padroni l'accusano di aver tentato di avvelenarli, mettendo dei barbiturici nella minestra. La cameriera è stata colta da choc e si trova stasera ricoverata al «neurodeliri» dell'Ospedale Maggiore.

I fatti — secondo il rapporto della polizia — si sarebbero svolti in questo modo. Verso le 22 di ieri una pattuglia della «Volante» veniva chiamata in un appartamento di via Porpora 32 dalla cameriera Teresa Rossi di 45 anni, abitante in via Lulli 28. La donna raccontava agli agenti che i suoi padroni — la signorina Fernanda Fiocchi e il fratello Francesco, di 44 e 43 anni — volevano licenziarla, dandole 18 mila lire a saldo delle due ultime settimane di servizio. In cambio, chiedevano che lei firmasse una ricevuta per dichiararsi saldata di ogni suo avere.

La cameriera, insoddisfatta, aveva pertanto chiamato la polizia. Questa versione è stata subito confermata dalla signorina Fernanda Fiocchi che ha precisato di aver licenziato la domestica perché quest'ultima nei giorni scorsi aveva tentato di avvelenarla assieme al fratello gettando dei barbiturici nella minestra.

Di fronte a questa accusa, la cameriera è stata colta da una violenta crisi: urlando e strappandosi i capelli, ha cominciato a rotolarsi per terra, minacciando di uccidersi: è stata trattenuta a fatica dagli agenti.

Visto che la donna non si calmava, doveva essere richiesta un'autolettiga con la quale la domestica veniva portata a Niguarda: i medici la ricoveravano dopo averle riscontrato una «reazione psicogena ansiosa».

L'indagine non è ancora conclusa: la polizia ha prelevato un campione della minestra che si sospetta sia stata avvelenata e l'ha inviata all'Istituto di medicina legale per sottoporla ad analisi. Si sa che in passato Teresa Rossi aveva tentato di uccidersi aprendo i rubinetti del gas in seguito ad una grave crisi nervosa: la donna infatti non gode buona salute e per vincere la terribile insonnia che la tormenta è solita prendere sonniferi e tranquillanti.

Non si può quindi escludere che i barbiturici siano forse finiti nella minestra per una distrazione della cameriera mentre si trovava ai fornelli: più d'una volta la signorina Fiocchi aveva dovuto richiamarla avendo trovato pillole di tranquillanti sparse ovunque. Per il momento nei confronti della cameriera non è stata presentata alcuna denuncia in attesa del responso dell'Istituto di medicina legale. Ma in serata l'episodio era già stato ridimensionato e non è da escludere che la pratica venga archiviata. **g. m.**

Fernanda Fiocchi, che accusa la cameriera (Tel.)

Teresa Rossi, la domestica milanese accusata (Tel.)

Presentato da «Novi Mir», la coraggiosa rivista anti-staliniana

Amaro quadro della società comunista nel romanzo di uno scrittore sovietico

«Sette in una casa», di Vitalij Siemin, racconta la vita di un quartiere operaio in una grande città russa
Mancano acqua e negozi, i teppisti sfidano la polizia, la gente «si arrangia» con le bustarelle per vivere
I protagonisti sembrano rassegnati: «Il mondo non può cambiare», dicono - La *Pravda* stronca il libro: «Esalta le tendenze pseudo-innovatrici dell'Occidente imperialista, i personaggi non provano gioia nel lavoro»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 agosto.

Un sordido quartiere di *slums* alla periferia di una grande città, senza acqua né negozi, infestato dagli *kuligani*, giovani teppisti che accoltellano la gente per la strada e aggrediscono ragazze persino negli autobus; miserabili esistenze di uomini e di donne oppressi dalla loro sorte e rassegnati; operai angariati da direttori di fabbrica e da burocrati; gente adusa a piccoli quotidiani espedienti per sopravvivere, bustarelle e corruzione. Ecco gli elementi di un romanzo di Vitalij Siemin — *«Sette in una casa»* — che la *Pravda* di oggi giudica con una severità paragonabile alle accoglienze riservate negli anni scorsi alla famosa opera di Dudintsev: *«Non si vive di solo pane...»*.

Siemin è uno scrittore della nuova generazione, non ancora popolare come Dudintsev; ma il rilievo dato dal giornale del partito al suo lavoro gli assicurerà certo larga, seppure negativa, notorietà. Il romanzo di Siemin, come quello di Dudintsev, è stato presentato al pubblico per la prima volta da *Novi Mir*, la maggior rivista letteraria sovietica, diretta da Tvardovski, che si distingue per il suo anticonformismo.

Muja, una delle figure centrali della narrazione, che la *Pravda* reputa *«negative perché senza interessi, prospettive o soddisfazioni»*, lavora come operaia in uno stabilimento industriale diretto con metodi autoritari: *«La direzione della fabbrica comanda e le operaie, poverette, che possono fare? Le donne piangono, ma poi ubbidiscono»*. Il lavoro è duro, *«i soldi non bastano»*, le esigenze della produzione sono in continuo aumento. La democrazia aziendale è un mito, il parere delle maestranze non conta.

Durante una riunione destinata a precisare il piano di produzione, i funzionari sollecitano *pro forma* il giudizio degli operai. Chi è favorevole ai programmi? Chi è contrario? Nessuno risponde. Soltanto Muja chiede la parola suscitando incredulità più che sorpresa: *«Dico ai funzionari: sono contraria. Non mi dànno retta. Non ci credono neanche»*. Quando l'operaia insiste la redarguiscono con severità. Al comitato di partito le dicono: *«La tua fortuna è che i tempi sono cambiati»*. In altri tempi Muja non se la sarebbe cavata con una reprimenda.

Ninka, una sua amica, è riuscita a farsi assumere dall'azienda dei trasporti comunali grazie a un giro di bustarelle. E anche in seguito, per poter lavorare in pace, deve ricorrere a quel sistema. *«Se non distribuisci bustarelle al capo servizio, questi ti assegna a una delle peggiori linee di autobus»*; se non dài niente al conducente dell'autobus, non riuscirai ad adempiere il «piano».

Il piano, in Russia, regola ogni attività. I parrucchieri e le manicure si impegnano a servire ogni giorno un certo numero di clienti; i bigliettai dei tram e degli autobus devono vendere un numero minimo di biglietti, il che dipende da mille circostanze ed espedienti. *«E se poi non raggiungi il piano* — continua Ninka — *ti levano l'incarico e ti mandano ai lavori pesanti, a lavare le vetture»*.

Questi ed altri episodi della vita quotidiana di milioni di russi suggeriscono a un altro personaggio del romanzo, il giornalista Viktor, cupe riflessioni: *«Se io scrivessi che in tutti i negozi della città i commessi rubano, ciò costituirebbe una tragica ammissione della inanità di tutti gli sforzi compiuti finora da pedagoghi, giornalisti, scrittori nonché da coloro che siedono ai più alti posti di responsabilità, affinché la gente impari a discernere il bene dal male. Ninka invece afferma le stesse cose senza provocare né amarezza né delusione»*.

La rassegnazione e l'indifferenza sono il tratto comune a tutti i personaggi del romanzo: il mondo non può cambiare. Forse è stato questo quadro morale della società contemporanea a afondo pessimistico, più ancora delle miserie materiali descritte da Siemin, ad irritare i censori della *Pravda*. L'articolo di oggi vuole essere un mònito a tutti gli scrittori che tentano di tralignare dalle regole del conformismo.

Perché, si domanda la *Pravda*, appaiono opere del genere? Diverse sono le ragioni. Uno dei motivi viene indicato nelle tendenze *«pseudo innovatrici di moda nei paesi imperialistici»* (i romanzi a afondo sociologico). La preoccupazione del più autorevole giornale di Mosca è che il panorama indicato dal giovane scrittore possa essere interpretato come un dato generale della società russa. I personaggi di questo romanzo — scrive la *Pravda* — *«menano un'esistenza grigia e monotona con rari momenti di gioia»*. *«E sono tutti personaggi umiliati e offesi»*, che accusano capi e burocrati. Nessuno di loro trova soddisfazione nella vita né nel lavoro.

Questi personaggi dediti all'alcool *«si tormentano e si reputano incapaci di mutare il proprio stato»*. Manca nell'opera il personaggio positivo, l'eroe della nuova umanità. E, fatto ancora più grave, si contrappongono *«gli umiliati e offesi personaggi»* agli uomini potenti del mondo sovietico. Quelli che Siemin, nei dialoghi dei suoi protagonisti, definisce con una sola parola carica di sottintesi, di rancore o di paura: *«loro»*.

Massimo Conti

Tre giovani scalatori morti sulle Dolomiti

Trento, 11 agosto.

Tre persone sono morte sulle Dolomiti, in sciagure diverse, avvenute nella giornata di ieri. Delle disgrazie due sono state provocate dai violenti temporali.

Tre studenti, Amedeo Bertoli di 18 anni da Roma, Alessandro Mioni di 21 anni da Padova ed Ermanno Bernard di 20 anni da Pozza di Fassa, stavano attraversando i piccoli ghiacciai che costituiscono lo zoccolo iniziale della parete nord del Gran Vernel nel gruppo della Marmolada, quando venivano sorpresi dalla bufera. Il Bertoli scivolava sul ghiacciaio, trascinando nella caduta anche i due compagni di escursione. L'intera cordata s'infilava così in un crepaccio. Il Bertoli si fratturava il cranio decedendo all'istante. Gli altri due hanno riportato lievi ferite.

Altri tre studenti, Roberto Garcha di 18 anni residente a Padova, e due ragazze che stavano scalando la parete della Roda di Vael dal versante nord-est, per ripararsi dallo scroscio improvviso di pioggia si rannicchiavano in una piccola cengia addossandosi alle rocce. Poco dopo un fulmine sfiorava il Garcha che cadeva sfracellandosi dopo un volo di centocinquanta metri nel canalone sottostante, dove veniva ritrovato più tardi, ormai cadavere, da una spedizione di soccorso. Le due ragazze sono state trasportate all'ospedale di Cavalese in preda a forte *choc*.

La salma di un'altra alpinista, Brigitte Stumpf di 22 anni da Duisburg (Germania), precipitata dalla parete del Cros nelle Dolomiti di Brenta, sotto gli occhi del fidanzato, trasportata a Molveno è stata oggi sottoposta ad esame necroscopico presente il sostituto procuratore della Repubblica di Trento dott. Cola. Secondo le risultanze della autopsia la morte della Stumpf è stata provocata dalla frattura del cranio e delle gambe, e da gravi lesioni interne.

a. n.

Quattro giovani italiani cantavano inni fascisti in Jugoslavia: arrestati

Belgrado, 11 agosto.

Fonti ufficiali jugoslave hanno comunicato questa sera che il 4 agosto sono stati arrestati, ad Abbazia, gli italiani Giovanni Giaminola, Mario Margheritin, Vittorio Ricci e Gabriele Ostinelli, tutti residenti a Como.

Secondo quanto informano le stesse fonti, i quattro giovani, nel centro dell'abitato, avrebbero gridato «Heil Hitler», cantando quindi inni fascisti. I giovani, immediatamente arrestati, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

(Ansa)

Sacerdote muore nell'auto fuori strada mentre con 3 ragazzi torna da una gita

E' il vice-parroco della chiesa di San Pietro e Paolo di Torino - Aveva 36 anni - Dei giovani due sono rimasti feriti gravemente - L'incidente fra Orbassano e Stupinigi: nello stesso punto perì l'anno scorso il parroco di Coazze



L'automobile del sacerdote finita fuori strada in una curva presso Orbassano

(Nostro servizio particolare)
Orbassano, 11 agosto.

Un sacerdote si è ucciso con l'auto, uscendo fuori strada nella curva della provinciale Orbassano-Stupinigi, proprio nello stesso punto dove, un anno fa circa, un altro reverendo trovò la morte su una macchina che rotolò nei prati dopo aver divelto alcuni paracarri.

Sulla macchina, che aveva acquistato un anno fa, il vice parroco della chiesa S.S. Pietro e Paolo, di piazza Saluzzo a Torino, stava tornando a casa da Giaveno. Giunto a Orbassano, anziché prendere la strada che porta a Beinasco, aveva svoltato a destra imboccando la provinciale per Stupinigi, che è più ombreggiata e sulla quale si svolge minor traffico. Don Mauro Civallero, di 36 anni, aveva con sé tre ragazzi, Marco Solinas di 15 anni, via Pellico 2, Cesare Destefanis di 16 anni, via Pellico 2, che gioca al calcio con i «pulcini» del Torino, e Giorgio Orru, 12 anni, corso Marconi 3. Erano partiti da Torino il mattino presto per recarsi al Seminario arcivescovile minore di Giaveno, dove un fratello dell'Orru è chierico. Doveva essere una gita allegra e spensierata.

Alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo don Civallero si occupava dei giovani e aveva cura dell'oratorio: da qualche giorno avevano progettato la visita al fratello dell'Orru. Stamane però, pochi minuti prima della partenza, il sacerdote ebbe un presentimento. Ai piccoli amici disse: *«Non so perché ma mi sento qualcosa; questa gita sarebbe bene rimandarla»*. Poi aveva sorriso per primo delle proprie paure ed era partito. L'incidente è accaduto al ritorno, verso le 11.30.

L'auto aveva superato Orbassano e stava dirigendosi verso Stupinigi. Andava a forte andatura: don Civallero era abbastanza pratico di guida, ma la curva del chilometro 5,500 lo ha tratto in inganno. E' una curva pericolosa, insidiosa, che ha già causato numerosi incidenti. La strada piega a sinistra e la visibilità è buona. Gli automobilisti la affrontano solitamente senza rallentare: ma l'asfalto anziché essere leggermente sopraelevato nel lato esterno della curva per smorzare la forza centrifuga, degrada dolcemente e proprio nel mezzo della curva si apre una strada vicinale che porta alla cascina Girardi.

La vettura ha sbandato verso destra (il vice parroco non è riuscito a tenerla in strada), ha abbattuto alcuni paracarri, si è infilata nel fosso che corre lateralmente alla provinciale e si è schiantata contro un muretto che regge le paratoie dell'irrigazione. Alcuni automobilisti si sono fermati: prima sono stati soccorsi i tre ragazzi e portati all'ospedale di Orbassano; per liberare il sacerdote dalle lamiere contorte si è dovuto lavorare oltre mezz'ora. Don Civallero è stato ricoverato all'ospedale, medicato e subito trasferito alla clinica Bolsi delle Molinette. Aveva riportato gravi ferite al capo e lo sfondamento del torace. E' morto alle 14 senza aver ripreso conoscenza. Anche l'Orru e il Solinas sono stati portati a Torino, all'ospedale San Giovanni; sono entrambi ricoverati in osservazione per fratture varie e ferite. Il Destefanis è stato dimesso, era rimasto ferito solo leggermente.





Don Mauro Civallero, 36 anni, il sacerdote morto, e Cesare Destefanis, uno dei ragazzi rimasti feriti

Don Civallero era nato a Revello ed era stato ordinato sacerdote nel 1952: fu vice parroco per sei anni a Venaria nelle chiese di San Mauro e di San Francesco ed aveva saputo farsi benvolere da tutti. Anche a Torino, nella parrocchia di via Saluzzo, era noto e stimato.

Nello stesso punto dove oggi il sacerdote è uscito di strada, un anno fa accadde un altro mortale incidente: una vettura guidata da un altro sacerdote, il vice parroco di Coazze don Ilario Pozzati, uscì di strada e si ribaltò nei prati: don Pozzati rimase gravemente ferito; morì il parroco di Coazze don Giovanni Accastello, di 68 anni, che gli sedeva accanto.

d. f.

Nuovi sconcertanti elementi nel «giallo di Velletri»

Spariti il denaro (100 mila lire) e i gioielli che avevano indosso i due fidanzati morti a Roma

I genitori di Egizio Bergnesi dicono che il figlio aveva appena riscosso 80.000 lire da un commerciante di Pomezia - Altre 25.000 lire dovevano trovarsi nella borsetta di Laura Pomardi - Sono scomparsi anche un orologio da polso e una catenina d'oro - Ma i carabinieri non sembrano convinti del delitto a scopo di rapina: soldi e preziosi potrebbero essere stati rubati da uno "sciacallo", uno sconosciuto capitato nel bosco subito dopo la tragedia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

La ridda delle ipotesi si fa sempre più confusa nelle indagini per il «giallo» di Velletri. I nuovi elementi che via via sono raccolti dagli inquirenti ottengono soltanto di aggrovigliare la matassa. E' un vero «quiz». Si comincia a temere che se non interverrà un colpo di scena (ad esempio il ritrovamento della famosa pistola) gli inquirenti si troveranno a un punto morto e saranno costretti ad archiviare il caso.

Ecco, per convincersene, le contraddittorie risultanze della giornata odierna. I carabinieri hanno interrogato i genitori di Egizio Bergnesi e, più tardi, anche quelli di Laura Pomardi.

Il padre della ragazza ha detto che la figlia doveva avere addosso circa 25 mila lire, oltre a un orologio da polso. Sono state ritrovate (nel borsellino aperto di Laura) soltanto 3 mila lire. C'è stata, dunque, una rapina?

E' la domanda che sorge naturale anche di fronte a quanto hanno asserito i genitori di Egizio Bergnesi. Essi hanno dichiarato che il figlio aveva con sé circa 80 mila lire, una somma avuta da un commerciante di Pomezia poche ore prima della morte. Neppure questa somma è stata ritrovata sul luogo della tragedia. E non è stata ritrovata una catenina d'oro che il giovane, presumibilmente, aveva al collo.

Ma il furto — obiettano i carabinieri — non prova il delitto per rapina. A rubare i valori e gli oggetti mancanti potrebbe essere stato uno «sciacallo», uno sconosciuto capitato nel bosco dopo la morte di Laura ed Egizio. Questo stesso sconosciuto potrebbe essersi impadronito della pistola.

In ogni caso i carabinieri sembrano ancora convinti che si sia trattato di un duplice suicidio o che uno dei due fidanzati (non si capisce bene se potrebbe trattarsi di Laura o di Egizio) abbia ucciso l'altro, togliendosi quindi la vita. Essi si rendono conto (specie dopo il franco scambio di idee avuto ieri con il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, e con il procuratore della Repubblica di Velletri) che questa tesi deve essere ancora provata. Ma li dichiarano certi che le prove, prima o poi, salteranno fuori.

Oggi è circolata la voce che i carabinieri avrebbero saputo da una donna che il Bergnesi, due giorni prima del delitto, acquistò una pistola. La donna in questione — in passato — avrebbe avuto una relazione con il giovane e evidentemente dovrebbe aver mantenuto qualche rapporto con lui se è stata in grado di apprendere una notizia tanto importante e delicata. I carabinieri, per ora, non hanno confermato (ma neppure smentito) questa testimonianza.

Delitto per rapina, dunque, secondo i genitori delle vittime (e, sembra, anche secondo il sostituto procuratore generale Battiati). Duplice suicidio o omicidio seguito da suicidio a giudizio dei carabinieri. Ci sono altre ipotesi. Oggi si è presa in considerazione la possibilità (che era stata già esaminata all'inizio delle indagini e successivamente era stata scartata) di un delitto commesso, per vendetta, da un ex corteggiatore di Laura.

L'assassino potrebbe aver asportato il denaro e gli altri oggetti di valore per sviare le indagini, per far credere ad un delitto commesso a scopo di rapina. Alla Squadra mobile della questura di Roma sarebbe in effetti risultato che un giovane di temperamento molto geloso si sarebbe interessato a Laura Pomardi.

Ultima ipotesi: un duplice crimine commesso da un maniaco o da un pazzo. Finora ben pochi elementi avvalorano questa supposizione. Anzi ce n'è uno solo: il fatto che Laura Pomardi sia stata trovata con le vesti scomposte. Gli inquirenti, tuttavia, seguono anche questa traccia.

Nel labirinto del «giallo di Velletri» la gran parte dei testimoni non sembra dare oltretutto un serio contributo alla scoperta della via d'uscita. Qualche giorno fa un contadino disse di aver udito quattro colpi di arma da fuoco verso le 13,30 del 30 luglio nei pressi del luogo della morte di Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi.

Ieri una guardia giurata ha dichiarato di aver ricevuto le confidenze del contadino prima che questi si recasse dai carabinieri e ha assicurato che costui gli parlò di alcuni colpi, non di quattro colpi.

Sempre qualche giorno fa due agricoltori di Velletri, padre e figlio, riferirono che il 30 luglio alle 13,30 videro una «1100/103» verde pisello, vicino alla «500» dei due fidanzati con una targa di Roma che cominciava con le cifre «4» e «1». Accanto alla vettura sempre secondo i due agricoltori, c'era un giovanotto con una maglia rossa. Si trattava del «palo» del rapinatore-assassino?

Dalla tragedia che è costata la vita al Bergnesi e alla Pomardi sono ormai trascorsi dodici giorni. Il passare del tempo certo non aiuta gli inquirenti. Tanto più perché all'inizio sono stati commessi alcuni errori e sono state trascurate importanti precauzioni. Si ricordi l'accurato lavaggio cui, prima di essere esaminati dal perito settore, furono sottoposti i corpi delle due vittime. Ma c'è di più. Soltanto stamane è stato recintato il tratto del bosco in cui è avvenuta la tragedia. Il fatto che, fino a oggi, il luogo sia stato aperto a tutti potrebbe aver favorito la scomparsa di importanti elementi di prova.

Nell'insieme il panorama è tale da rendere inevitabile il diffondersi della sfiducia e dello scetticismo tra l'opinione pubblica. Ma nell'opinione pubblica si sta diffondendo anche la sensazione che nelle indagini non sempre ci sia stata una doverosa pietà verso la memoria delle vittime e verso i parenti di Egizio e di Laura. Tutto, anche gli aspetti più intimi, è stato rivelato della esistenza dei due fidanzati.

Il diario della ragazza è diventato di dominio pubblico. E ciò, oltretutto, senza che vi fosse la prova del duplice suicidio o del delitto seguito da suicidio. Era davvero inevitabile tutto questo? Molti, tra l'opinione pubblica, lo dubitano. Non si esclude che l'ormai famoso diario sia un documento meno sensazionale di quanto si fosse fatto intendere. Il padre di Laura Pomardi ha detto che sua figlia lasciava l'agenda su cui scriveva le sue confidenze in giro per la casa, sotto gli occhi di tutta la famiglia. Dunque nel diario non ci doveva essere niente, o ci doveva essere poco, di veramente scottante.

r. s.

Tre giovani rapinano di notte un benzinaio a Recco: arrestati

L'avevano rinchiuso nel magazzino derubandolo di 15 mila lire
Fermati poco dopo presso Nervi da un'auto dei carabinieri

I tre giovani rapinatori del benzinaio di Recco sorvegliati da un carabiniere dopo l'arresto (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Recco, 11 agosto.

(a. b.) Un grave episodio di banditismo, ai danni di un benzinaro, ha avuto stanotte per protagonisti tre giovani, che sono stati poco dopo arrestati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Genova. Trattasi del ventiquattrenne Domenico Scapatura, da Motta S. Giovanni (Reggio Calabria), di Italo Fioravanti 22 anni, da Sassari e del ventottenne Adriano Dramis, da Tripoli, tutti e tre abitanti a Genova. Il terzetto, che viaggiava su un'autovettura, ha assalito l'addetto al distributore di benzina Esso a Recco, Alfeo Beltramini, 38 anni, da Palmanova (Udine) rapinandolo di 15.000 lire.

Il fatto è accaduto verso le 2.30: il Beltramini, che stava sonnecchiando nel suo chiosco, si è visto tutto d'un tratto minacciato dallo Scapatura che, pistola in pugno, gli intimava la consegna del denaro. Subito dopo il Fioravanti col viso semicoperto da un fazzoletto, afferrava il Beltramini e lo sospingeva verso un magazzino attiguo, rinchiudendolo a chiave. Frattanto lo Scapatura si impossessava di tutto il denaro contenuto nel cassetto del distributore.

Fortunatamente sopraggiungeva il metronotte Emanuele Sessarego che, liberato il Beltramini, provvedeva con lui ad avvertire telefonicamente dell'accaduto il nucleo radiomobile dei carabinieri di Genova. Diramate da questo, via radio, le ricerche, un'auto dei carabinieri è giunta sull'Aurelia e al bivio di S. Ilario, poco prima di Nervi, ha bloccato i rapinatori.

Sindaco fa chiudere una fabbrica perché il fumo disturba gli abitanti

A Trontano nell'Ossola - Dopo un'ispezione del medico provinciale, i proprietari avevano apportato delle modifiche agli impianti - 35 operai rimarranno senza lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 11 agosto.

Un'altra ditta ossolana, l'impresa Cattaneo, con sede a Trontano, e che ha cantieri per lavori edili e stradali, ha comunicato oggi alle organizzazioni sindacali il licenziamento della maggior parte dei suoi dipendenti, è cioè trentacinque operai.

La decisione scaturisce da un provvedimento del sindaco di Trontano, che, rilevata l'intensità del fumo che sbocca dalla sommità dell'impianto di produzione del catramato per il sedime stradale aveva ordinato la chiusura della fabbrica.

Ecco, in breve, la cronaca dei fatti. Tempo addietro, in seguito alle lamentele di un gruppo di cittadini della frazione Croppo, dove appunto sorge lo stabilimento Cattaneo, il sindaco di Trontano aveva emesso un'ordinanza con la quale ingiungeva la sospensione del lavoro alla ditta, che aveva installato un nuovo impianto per la produzione del sedime bituminoso. All'ordinanza faceva seguito l'ispezione del medico provinciale, il quale, pur osservando che l'impianto non era poi così nocivo come si poteva credere, suggeriva di apportare alcune modifiche e aggiunte per rendere più immediato lo smaltimento delle scorie e del fumo. Cosa che la ditta fece. Malgrado questo, il Comune emanò una seconda ordinanza, con efficacia immediata.

All'impresario non restava altro da fare che chiudere, licenziando. Le organizzazioni sindacali sono già state messe al corrente del fatto e così anche il prefetto della provincia. Resta ora a vedere cosa vorrà fare il Comune di Trontano, il cui consiglio è stato convocato per venerdì sera dal momento che la massima autorità sanitaria della provincia ha riconosciuto la infondatezza delle lagnanze degli abitanti. D'altronde, nella stessa zona, sorgono complessi industriali altrettanto fumosi se non di più.

g. b.

Colonnello dei carabinieri incriminato per peculato e per sequestro di persona

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 agosto.

(a. l.) Il vice-comandante della Legione Carabinieri di Napoli, dottor Michele Caruso di 54 anni, di recente nominato colonnello, è stato denunciato alla Procura della Repubblica del tribunale di Napoli per peculato aggravato e per concorso in sequestro di persona.

I fatti risalgono ad alcuni mesi fa quando venne ricoverata all'ospedale psichiatrico «Morvillo» la signora Nina Ligorio, di 55 anni, vedova del colonnello dei carabinieri Dante Cañarelli, sessantunenne. L'alto ufficiale, in una crisi depressiva, nel dicembre 1962 s'era ucciso sparandosi al capo con una pistola.

Secondo gli accertamenti dell'autorità inquirente sembra che a indurre la figlia del Cafarelli, Virginia di 27 anni, studentessa di medicina, a fare internare nel manicomio la madre, siano stati i suggerimenti del Caruso.

Il Caruso, infatti, era inviso alla signora Ligorio la quale sospettava che tra la figlia e l'ufficiale — che è sposato — vi fosse un'amicizia intima. Durante il ricovero in ospedale della signora Ligorio, il colonnello Caruso avrebbe usufruito delle auto della Legione Carabinieri di Napoli per il trasloco del mobilio della studentessa e quello delle attrezzature di un istituto di bellezza sito nella zona di piazza Amedeo, di proprietà della signora Ligorio, in altro appartamento.

Di qui l'accusa di peculato aggravato. L'internamento della presunta inferma di mente non è comunque durato a lungo: i medici hanno stabilito le perfette condizioni psichiche della signora Ligorio, che è stata dimessa dall'ospedale.

Ella in seguito si rivolse alla magistratura denunciando la sconcertante vicenda della quale era rimasta vittima. L'alto ufficiale dei carabinieri di Napoli è stato sospeso dal servizio.

CRONACHE DELLO SPORT

La «squadra che vince sempre» si prepara ad una nuova stagione

Per Herrera il segreto dell'Inter sta nei metodi di allenamento

I meriti del «trainer» nerazzurro non sono pochi: ha saputo convincere i giocatori a faticare pure durante le vacanze - Nel ritiro di San Pellegrino tutti si impegnano a fondo, visto che in cambio dei successi ci sono anche forti premi e stipendi alti - La squadra nel Museo delle cere che verrà aperto in settembre a Milano

(Dal nostro inviato speciale)
San Pellegrino, 11 agosto.

Un'Inter vecchia per nuovi traguardi. La frase piace ad Helenio Herrera e la fa sua, spiegandone con un linguaggio veloce e concitato il significato. L'Inter che si appresta al campionato è vecchia perché è quella dello scorso anno; con Miniussi, Cordova e Cappellini (rientro dal prestito genovese) in più, ma si tratta di semplici rincalzi. «Almeno per ora — sostiene il tecnico nerazzurro — non intendo cambiare. Sfrutterò Peirò come consente il regolamento. Lo spagnolo è il terzo straniero nerazzurro e potrà giocare nelle gare amichevoli e di Coppa».

L'Inter è già abbastanza forte senza nuovi acquisti; tutti dicono che sia la più forte del lotto delle squadre italiane, e quindi destinata a rivincere ancora una volta Coppa e Campionato, ma Herrera non sembra apprezzare un pronostico così favorevole: «Non accetto certe dichiarazioni, non le accetto perché non corrispondono alla realtà. L'Inter è forte, ma l'attuale Milan, la Juventus, il Bologna ed il Torino sono egualmente temibili. Piuttosto noi conseguiamo risultati migliori per ragioni tecniche e tattiche, e per motivi morali. In breve, lavoriamo meglio. Ecco tutto».

E' chiaro che con questo Herrera vuol valorizzare al massimo la sua opera, vuol dire in breve che l'Inter è più forte delle altre (cioè vince tutto...) perché è guidata da lui, da Helenio Herrera.

L'Inter è la squadra campione del mondo, campione di Europa, campione d'Italia, e si appresta alla finale di Coppa Italia con la Juventus. Per tener fede a tutti i suoi impegni, i nerazzurri dovranno faticare molto, e sarà necessario vedere se il periodo di riposo estivo è bastato ai giocatori per completare il ricupero fisico.

«I miei ragazzi — sostiene pieno di orgoglio Herrera — sono dei veri professionisti. Ho detto loro mille volte che si è calciatori anche fuori dal campo, che si è calciatori anche durante le vacanze. Ho dato loro ordini precisi e questi ordini sono stati rispettati ed eseguiti. Così sono rientrati dalle vacanze in perfetta efficienza fisica. E' in peso-forma anche Corso, che lo scorso anno mi aveva fatto dannare perché troppo pesante. E tutti hanno potuto dimostrare a me e al medico sociale dott. Quaranghi d'essere a punto per un lavoro intensivo. E in questi giorni abbiamo lavorato sodo. Stamane, ad esempio, un'ora e mezzo gli attaccanti, un'ora e mezzo i difensori. Esercizi tecnici individuali e nello stesso tempo esercitazioni fisiche con la ricerca del coordinamento dei movimenti. Sempre con la palla, perché la palla è il nostro attrezzo di lavoro».

Sul campo di San Pellegrino ci sono sempre ventitré palloni, tutti a disposizione dei giocatori nerazzurri, che sono veramente tanti: i portieri Sarti e Miniussi; i terzini o difensori Burgnich, Facchetti, Guarneri, Malatrasi, Landini e Facco; i mediani Picchi, Bedin e Della Giovanna e gli attaccanti Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso, Peirò, Gori, Canella, Cordova, Cappellini, Borghi e Deho.

Il lavoro di preparazione continua senza interruzione tutti i giorni perché Helenio Herrera vuol presentare la sua squadra in perfetta condizione fin dalla prima uscita ufficiale, programmata, com'è noto, per la sera del 29 agosto a Roma, contro la Juventus, nella finale della Coppa Italia per il girone '64-'65. Il lavoro sarà veramente duro: basta dare uno sguardo al calendario delle amichevoli da oggi a fine mese: sabato 14 a Livorno, lunedì 16 a Varese, giovedì 19 a Mantova, domenica 22 a S. Siro contro il Partizan di Belgrado e, per finire, mercoledì 25 a Barcellona.

«Giocherà sempre la stessa formazione — spiega Herrera — almeno al principio di ogni gara, perché voglio che la squadra ritrovi presto il ritmo, e con il ritmo anche il gioco. La squadra dell'anno scorso, naturalmente: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. Peirò perché lo giudico più in forma di Domenghini».

Herrera quest'anno non muterà tattica. «E perché dovrei farlo? — dice l'allenatore — Deve cambiare modulo di gioco chi perde, non certamente noi che vinciamo. Ci pensino gli altri a portare in campo novità».

Dalla Federazione italiana Herrera ha avuto ragione nella scelta della data per la finale di Coppa Italia: voleva giocare a fine agosto e si gioca a fine agosto. Dalla Uefa e dalla Federazione calcistica sudamericana ha avuto ragione sulle date per le finali della Coppa del mondo con l'Independiente. La società nerazzurra è sulla cresta dell'onda. I suoi giocatori obbediscono al *trainer*, non ci sono state grane per i reingaggi, nessuna grana per i premi. Si può proprio dire che tutto va bene all'Inter. Per questo mister Herrera è contento, e con lui i suoi giocatori, ormai abituati alla disciplina di questi raduni, ma abituati anche ai grossi premi.

Quanto guadagna un giocatore dell'Inter? Ufficialmente nessuno parla, ma la media (sostengono i bene informati) è sui 3 milioni al mese, tutto compreso. E non parliamo di premi; pare che Suarez, per la vittoria nell'ultima Coppa dei campioni, abbia avuto in dono una Mercedes coupé. Herrera, inoltre, ha appreso in questi giorni che lui ed i suoi atleti figureranno in uno dei trentadue «teatrini» del Museo delle cere, che verrà inaugurato a Milano a metà settembre. La decisione degli organizzatori del singolare museo è una conseguenza delle pressioni di numerosi sportivi, è il segno ultimo della popolarità dello squadrone nerazzurro.

Giulio Accatino

I calciatori dell'Inter spettatori ieri sera allo stadio di Bergamo

I neroazzurri hanno applaudito Gimondi

Papà Gimondi ha finalmente riavuto suo figlio a tavola, per un giorno, dopo la lunga assenza da Sedrina (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 11 agosto.

Helenio Herrera, l'allenatore dell'Inter, si è presentato questa sera allo Stadio comunale di Bergamo per assistere alla riunione ciclistica in onore del vincitore del Tour, il bergamasco Felice Gimondi, indossando un vistosissimo maglione giallo uovo; malgrado ciò, però, Herrera non è riuscito a polarizzare l'attenzione dei diecimila tifosi presenti, tutti intenti ad applaudire il loro beniamino, che per la prima volta ha corso da professionista a Bergamo.

E Gimondi non ha voluto deludere i propri sostenitori, impegnandosi e vincendo in coppia con Adorni le gare in programma. Più che di una riunione si è trattato però di una semplice prosecuzione dei favolosi festeggiamenti che Bergamo e la provincia hanno riservato al loro primo corridore ciclista che abbia raggiunto notorietà internazionale imponendosi nella classica gara a tappe, il Tour de France. Così, fra una corsa e l'altra, sono risuonate le note degli inni di una fanfara, la «Garibaldina», che raccoglie nelle sue file i rappresentanti di ben quarantasei comuni della provincia; sono stati sparati mortaretti e fuochi d'artificio; sono stati consegnati i premi che un po' tutti, a Bergamo, hanno assegnato a Gimondi: in particolare il «Premio all'atleta», che ogni anno il Comune mette in palio per gli sportivi bergamaschi, e il Premio Azienda autonoma per il turismo, assegnato al vincitore del Tour quale bergamasco che ha più richiamato attorno a Bergamo l'attenzione generale.

Le gare, sulla pista rossa dello Stadio comunale, sono state abbastanza combattute: oltre a Gimondi, hanno ben figurato Vittorio Adorni, che è considerato un po' il padre putativo del corridore bergamasco, del quale è il caposquadra, Michele Dancelli, neo campione d'Italia, e Italo Zilioli, che gli sportivi bergamaschi considerano un po' loro conterraneo solo perché i genitori sono nati in Valle Seriana.

La competizione di centro, l'omnium in tre prove (velocità, eliminazione ed australiana gigante), è stata vinta dalla coppia Adorni-Gimondi, che ha preceduto Dancelli-Fuggin, Zilioli-Casati, Baffi-Bitossi. Un solo incidente: l'amico di Gimondi, il dilettante Vittorio Pesenti, che con il vincitore del Tour ha corso per anni nelle file dell'Unione sportiva sedrinese, è uscito di pista in curva, sbucciandosi un gomito e un ginocchio.

In tribuna, oltre ad un folto gruppo di autorità di Bergamo e della provincia, erano, come si è detto, Helenio Herrera con tutti i giocatori dell'Inter, Puricelli e tutti i giocatori dell'Atalanta. Il pubblico li ha degnati di uno sguardo soltanto quando sono corsi a complimentarsi con il vincitore del Tour.

u. g.

Cinque sciatori muoiono in Cile sorpresi nella notte da una valanga

A Portillo, dove nel '66 dovrebbero disputarsi i "mondiali" di sci - La slavina ha travolto il rifugio dove dormivano - Deceduti due americani, due cileni e un canadese - Sfiorato dalla massa di neve l'albergo che ospita gli italiani Giustina Demetz e Mahlknecht

(Nostro servizio particolare)
Santiago del Cile, 11 agosto.

Cinque sciatori, gli statunitensi Milton Orlotti e Michael Fogel, il canadese Ronald Fox, i cileni Jaime Ubiaguirre e Marcel Arnold, sono morti stanotte sotto una valanga che ha distrutto la «Casa Redonda», una baita-rifugio della stazione invernale di Portillo, sulle Ande cilene. I cinque discesisti facevano parte del gruppo di atleti — comprendente anche gli italiani Giustina Demetz e Ivo Mahlknecht, accompagnati dall'allenatore federale Ermanno Nogler — i quali da sabato prossimo avrebbero dovuto partecipare alle gare «premondiali».

A Portillo, nell'estate del 1966, si svolgeranno infatti i campionati del mondo di sci, ed in previsione dell'avvenimento i dirigenti dello sport cileno hanno invitato con un anno di anticipo nella sede delle competizioni una rappresentanza dei discesisti di tutto il mondo, per un controllo degli impianti. Ora le gare che avrebbero dovuto avere inizio sabato sono sospese.

La tragedia, inoltre, atterrisce pensando a cosa potrebbe accadere se si dovesse verificare una valanga in occasione dei «mondiali», quando la stazione invernale, situata ad oltre tremila metri di quota, sarà gremita di sportivi e di appassionati.

La sciagura si è verificata dopo quattro giorni di intense nevicate, che hanno provocato l'interruzione della ferrovia trans-andina. Soltanto le squadre cilena, americana, austriaca, canadese e la sparuta pattuglia italiana erano riuscite a raggiungere Portillo prima dello scatenarsi del maltempo. Interrotte le comunicazioni, era rimasta in funzione una linea telefonica. Proprio ieri sera da Portillo avevano comunicato che continuava a nevicare, ma che non c'era da aver timore e c'erano viveri sufficienti sino al ritorno del bel tempo, previsto entro tre o quattro giorni.

Le previsioni ottimistiche, motivate anche dal fatto che dal 1942 nessuna slavina aveva più sfiorato la zona degli alberghi, sono state purtroppo smentite nella notte. Una enorme massa di neve staccatasi dalla montagna (il passo del Portillo è alto 4128 metri, i picchi circostanti superano i 5 mila) ha sfiorato la solida costruzione dell'hotel — dove alloggia il grosso degli atleti, italiani compresi — e si è abbattuta sulla più fragile costruzione della «Casa Redonda», distruggendola. Dall'hotel sono subito partiti i soccorsi, sciatori, dirigenti ed organizzatori hanno lavorato febbrilmente, alla luce di torce elettriche, incuranti del pericolo di una nuova valanga. Marcel Arnold è stato estratto dalla neve già cadavere, gli altri ancora vivi ma in condizioni disperate. Malgrado la celerità dei soccorsi, anche gli altri quattro atleti sono spirati poco dopo, a causa del soffocamento, del freddo intenso e delle lesioni interne riportate sotto la massa di neve ed i rottami del loro rifugio.

E' difficile avere notizie più precise, ma si ha ragione di credere che nessuno degli altri ospiti di Portillo abbia subito danni. Fra gli sciatori già sul posto il cordoglio è immenso, in tutto il paese la notizia è stata accolta con grande costernazione. Si pensa che non appena il tempo si ristabilirà gli atleti chiederanno di tornare a valle, anche se la sciagura non va attribuita a scarse precauzioni da parte degli organizzatori. Le nevicate ed il maltempo che hanno colpito in questi giorni le Ande cilene sono qualcosa di eccezionale e di imprevedibile. Resta il fatto che cinque atleti sono morti, e che pochi ritorneranno volentieri a Portillo se la stazione sciistica verrà confermata quale sede dei campionati del mondo del prossimo anno.

r. s.

Le macerie della «Casa Redonda», dove sono morti i quattro sciatori *(Tel.)*

Il Genoa ha ancora 560 milioni di deficit

Genova, 11 agosto.

Il Genoa ha ridotto i propri oneri relativi a reingaggi, stipendi e premi di partita di cento milioni per la prossima stagione rispetto allo scorso anno. Il comandante Carello, vice-presidente rossoblù, ha presentato questa mattina un consuntivo dell'attività finanziaria del Genoa; per la società, il traguardo immediato da conseguire è il risanamento del bilancio: il deficit, che nell'ottobre del '63 era di 818 milioni, è stato già portato a 560 milioni; ma un'ulteriore riduzione i dirigenti si ripromettono di ottenerla nel corso della presente stagione, anche grazie al regime di austerity recentemente instaurato.

Una nota negativa è costituita dall'andamento della campagna abbonamenti: nello stesso periodo in cui il Napoli ha realizzato 800 milioni in questo settore, il Genoa ha infatti ottenuto abbonamenti per sole 500 mila lire. Nonostante la stretta economia, è da escludere, tuttavia, che il Genoa rinunci ad ingaggiare Gipo Viani.

Tamara Press ha migliorato il «mondiale» del disco: m. 59,70

Mosca, 11 agosto.

L'atleta sovietica Tamara Press ha migliorato il suo primato del mondo del lancio del disco portandolo da metri 59,29 a m. 59,70. Il primato è stato battuto a Luzhniki, durante le prove di qualificazione per le «Spartachiadi» dell'Unione dei sindacati dell'Urss.

Il record della Beneck battuto a Blackpool

Blackpool, 11 agosto.

Nel corso dei campionati britannici di nuoto l'inglese Elizabeth Long ha battuto con 2'18"2 il primato europeo dei metri 200 stile libero stabilito il 28 luglio scorso a Roma dalla italiana Beneck in 2'18".

Con i primati di Boscaini e De Gregorio il nuoto italiano è a livello mondiale

I due atleti hanno dominato nei 100 e 200 metri stile libero dei campionati nazionali - Anche Gross (recordman dei metri 200 rana) è stato fra i protagonisti di maggiore spicco - Alle loro spalle, altri giovani migliorano

Pietro Boscaini, Sergio De Gregorio e Giancorrado Gross sono stati i tre nuotatori che maggiormente si sono messi in evidenza nel corso dei campionati assoluti di nuoto svoltisi alla piscina Bonacossa di Milano da sabato a martedì. E' stata, questa del 1965, una edizione assai confortante dei campionati, una edizione che ha sottolineato con grande evidenza i progressi compiuti da questo sport. E, finalmente, non è più accaduto come negli scorsi che i progressi erano soltanto su un piano nazionale, ma stavolta si tratta di passi avanti in campo internazionale, si tratta di progressi che portano il nuoto italiano su un piano di eccellenza.

E, senza alcun dubbio, proprio i tre atleti cui abbiamo accennato all'inizio, hanno contribuito in modo determinante a far sì che oggi si possa trarre un bilancio positivo. Vediamoli, questi personaggi. Pietro Boscaini, romano della S.S. Lazio, diciottenne, sta portando la velocità su basi che mai aveva avuto in passato. Sino allo scorso anno, sino a pochi mesi fa, anzi, nella gara dei 100 s.l., in campo internazionale, non avevamo nessuno che potesse imporsi, che potesse almeno lottare per un buon piazzamento.

Ora, invece, Boscaini ha colmato il vuoto. A Sanremo, a metà luglio, il romano aveva portato il record italiano della specialità a 55"7, a Milano, nella prima giornata del campionati, l'ha ritoccato ulteriormente scendendo a 55"4. Su queste basi, adesso, si può cominciare a parlare in termini di valore internazionale. E, badate, Boscaini è un elemento che non potrà che progredire in avvenire, un ragazzo dal fisico possente, longilineo, armonico. In sostanza, Boscaini può arrivare — diciamo il prossimo anno, quello dei campionati d'Europa — a nuotare i 100 s.l. intorno al 54"; e con questi «tempi» si arriva in finale alle Olimpiadi, potete starne certi.

Restiamo nel campo dello stile libero, passiamo al mezzofondo. Sergio De Gregorio è il nuovo astro della specialità. Il portacolori dell'A.S. Roma ai campionati di Milano ha compiuto un'impresa veramente fuori del comune: nuotare i 200 s.l., come lui ha fatto, in 2'01"1 non è da tutti i giorni. Basti dire, per esempio che quest'anno soltanto due atleti — i tedeschi Klein e Wiegand — hanno fatto meglio di lui, e che in una graduatoria mondiale assoluta, De Gregorio si trova al dodicesimo posto. Cosa significa questo? Significa che De Gregorio, oggi, potrebbe far parte di una qualsiasi di quelle fantastiche staffette americane che viaggiano sempre a fil di record mondiale, significa che continuando ad allenarsi con l'applicazione e la serietà dimostrate sinora, De Gregorio potrà «scendere» molto presto attorno ai 2' netti, vale a dire una barriera che soltanto tre atleti al mondo hanno sinora superato.

Giancorrado Gross, infine, al quale, però, bisognerebbe affiancare il laziale Maurizio Giovannini. Proprio nell'ultima giornata di gare, Gross, fiorentino attualmente militare a Roma, ha migliorato di 2" il record dei 200 rana. Una vera sorpresa per tutti, perché questa specialità sembrava «arretrata» rispetto alle altre, perché Gross aveva abituati ad alti e bassi che mai si confacevano alla sua classe. Adesso, Gross, corretto lo stile della nuotata grazie ai suggerimenti del grande ranista tedesco Henninger, comincia a raccogliere i frutti della miglior tecnica in acqua. Il napoletano Caramelli, lo scorso anno, prima di ritirarsi dall'attività, aveva portato il record della specialità a 2'39"4, primo nuotatore italiano a «scendere» sotto i 2'40"; martedì, a Milano, in un sol colpo, due nuotatori hanno fatto meglio di lui, sono addirittura arrivati a 2'37"4 (Gross, appunto) e 2'37"7 (Giovannini).

Ma se i campionati hanno messo in evidenza questi tre personaggi, ce ne son altri che meriterebbero un accenno. Come i giovanissimi napoletani Grimaldi e La Monica, quindicenni di ottime qualità; come il torinese Lo Martire, terzo, a sorpresa, nei 200 rana, come la romana Mansanz che ha migliorato due volte il record dei 100 dorso, come lo stesso Dino Rora, che pur senza arrivare al record ha compiuto due ottime gare nel dorso. In complesso, dunque, il nuoto italiano è uscito ingigantito dai campionati di Milano nel corso dei quali sono stati migliorati ben nove records nazionali. I progressi, c'è da esserne sicuri, saranno confermati dai prossimi appuntamenti internazionali, a cominciare già dalle Universiadi in programma a Budapest dal 20 al 29 agosto.

Vittorio Preve

Soltanto Meroni ed Orlando non hanno accettato il reingaggio

Rosato si è accordato con il Torino

Decisivo l'incontro fra il mediano e il presidente Pianelli - Continua intensa la preparazione della squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 11 agosto.

Nel Torino, in ritiro a Bardonecchia, il fronte dei giocatori dissidenti per il reingaggio si è sfaldato. Il mediano nazionale Rosato, dopo un ultimo colloquio con il presidente Pianelli, avvenuto stasera nella villa del massimo dirigente granata, è rientrato in albergo dopo le 23 dichiarando di avere accettato le condizioni offertegli. Manca soltanto qualche particolare alla definizione del contratto, dopo di che Rosato firmerà senz'altro.

Restano ancora da sistemare le posizioni di Meroni e del nuovo acquisto Orlando. La differenza fra la richiesta e l'offerta non è molta, per quanto riguarda Meroni; si ritiene probabile, quindi, che entro sabato, termine ultimo concesso dai dirigenti, anche l'estroso attaccante seguirà l'esempio di Rosato. Nessuna novità, invece, per quanto riguarda Orlando. L'ex fiorentino non dà per ora l'impressione di voler recedere dalla sua intransigenza. A meno che il quasi isolamento in cui è venuto a trovarsi non lo riduca a più miti consigli prima della scadenza del termine fissato dalla Direzione granata.

Rocco e Bergamasco continuano intanto a ritmo intenso la preparazione della squadra. Nelle due sedute preparatorie di oggi è sceso in campo anche Vieri, ristabilito dal raffreddore. Il portiere titolare giocherà senz'altro nella partita amichevole contro la formazione dilettantistica di Bardonecchia con cui venerdì pomeriggio alle 16,30 il Torino concluderà la sua permanenza in montagna. L'infortunato Fossati ha invece terminato anzitempo il ritiro collegiale ed è rientrato in sede per proseguire le cure.

g. pig.

La Juventus in partita

Villar Perosa, 11 agosto.

(b. b.) *La Juventus disputa domani a Villar Perosa la seconda partita stagionale di allenamento contro una formazione delle squadre minori bianconere. La gara, che avrà la durata di 90 minuti ed inizierà alle ore 16, servirà a collaudare lo schieramento che domenica prossima giocherà allo stadio Lamarmora di Biella la prima amichevole ufficiale pre-campionato. Dall'allenamento di domani e dalla partita più impegnativa con la Biellese, il «trainer» Heriberto Herrera potrà trarre le prime utili indicazioni sulla squadra da opporre all'Inter nella finale di Coppa Italia '64-'65 fissata a Roma domenica 29 agosto.*

Dopo Biella la Juventus si esibirà a Budapest venerdì 20 agosto contro una rappresentativa ungherese e cinque giorni dopo concluderà la preparazione all'incontro con i nerazzurri presentandosi al pubblico torinese contro gli svedesi dell'Atvidaberg, club nel quale milita l'ala Roger Magnusson che, com'è noto, sarà in forza alla Juventus a partire dal 1° agosto '66. Herrera non ha nascosto un certo disappunto per un programma così impegnativo: «Se la direzione avesse saputo che la finale con l'Inter si sarebbe disputata a fine agosto — ha osservato il tecnico paraguaiano — avrebbe sicuramente varato un programma di amichevoli meno intenso ed avrebbe scelto avversari meno forti di quelli che dovremo incontrare. Ormai non possiamo dare "forfait" e spero che la squadra non paghi contro i nerazzurri un simile sforzo».

Herrera ha comunque impostato tutta la preparazione per giungere alla finale della «Coppa nazionale» nella miglior forma: «E' un obbiettivo troppo bello ed importante per trascurarlo anche minimamente», ha commentato. Tutti i bianconeri sanno che da queste prove dipenderà il loro impiego contro l'Inter. Oggi quindi si impegneranno al massimo.

Domani sera il Milan in amichevole a Lugano

Lugano, 11 agosto.

Il «micro-torneo» a sei organizzato da Liedholm sul campo del Lugano, si è concluso nel tardo pomeriggio di oggi con il successo del sestetto formato da Balzarini, Radice, Trebbi, Angelillo, Rivera e Ferrario, che ha sconfitto per 1 a 0 la «squadretta» di Barluzzi, Trapattoni, Noletti, Mora, Lodetti e Sormani. L'autore dell'unico goal è stato Ferrario. Con questo successo la squadra capitanata da Radice si è aggiudicata il torneo.

Liedholm, in vista della partita amichevole che il Milan sosterrà venerdì sera contro il Lugano, ha deciso di tenere a riposo per motivi precauzionali Maldini, Pelagalli, Noletti, Amarildo, Mora

Statistiche sugli incidenti autostradali

Sonnolenza, distrazione, sorpasso cause principali delle sciagure

Nel 1964 sulle strade aperte 329.844 incidenti con 9594 morti e 232.817 feriti - La media giornaliera (27 morti e 638 feriti) aumenta sotto il Ferragosto (rispettivamente 38 e 777) - Per le autostrade, il numero maggiore di disgrazie sulla Genova-Serravalle; sulla Milano-Laghi la mortalità più elevata

(Nostro servizio particolare) **Roma, 11 agosto.**

Per Ferragosto diminuisce il numero degli incidenti stradali, ma aumentano i morti e i feriti: non è un paradosso. L'apparente contraddizione, confermata dalle statistiche, si spiega considerando che fra il 10 e il 20 agosto di ogni anno il traffico cittadino, responsabile di piccoli sinistri, si riduce grandemente, mentre le disgrazie più gravi avvengono sulle strade aperte, dove le automobili sviluppano forti velocità. Nel 1964 accaddero 329.844 incidenti con 9594 morti e 232.817 feriti; si registrò una soddisfacente contrazione rispetto ai 350.015 infortuni stradali del '63, che provocarono 9839 vittime e 230.759 feriti: l'unico aumento, del resto lieve, fu tra questi ultimi.

Ma le statistiche indicano che mentre la media giornaliera dei morti sulla strada fu di 27 e quella dei feriti di 638 durante l'anno, sotto Ferragosto balzò a 38 morti e 777 feriti. Gli incidenti delle vacanze di agosto, perciò, sono più preoccupanti, perché si producono ad alte velocità, in difficili situazioni di traffico, mentre guidano troppi «conducenti della domenica» e gli esibizionisti mettono a repentaglio la vita altrui.

Uno studio sulle cause degli incidenti riguarda il 1963, quando 308 mila disgrazie (su 350 mila) dipesero dal comportamento degli automobilisti: i morti furono 7944 (sul totale di 9839), i feriti 189.000 (su oltre 230.000). Il mancato rispetto del diritto di precedenza è alla base di gran parte di questi infortuni, seguito dalla stanchezza, dal ritardato uso del freno, dall'inosservanza della distanza di sicurezza fra veicolo e veicolo, da sorpassi irregolari e da marcia contromano. La responsabilità dei guasti meccanici è assolutamente irrisoria (5163 incidenti con 237 morti e 5144 feriti): le avarie più frequenti riguardano i pneumatici, in misura molto inferiore il funzionamento dei freni.

Nel 1963, le dieci «strade più pericolose» sono risultate, nell'ordine: la Centrale Umbra con 5,86 disgrazie a chilometro, l'Aurelia con 5,48, la Flavia con 5,41, l'Emilia con 5,29, la Via del Mare (Roma - Ostia) con 4,98, la Pisa-Marina di Pisa con 4,92, la via della Venezia Giulia con 4,64, la Domiziana con 4,60, la Pontebbana con 4,45 e la Goriziana con 4,02. I «chilometri maledetti», nel 1963, sono stati il «280» dell'Autostrada del Sole, vicino a Firenze, con 36 incidenti; il «237» e il «343» dell'Adriatica; il «12» della strada del Lago Maggiore, in provincia di Novara, con trenta incidenti; il «52» dell'Emilia; il «318» (presso Livorno) e il «390» (presso La Spezia) dell'Aurelia.

Un discorso a sé conviene fare per le autostrade dove, nel 1964, i veicoli passeggeri e merci entrati hanno superato gli 83 milioni, con un primato di 65 mila automezzi sulla Firenze-Mare registrato il 19 luglio. Su tutta la rete autostradale si sono avuti 6075 incidenti (mancano i dati assoluti dei morti e dei feriti); il maggior numero di disgrazie si è verificato sulla Genova-Serravalle, che aveva una sola carreggiata; il minor numero sulla Milano-Brescia, mentre la Milano-Laghi ha la supremazia nella mortalità, seguita dal tratto Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole.

L'esame della «tipologia» di questi sinistri sulle autostrade è molto istruttivo. Tre sono le cause fondamentali delle disgrazie: la sonnolenza, la distrazione, il sorpasso. La sonnolenza da sola ha provocato quasi la metà delle sciagure mortali e si è manifestata, soprattutto, sul percorso Milano - Bologna, che è diritto e monotono. La distrazione è, invece, al primo posto sulla Bologna-Firenze e sulla Roma-Napoli, anche se è difficile tracciare il confine fra l'assopimento e la distrazione. Sulla Milano-Brescia, oltre a queste cause, ha rilievo nel periodo invernale la scarsa visibilità.

Infine, molti incidenti sulle autostrade potevano essere evitati rispettando le distanze di sicurezza (100 metri) e osservando la prudenza più elementare nei sorpassi. Queste statistiche rafforzano, con la prova delle cifre, gli appelli al senso di responsabilità, che in questi giorni ripetiamo agli automobilisti. Le imminenti vacanze di Ferragosto saranno serene e festose se sulle strade i guidatori si comporteranno da persone civili.

Lamberto Furno

Le cause di 4181 incidenti su alcune autostrade nel '64

CAUSE	AUTOSTRADE (indice su 100 incidenti)				
	Milano-Bologna	Bologna-Firenze	Roma-Napoli	Milano-Brescia	Firenze-Mare
Sonnolenza	[illegible]	13,9	15,6	5,1	8,6
Distrazione	15,2	24,6	30,4	10,0	24,5
Sorpasso	14,8	11,2	10,4	10,9	14,5
Malore	2,2	1,3	1,9	0,9	2,8
Distanza sicurezza	7,1	7,4	2,0	13,0	12,0
Altre condizioni	10,0	7,4	3,5	9,9	9,8
Avversità atmosf.	5,8	14,2	4,7	8,5	7,8
Visibilità scarsa	1,3	6,0	0,9	22,9	2,0
Avarie pneumatici	5,7	6,8	8,1	4,2	6,8
Guasti ai freni	0,7	1,4	1,8	0,4	4,0
Altre avarie	3,8	2,8	4,1	3,3	2,8
Ostacoli in corsia	2,8	0,3	11,0	10,4	2,8
Abbagliamento	0,8	0,9	0,3	0,1	1,0
Conversione a «U»	0,2	0,0	0,3	0,4	1,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

N. B. - Per il 1964 non vi sono statistiche relative al tratto Firenze-Roma dell'Autostrada del Sole, che fu inaugurato il 4 ottobre 1964. In 4181 incidenti sui tratti autostradali in esame, i morti furono 162 e i feriti 2751.

La madre dei 5 gemelli torna a casa «Ho tutto da preparare per il loro arrivo»

I piccoli non potranno lasciare l'ospedale, in Nuova Zelanda, prima di sei settimane - Ieri, per la prima volta, la signora Lawson ha potuto prenderli in braccio e dare loro il latte



La signora Lawson, madre dei cinque gemelli, ieri al ritorno a casa (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare) **Auckland, 11 agosto.**

La signora Shirley Ann Lawson, che ha messo al mondo cinque gemelli e precisamente quattro femmine e un maschio, oggi per la prima volta ha personalmente provveduto a dare il latte con un biberon a due femminucce della nidiata e quindi ha lasciato definitivamente la clinica per ritornare a casa. I cinque gemelli resteranno invece ancora in uno speciale reparto dell'ospedale di Auckland, dove nacquero il 27 luglio.

La signora Lawson ha dato alla luce i cinque gemelli dopo aver subito un trattamento a base di un preparato ormonico noto come Gonadotropina. Oggi per la prima volta la signora ha potuto prendere in braccio i suoi figli. I medici le hanno dato il permesso di dare il latte alle due bimbe. Finora aveva solo potuto vedere i cinque gemelli da lontano, senza mai toccarli.

Ai giornalisti, che la seguivano in silenzio accanto ai fotografi e ai cineoperatori, ha detto: «E' una esperienza davvero deliziosa, tanto che ho quasi voglia di piangere. Le bimbe mi sembrano così fragili che ho quasi paura di romperle. Ma è meraviglioso tenerle in braccio». Quando finalmente un'infermiera si è fatta avanti per riportare le due piccole nell'incubatrice, la signora Lawson non è riuscita a trattenere le lacrime. Ma si è presto ripresa e ha quindi telefonato al marito per dirgli di venirla a prendere che era pronta.

«Mi raccomando — gli ha detto — fai presto. Muoio dalla voglia di ritornare a casa dopo quattro mesi di lontananza. E stai certo che non sono affatto preoccupata per come potrò cavarmela quando i nostri gemelli verranno anche loro a casa. Sono certa che tutto andrà bene».

Riattaccato il ricevitore, ad un medico che le era vicino ha detto sorridendo, quasi volesse continuare il discorso interrotto col marito: «Non ho ancora la minima idea degli aiuti che mi dovrò cercare per mandare avanti la casa, ma meno saranno meglio sarà. Io voglio che i miei cinque bimbi siano soltanto miei e non di qualche altro».

Il dr. Warren dell'ospedale di Auckland ha detto che i cinque gemelli potrebbero essere tolti dall'incubatrice sin da ora ma che è meglio tenervi ancora per qualche tempo in considerazione dello speciale trattamento dietetico cui sono sottoposti.

Il ritorno a casa della signora Lawson è stato commovente. La signora quando ha varcato la soglia del piccolo appartamento, «sembrava diventata una bambina» tanto era contenta. Naturalmente la gioia del ritorno non le fa dimenticare le cinque creature che ha lasciato all'ospedale. Anzi a questo proposito ha già fatto sapere ai medici che ha deciso che andrà a visitarli a giorni alterni.

Quando faranno il loro ingresso nella casa anche i cinque gemelli? Dovranno passare almeno cinque o sei settimane, ha precisato il padre, anche per dar tempo di organizzare la casa in maniera da consentirgli di trovarcisi nel miglior modo possibile.

«E non sarà facile preparare tutto» ha aggiunto la madre con un'espressione preoccupata.

a. p.

Arrestati due giovani ladri autori di oltre venti furti

Trofarello, 11 agosto.

Da tempo nella zona venivano registrati furti di materiale vario: cavi di rame e motori elettrici presso le imprese edili e rotaie e cavi presso i depositi delle ferrovie. I brigadieri dei carabinieri Russo di Trofarello e Bispini di Cambiano sono riusciti a identificare e arrestare i ladri. Sono Franco Burzio di 24 anni, residente a Trofarello in via 24 maggio 12, manovale disoccupato e Carlo Zanco di 28 anni residente a Moncalieri in via Cunioli Alti 13. Nel giro di un anno e con una ventina di furti i due giovani hanno rubato materiale per circa due milioni di lire nei comuni di Trofarello, Cambiano, Santena, Villastellone e Pessione.

Giovane donna inglese muore per le pillole anticoncezionali

Il farmaco è usato da milioni di signore - La vittima, 34 anni, lo prendeva da 6 mesi

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 11 agosto.**

Una giovane madre di due figli è morta in seguito a embolia polmonare dopo aver regolarmente preso per sei mesi pillole anticoncezionali. Nel corso dell'inchiesta sulle cause del decesso, svoltasi oggi a Stoke-on-Trent nell'Inghilterra centrale, un patologo, il dottor Charles Knappet, ha dichiarato che nella zona renale della giovane erano stati scoperti coaguli sanguigni. «Non si può escludere — ha concluso — che l'uso delle pillole abbia contribuito alla sua morte».

La donna, a quanto ha detto il marito, aveva accusato i primi malesseri il mese scorso, mentre era in vacanza al mare con la famiglia; fu visitata, al suo ritorno a Stoke-on-Trent, da un medico che diagnosticò una leggera forma di pleurite. Cinque giorni dopo spirava.

Jean Rowley aveva incominciato a usare le pillole anticoncezionali a febbraio dopo la nascita del secondo figlio, d'accordo col marito Dennis, un camionista. I coniugi non desideravano per il momento altri bambini. Jean Rowley, di 34 anni, era una donna energica, attiva.

A giugno tuttavia la giovane madre avvertì una stanchezza e un disagio generali. Pensò che almeno una settimana di vacanza l'avrebbe ristabilita. Ma a luglio accusò violenti dolori alla schiena. Non seppe spiegarne i motivi. Attese di ritornare a casa e andò dal medico. Il male era assai più grave di quello diagnosticato. Jean Rowley morì improvvisamente. Il medico, non riuscendo a trovare la causa del male, chiese un'autopsia e una inchiesta.

Il coroner, Frederick Hails, ha emesso un verdetto di morte accidentale. Egli ha così commentato il tragico incidente: «E' assai difficile stabilire se le pillole anticoncezionali hanno effetti nocivi. Nella stragrande maggioranza dei casi certamente no: milioni di donne in tutto il mondo vi ricorrono senza dannose conseguenze. In qualche caso, come questo forse, tuttavia possono essere pericolose. Non si può però dire se le pillole anticoncezionali hanno contribuito alla morte di Jean Rowley».

La scomparsa della giovane madre ha destato sensazione non solo a Stoke-on-Trent ma in tutta l'Inghilterra, dove circa cinquemila spose usano le pillole, spesso su prescrizione medica, e dove l'opinione pubblica è abbastanza favorevole al controllo delle nascite.

Si sta così rinfocolando la polemica incominciata il mese scorso sul «Medical Journal», l'autorevole periodico dei medici inglesi, dal dottor Swyer, un noto ginecologo. Questi riferì il caso di una sposa ventinovenne colpita da leggero infarto in seguito all'uso di pillole anticoncezionali, le quali, sostenne, possono anche danneggiare il fegato, o causare piccole trombosi o addirittura il cancro.

Il dottor Swyer invocava un severo controllo sulla diffusione delle pillole e chiedeva una inchiesta la più esauriente possibile sui loro effetti. «Siamo tutt'altro che certi che siano innocue — concludeva. — Il numero delle donne che accusano disturbi anche gravi cresce continuamente».

m. ci.

Assurdo delitto in una borgata di Palermo

Uccide una fruttivendola accusata di stregoneria sparandole due fucilate da un buco nel muro

L'omicida, un uomo di trentanove anni, era convinto che la donna avesse causato la morte del padre e della sorella - Istigato dalla madre ha teso un agguato alla vittima assassinandola di notte a colpi di lupara

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 11 agosto.**

La donna uccisa la sera del due agosto nella borgata Sperone di Palermo, fu assassinata perché accusata di stregoneria. L'omicida ed i suoi complici (suo fratello e sua madre) sono stati arrestati. Maria Mazzola, una fruttivendola di 59 anni, fu uccisa alle 20 di sera con due colpi di fucile caricato a lupara, mentre, chiusa la saracinesca del suo piccolo negozio di frutta e verdura, si apprestava a far ritorno alla sua abitazione distante circa cento metri. Fu subito accertato che i colpi di fucile erano stati esplosi da un buco praticato in un muro, che costeggia la strada che porta da Palermo alla borgata Sperone.

Le indagini si presentavano difficili. Maria Mazzola era conosciuta in tutta la borgata e tutti ne parlavano bene; il marito ed i sei figli non avevano mai avuto che dire con nessuno; mancava qualunque aggancio che potesse orientare gli inquirenti.

Ieri l'altro si è avuto uno spiraglio che doveva portare la polizia sulla giusta pista: una delle persone interrogate faceva capire che la donna era indicata da alcuni abitanti della frazione come una strega e che, forse, i fratelli Ferriolo potevano dire qualcosa in merito.

Giuseppe Ferriolo di 39 anni, ed Antonio di 41, venivano subito condotti negli uffici della Mobile. Negavano disperatamente ed a sostegno della loro tesi affermavano di essere stati i primi a soccorrere Maria Mazzola colpita a morte. Ma agli inquirenti questa dichiarazione non appariva sufficiente. Chi aveva sparato, infatti, poteva aver gettato il fucile in un campo vicino ed essere poi corso sul luogo in cui era caduta la vittima, tentando così di allontanare i sospetti dal proprio capo. Dopo lunghi interrogatori ieri i Ferriolo hanno incominciato a contraddirsi ed hanno finito con raccontare tutta la verità.

Sedici anni fa il loro padre morì fra atroci dolori le cui cause non furono accertate dai medici. Tre anni dopo una sorella fece la stessa fine.

I Ferriolo erano convinti che ad uccidere i loro congiunti fosse stata proprio Maria Mazzola. Antonio, soprattutto, aveva ben fissa questa idea in testa e temeva che prima o poi la donna avrebbe fatto fare la stessa fine a lui ed al fratello. Circa un mese fa fu colto da dolori e, sicuro di seguire la stessa sorte del padre e della sorella, si rivolse alla madre, Rosalia Orlando di 63 anni. La donna non ebbe dubbi sul da farsi. Certa anch'essa di misteriosi rapporti che intercorrevano tra il diavolo e la fruttivendola chiamò l'altro figlio, Giuseppe, e gli disse chiaramente che bisognava eliminare la strega, altrimenti tutti i Ferriolo avrebbero fatto la fine di suo marito e della figlia.

Giuseppe acquistò un fucile da caccia ed attese il momento opportuno per agire. La sera del 2 agosto a Sperone mancò la luce. Antonio se ne accorse e si precipitò dal fratello; gli comunicò di avere praticato un buco nel muro attraverso il quale avrebbe potuto agire indisturbato e lo convinse ad uccidere.

Maria Mazzola, colpita da due fucilate a lupara (è la prima donna vittima dei terribili pallettoni) si abbattè sul selciato del marciapiede. Con un autobus venne accompagnata al pronto soccorso dove però giunse cadavere.

Stamane, dopo avere resa piena confessione, Giuseppe Ferriolo ha detto, a giustificazione del suo delitto: «Almeno mio fratello morirà di morte naturale ed io e mia madre potremo vivere tranquilli». E' stato denunciato per omicidio premeditato, il fratello per concorso e la madre per istigazione.

f. d.

Giovane trovato morente nel letto dai vicini di casa

A Cuorgnè - Aveva 19 anni E' rimasto vittima d'una caduta

(Dal nostro corrispondente) **Cuorgnè, 11 agosto.**

(e. p.) Un giovane di Cuorgnè, ricoverato la notte scorsa all'ospedale per un trauma cranico, è deceduto stasera senza avere ripreso conoscenza. Si tratta di Luciano Ratti di 19 anni, che viveva solo e che era stato rinvenuto rantolante nel letto dai vicini di casa. Il giovane presentava il volto tumefatto.

Mentre veniva ricoverato all'ospedale di Cuorgnè, i carabinieri aprivano le indagini, poiché in un primo tempo si sospettava che il ferito fosse stato vittima di una aggressione. Si appurava invece che non vi erano responsabilità di terzi: anche secondo il parere dei sanitari, il Ratti è caduto nella sua camera, probabilmente a causa di uno svenimento. Il giovane si rialzava quindi senza accorgersi della gravità delle lesioni riportate, e senza dire nulla ai vicini si coricava.

Le sue condizioni si aggravavano e quando i vicini lo soccorrevano e provvedevano a farlo trasportare all'ospedale, non vi era più nulla da fare. Il povero giovane nella mattinata veniva trasferito al Centro neurologico delle Molinette, a Torino, per un intervento chirurgico. In serata il Ratti decedeva.

Ladro d'auto ferisce due carabinieri nella lotta per evitare la cattura

Dopo un lungo inseguimento di notte sulle strade del Vercellese e della Lomellina - Alla fine il fuggitivo si è schiantato contro una casa - E' un giovane ventenne di Chivasso

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 11 agosto.**

A Zeme Lomellina, la notte scorsa, dopo un drammatico inseguimento iniziato nella nostra città, i carabinieri del gruppo di Vercelli sono riusciti ad arrestare un ladro di automobili. I ladri, in un primo tempo, sembrava fossero coinvolti nella rapina alla Banca di S. Giorgio Canavese: oggi presso la nostra caserma ha avuto luogo un confronto, che però è risultato negativo.

Verso la mezzanotte la radiomobile dei carabinieri, comandata dal tenente Italo Vecchione, veniva avvisata che a Vercelli erano state rubate due auto, di proprietà di Lorenzo Baragiolo e Remo Luparia. La vettura dei carabinieri si poneva alla caccia dei ladri. Le due macchine rubate venivano poco dopo scorte sul ponte del fiume Sesia. Iniziava così la caccia ad oltre cento chilometri all'ora, prima lungo le strade del Vercellese e successivamente su quelle della Lomellina.

A Zeme, una delle macchine rubate sbandava ed andava a schiantarsi contro una casa. L'altra, su cui c'erano tre persone, riusciva invece a dileguarsi. Sull'auto finita contro il muro vi era un giovane che tentava la fuga a piedi. La vettura dei carabinieri lo affiancava; quindi si fermava e ne scendevano il tenente Vecchione e il carabiniere Calabrese che riuscivano a raggiungere il fuggitivo.

Nasceva a questo punto, ai piedi di una staccionata, una lotta selvaggia. Il ladro voleva evitare la cattura e feriva al fianco destro e alla mano sinistra il tenente Vecchione ed a una mano il carabiniere. Comunque, veniva ridotto all'impotenza, quindi portato in caserma a Vercelli. Qui è stato identificato per lo zingaro ventenne Alessandro Lagarena, domiciliato a Chivasso. Il Lagarena si è chiuso fin dal primo momento in un assoluto mutismo.

Il tenente Vecchione e il carabiniere Calabrese si sono fatti medicare presso il pronto soccorso del nostro ospedale.

La seconda vettura rubata è stata trovata stamane, senza benzina, a Montanaro.

v. n.

Tenta un sorpasso in moto e muore contro un camion

La disgrazia presso Avigliana - La vittima aveva 50 anni - Ferito l'amico che viaggiava con lui

(Nostro servizio particolare) **Avigliana, 11 agosto.**

(r. l.) Un incidente mortale è accaduto alle 18 di oggi sulla strada «militare», al chilometro 25,500, poco prima di una curva. La causa è da ricercare nell'imprudenza. Uno scooter con due persone — Fiorino Viglia, 50 anni, residente a Torino in corso Giulio Cesare 232, che guidava, e Carlo Nisalli di 46 anni, postino, residente pure a Torino in via Giuseppe Tartini 14, che sedeva sul sedile posteriore — era diretto verso Susa.

Quasi al fondo di un rettilineo di circa 300 metri, il Viglia si è accinto a superare un camioncino. Ma ormai la curva era vicinissima e quando è sbucato, dal senso contrario, un «Tigrotto», guidato da Agostino Borello di 36 anni, residente a Caselette in via Roma 33, lo scooterista è stato preso dal panico e si è spostato eccessivamente contro il fianco sinistro dell'automezzo che stava superando.

Fiorino Viglia, 50 anni

La drammaticità della situazione è stata subito compresa dal conducente del «Tigrotto» il quale ha accostato al massimo sulla destra e si è fermato. Ma inutilmente. Il Viglia è andato a urtare contro il camioncino, quindi ha sbandato sulla sinistra ed è finito contro l'autocarro già fermo. I due scooteristi sono stati sbalzati a terra e vi sono rimasti esanimi.

Subito soccorsi, sono stati caricati su una macchina di passaggio e trasportati all'ospedale di Avigliana dove hanno ricevuto le prime cure. Il Viglia aveva riportato la frattura di entrambi i femori e appariva gravissimo; i medici hanno deciso di farlo trasferire al Maria Adelaide. Anche il Nisalli è stato portato nello stesso ospedale. Ma alle 21,15 il Viglia ha cessato di vivere senza avere ripreso conoscenza.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche annuvolamenti cumuliformi con temporali più probabili nell'interno e sui rilievi. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole cielo generalmente sereno. Temperatura: *in temporanea diminuzione, specie sulle regioni adriatiche e meridionali.* Venti: *generalmente settentrionali; deboli in Val Padana e sul versante tirrenico; moderati sui versanti adriatico e jonico.* Mari: *mar Ligure, Tirreno, mar di Sardegna e canale di Sicilia: calmi sotto costa, poco mossi al largo; mossi gli altri bacini.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	27	Pescara	15	27
Bolzano	12	29	L'Aquila	13	28
Trento	14	28	Roma	15	33
Verona	16	26	Campob.	18	24
Trieste	20	27	Bari	21	28
Venezia	17	25	Napoli	18	28
Milano	15	28	Potenza	16	26
Genova	20	29	Catanz.	21	27
Bologna	16	27	R. Cal.	24	30
Firenze	14	31	Messina	25	31
Pisa	15	29	Palermo	22	31
Ancona	20	27	Catania	19	31
Perugia	18	28	Cagliari	18	35

Borse economia e finanza

Presentato al Consiglio dell'economia e del lavoro

Un nuovo «Piano verde» 1966-1970 per lo sviluppo dell'agricoltura

Previsti interventi per il credito alle aziende, la stabilità dei prezzi, la meccanizzazione, le opere di bonifica - Il ministro Ferrari Aggradi dichiara: «Il programma tiene in conto particolare la partecipazione dell'Italia al Mec e le esperienze degli ultimi anni»

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 11 agosto.

Il nuovo progetto di Piano verde, che dovrebbe contribuire in maniera preminente allo sviluppo dell'agricoltura italiana durante il quinquennio 1966-'70, è stato trasmesso oggi al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dal ministro Ferrari Aggradi.

L'assemblea di Villa Lubin dovrebbe esprimere il proprio parere entro la fine del mese prossimo, così da consentire al provvedimento di iniziare in ottobre il proprio «iter» parlamentare nella ragionevole speranza di poterlo concludere entro Natale.

Il «Piano verde-ponte», approvato dalle due Camere il mese scorso, copre infatti solo il secondo semestre 1965; rientra quindi fra gli obiettivi politici del governo per la ripresa autunnale il varo tempestivo del nuovo Piano verde, in modo da evitare che un settore economico tanto importante rimanga all'inizio del 1966 privo di adeguati strumenti di propulsione.

Secondo le indicazioni ufficiali, il nuovo piano contiene norme specifiche che regolano rispettivamente:

1) I servizi e le attività di interesse generale, quali la sperimentazione agraria, le attività dimostrative e l'assistenza tecnica, l'assistenza alla cooperazione, la difesa fitosanitaria (ossia contro le malattie delle piante);

2) gli interventi per la stabilizzazione dei prezzi e l'organizzazione dei mercati agricoli, con particolare riguardo alla realizzazione di impianti d'interesse generale ed allo sviluppo delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

3) il credito di esercizio e la concessione di speciali agevolazioni creditizie per la meccanizzazione e per lo sviluppo della zootecnia;

4) lo sviluppo della produzioni e l'adeguamento delle strutture aziendali, con provvidenze dirette soprattutto a favorire gli allevamenti zootecnici, le coltivazioni pregiate, nonché la razionale utilizzazione delle acque per l'irrigazione dei poderi;

5) lo sviluppo delle opere di irrigazione ed il completamento delle opere pubbliche di bonifica;

6) lo sviluppo forestale, attraverso l'esecuzione di rimboschimenti ad opera dello Stato, l'ampliamento del Demanio forestale, la costituzione di vivai, la concessione di agevolazioni per rimboschimenti volontari da parte di privati e per la migliore gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti.

Il provvedimento comporterebbe inoltre notevoli semplificazioni di carattere burocratico ed un largo decentramento di competenze amministrative; verrebbero così soddisfatte le ripetute richieste degli agricoltori, soprattutto piccoli e medi, che hanno sempre lamentato le eccessive lungaggini procedurali con cui funzionari lontani e quasi inaccessibili bloccavano — magari senza neppure rendersene conto — l'applicazione degl'interventi auspicati dalla legge.

Il ministro Ferrari Aggradi ha rilasciato oggi sul nuovo Piano verde un'ampia dichiarazione alla stampa, nella quale afferma tra l'altro: «*La presentazione al Cnel del disegno di legge per lo sviluppo dell'agricoltura nel prossimo quinquennio conclude un lungo e costruttivo lavoro di approfondimento dei nostri problemi, di messa a punto degli obiettivi della nostra politica, di ragionate scelte degli strumenti più adatti per perseguirli. Il provvedimento si inserisce con coerenza e chiarezza nel programma di sviluppo economico nazionale, di cui intende essere strumento efficace per garantire al paese il doveroso contributo dell'agricoltura e per acquisire a questa i mezzi e le risorse che sono necessari per la sua piena valorizzazione. Il provvedimento tiene particolare conto delle esigenze di una nostra attiva partecipazione al Mercato Comune e fa tesoro delle esperienze di questi ultimi anni*».

Dopo aver ringraziato quanti hanno collaborato alla preparazione del provvedimento (rappresentanti delle categorie agricole, economisti e politici, compresi i colleghi di governo più direttamente interessati), Ferrari Aggradi ha così proseguito: «*Comincia ora una seconda fase di lavoro, con dibattiti che avranno carattere pubblico e che io mi auguro si diffondano ovunque nel Paese. Mi sono incontrato nei giorni scorsi con il presidente del Cnel, on. Campilli, ed a nome del presidente del Consiglio gli ho esposto quanto il governo attende dall'alto consesso da lui presieduto. Sono certo che il Cnel vorrà darci, entro il termine indicato del 30 settembre, il suo autorevole parere e mi auguro che ciò valga a suscitare crescente interesse da parte della pubblica opinione*».

«*L'agricoltura* — ha concluso il ministro — *ha bisogno di tante cose; fondamentale è proprio l'apporto di idee, di partecipazione attiva e di operante contributo da parte di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo settore e lo sviluppo armonico del nostro Paese*».

ar. ba.

Meno patate e più carne sulle mense dei tedeschi

Colonia, 11 agosto.

(a. p.) I tedeschi occidentali, sull'onda della crescente prosperità e di una migliore consapevolezza dietetica, hanno ridotto il consumo del pane e delle patate, aumentando quello della carne e della frutta.

L'Istituto industriale tedesco riferisce che durante l'anno finanziario 1963-64 ciascun tedesco ha consumato una media di 64 chili di carne, contro i 50,4 del 1955-56. Nello stesso periodo, il consumo di frutta fresca pro capite è salito da 45,2 kg a 72,3. Il consumo di pane è sceso da chili 90,9 a 70,9 e quello delle patate da 157 a 123 chili.

I risultati pubblicati ieri a Bruxelles

Più ottimisti gli industriali in Italia secondo un'inchiesta del Mercato Comune

Il rapporto afferma che «il miglioramento del clima psicologico è rapido, mentre il risveglio dell'attività è ancora lento» - Confermata la maggiore stabilità dei prezzi

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles,** 11 agosto.

Dall'esame della inchiesta congiunturale, condotta periodicamente presso gli imprenditori dei sei paesi della Comunità, gli esperti della Commissione del Mec traggono giudizi notevolmente ottimistici sulla situazione economica in Italia. Secondo le autorità di Bruxelles, infatti, nel nostro paese «i primi lievi sintomi di ripresa si sono confermati». *Il rapporto, pubblicato oggi, aggiunge:* «Certo, se il miglioramento del clima psicologico è rapido, il risveglio dell'attività è in complesso ancora abbastanza lento. Tuttavia in alcuni settori si è manifestato un maggior dinamismo, favorito dalla espansione del consumo privato».

Passando a esaminare i singoli settori economici, il documento scrive: «Pur mantenendosi a un livello nettamente inferiore alle capacità di assorbimento delle imprese, la domanda globale, secondo gli imprenditori, ha recentemente registrato notevoli progressi. Le esportazioni continuano a svilupparsi in misura considerevole e si deve risalire all'estate 1962 per ritrovare dei giudizi altrettanto favorevoli nella situazione del portafoglio ordini dall'estero. Il movimento di alleggerimento delle scorte, iniziatosi alla fine dell'anno, sembra proseguire. Nel contempo le prospettive di produzione sono migliorate».

«In tali condizioni», *ritiene ancora il rapporto del Mec,* «è lecito prevedere nei prossimi mesi una accentuazione della ripresa della produzione industriale. Nel settore dei prezzi il clima appare più calmo e gli aumenti dovrebbero restare moderati, come indica la percentuale sempre più scarsa degli imprenditori che prevedono rialzi».

Il settore dei beni di consumo, secondo l'indagine che è stata effettuata in tutta Europa alla fine di maggio e ai primi di giugno, è quello che in Italia ha maggiormente beneficiato del «recente risveglio dell'attività», *mentre si è potuto registrare un* «sensibile miglioramento» *anche per i beni non durevoli.* «Il pessimismo dei giudizi risultati dalle inchieste attuate alla fine del 1964 e all'inizio del 1965», *dice ancora il rapporto,* «si è gradualmente attenuato nel complesso dei settori».

L'industria dei beni di investimento in Italia, al contrario, sembra continui a risentire del ristagno che ha colpito l'economia: «La domanda rimane molto depressa, tuttavia il pessimismo — *sono ancora parole degli esperti del Mec* — si è un poco attenuato».

s. d.

I giornali svizzeri rilevano la ripresa economica italiana

Sottolineato il buon andamento della bilancia valutaria - La "Tribune de Genève" prevede il rilancio della Borsa

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 11 agosto.

(l. f.) I giornali svizzeri, sempre molto sensibili a tutti gli avvenimenti italiani, pubblicano oggi ampie corrispondenze sulla situazione economica della penisola, formulando generalmente giudizi positivi. La *Tribune de Genève* rileva che la favorevole chiusura delle Borse italiane lascia sperare in bene per il prossimo autunno.

«*Il rialzo determinatosi in questi ultimi giorni* — scrive il quotidiano ginevrino — *è il preludio di un ulteriore consolidamento il 23 corrente, giorno in cui saranno riaperte le Borse italiane? E' legittimo rispondere affermativamente a tale domanda*».

Constatato che in seguito alle misure del governo di Roma a favore dell'edilizia e dell'industria tessile, il clima psicologico è notevolmente migliorato, la *Tribune de Genève* osserva che nei settori dell'industria siderurgica e della metalmeccanica le prospettive per l'avvenire appaiono buone.

Il *Journal de Genève* e il *Bund* di Berna si dilungano a loro volta sul continuo consolidamento della bilancia dei pagamenti italiana, precisando che in tal modo l'Italia ha ricostituito le sue riserve auree e di valuta pregiata.

Risultati di un'inchiesta

Gli svizzeri non approvano gli aiuti al «terzo mondo»

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 11 agosto.

(l. f.) Gli svizzeri non vedono di buon occhio gli aiuti economici a favore dei paesi sottosviluppati. A tale conclusione è giunto un ente che ha svolto in questi giorni un'inchiesta tipo Gallup, interrogando centinaia di persone di ogni età e ceto, in merito all'utilità dell'assistenza tecnica ai paesi del «terzo mondo». Soltanto il 30% degli interrogati ha approvato l'invio di cospicui fondi nelle zone arretrate dell'Asia e dell'Africa; il 70% ha espresso parere negativo. Nelle zone rurali del paese, la percentuale delle risposte negative raggiunge addirittura l'80%.

Prestito francese in Svizzera per il traforo del M. Bianco

Milano, 11 agosto.

La «Société concessionnaire française pour la construction et l'exploitation du tunnel routier sous le Mont-Blanc», con sede a Parigi, ha emesso sul mercato finanziario svizzero un prestito obbligazionario di 50 milioni di franchi svizzeri al 4,75% (pari a 7 miliardi [illegible] milioni di lire).

L'offerta in pubblica sottoscrizione del prestito, garantito dalla Repubblica francese e collocato presso un gruppo di banche elvetiche, è avvenuta alla pari.

Le modalità dell'operazione finanziaria prevedono il rimborso del prestito tra il 15 giugno [illegible] e il 15 giugno 1980.

(Agenzia Italia)

Per i dati sul commercio estero di luglio

Aumenta la sterlina al cambio col dollaro

Cauto ottimismo del ministro Jay

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 11 agosto.

Il sensibile miglioramento segnato ieri dalla bilancia commerciale inglese, il cui deficit è sceso dagli 82 milioni di sterline di giugno (143 miliardi e mezzo di lire) a 50 milioni netti in luglio (87 miliardi e mezzo), sembra aver concesso un certo respiro alla sterlina. Oggi non sono circolate voci di una prossima svalutazione, la Banca d'Inghilterra non ha dovuto operare alcun acquisto della propria valuta e alla chiusura la sterlina era salita rispetto al cambio, a 2 dollari 79 cents e 3/16.

In un discorso pronunciato a Oxford, il ministro per l'Industria e il Commercio Jay ha ribadito il cauto ottimismo del governo per il futuro della sterlina. «*Quest'anno* — ha detto — *ridurremo della metà il deficit della bilancia dei pagamenti dell'anno scorso (1303 miliardi di lire)*». Le statistiche di luglio dimostrano che le nostre esportazioni sono in ripresa. «*Dalla nostra capacità ad esportare dipende il risanamento della nostra economia e la stabilità della sterlina*».

m. ci.

Il bilancio della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo

Washington, 11 agosto.

La Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo ha chiuso l'anno finanziario 1964-'65 con un attivo di 136,9 milioni di dollari rispetto ai 97,5 milioni dell'anno finanziario precedente. L'Istituto ha accordato durante l'anno finanziario 38 prestiti per un totale di 1023,3 milioni di dollari, contro 809,9 milioni dell'anno precedente. Nel corso dello stesso anno 1964-'65 otto Paesi hanno aumentato le loro sottoscrizioni alla Banca: fra essi l'Italia, che ha portato a 306 milioni di dollari l'ammontare sottoscritto.

In aumento le ordinazioni di prodotti laminati nel Mec

Lussemburgo, 11 agosto.

I produttori del Mercato Comune hanno registrato un aumento nelle ordinazioni di prodotti laminati nel mese di luglio.

Per il mese di luglio le ordinazioni hanno raggiunto il totale di 5.270.000 tonnellate in confronto a 5.231.000 tonnellate del luglio dello scorso anno. La Ceca ha sottolineato che l'incremento ha avuto inizio sino dal mese di maggio.

Le ordinazioni di luglio provengono per 4.018.000 tonnellate dai paesi membri e per 1.252.000 tonnellate dai paesi terzi.

Gli scambi in Italia a Borsa chiusa

Mattinata sostenuta pomeriggio più calmo

Voci non controllate favoriscono prima di mezzogiorno i chimici - In serata quotazioni ed affari diminuiscono

Milano, 11 agosto.

(m.) Oscillazioni al ribasso e al rialzo, con movimento alterno dei prezzi, hanno impresso alle contrattazioni a Borsa chiusa una certa animazione, quasi del tutto spentasi in serata. Aperto calmo, il mercato registrava nella prima mattinata una ulteriore involuzione negli affari e nelle quotazioni, come era stato annunciato dalla chiara indicazione della giornata precedente. In seguito subentrava una rianimazione del tono degli scambi su informazioni, poi ridimensionate nel loro reale valore, che avvantaggiavano soprattutto i titoli chimici.

Il pomeriggio apriva una nuova fase delle contrattazioni, riducendo drasticamente il volume delle transazioni e apportando una nuova revisione ai prezzi.

Prezzi informativi: Fiat 2045-2050, Catini 1548-1553, Edison 2148-2150, Viscosa 4845-4850, Generali 90.600-90.700, Finsider 865-867, Immobiliare Roma 476-477, Anic 1210-1215, Liquigas 202-204.

Nuove aree petrolifere offerte dal governo inglese

Londra, 11 agosto.

(d.) Il governo inglese ha definito nuove aree da offrire alle società petrolifere per la prospezione e l'eventuale sfruttamento di giacimenti sottomarini di petrolio. Si tratta di 98.800 chilometri quadrati.

Contributo allo studio del nostro sistema economico

I conti della Nazione

Un volume di Libero Lenti sulla formazione, l'impiego e la distribuzione del reddito in Italia e sull'analisi della ricchezza nazionale

In qual senso si può discorrere di un Trattato italiano di economia; come si definiscono i venti volumi che economisti, statistici, aziendari italiani vengono pubblicando per i tipi dell'Utet? Non certo, per sostenere la esistenza di una teorizzazione economica esclusivamente o prevalentemente italiana, da contrapporre ad altre teorizzazioni nazionali. I ragionamenti, i modelli, gli schemi oggi usati dagli economisti (come degli altri scienziati) costituiscono l'apporto di studiosi, in feconda collaborazione internazionale.

Tuttavia, se è generale la teorizzazione economica, non è certamente più tale il processo di verifica dei ragionamenti, degli schemi, dei modelli, al banco dell'esperienza di un determinato sistema economico; pertanto non è più tale il *processo selettivo* di quegli apporti teorici. Al fine di individuare quelli che siano meglio adatti ad interpretare la realtà italiana. E per ricordare quelli che, di fatto, siano stati utilizzati, come guida a processi d'azione concreta.

Allora: in quanto si dedichino prevalentemente a codeste ricerche, economisti, sociologi, eccetera possono ben scrivere un Trattato italiano di economia. Come ne furono scritti altri, inglese per gli inglesi, eccetera.

Queste riflessioni si presentavano alla nostra mente, esaminando, per l'appunto, nella collezione Utet il poderoso volume di Libero Lenti *I conti della nazione* (Torino, 1965, pagine 1194, lire 13.500). E' una ricerca non soltanto approfondita, ma in un certo senso unica, sulla contabilità nazionale in genere e sui suoi apporti nell'ambito del nostro sistema economico.

La contabilità nazionale, sappiamo, è tutto sommato un sistema di idee (meglio, una rete concettuale) messo faticosamente a punto per poter descrivere (e talvolta modificare) ciò che avviene in un moderno sistema economico: soprattutto nell'ambito dei suoi flussi fra grandi Operatori (famiglie, imprese, Pubblica Amministrazione, ecc.), valutati sia nel loro aspetto reale, che nel loro aspetto monetario. In ogni sistema economico, pertanto, se l'insieme concettuale è, in un certo senso, comune e spesso deliberatamente unificato; la messa a punto del sistema di valutazione è invece *specifico* ed è per l'appunto quello che, in particolar modo, il Lenti approfondisce; avendo spesso dedicato ad esso, in passato, sue originali ricerche.

Ciò detto, il disegno di quell'amplissima opera si descrive agevolmente. Poiché la contabilità nazionale riguarda il sistema economico, i primi capitoli discutono per l'appunto del sistema, nelle sue caratteristiche, nelle sue singolarità. Ma subito si entra nel vivo. Ogni contabilità nazionale (il che non significa, si osservi, *statale*) si svolge attorno ad un principalissimo concetto: quello di reddito nazionale. Il Lenti, in successivi capitoli, lo considera pertanto in una triplice prospettiva. Tratta dei conti che seguono la formazione, la distribuzione, l'impiego del reddito nazionale. Pone poi in luce pregi e lacune delle valutazioni italiane e le raffronta all'esperienza altrui.

Ma il concetto di «reddito», tipico concetto *flusso* riguardante cioè fenomeni svolgentisi nel tempo, subito ne richiama un altro. Un concetto *fondo*, attinente a fenomeni istantanei. Ecco, pertanto, la valutazione della ricchezza nazionale. Quali rilevazioni si hanno, in Italia, per calcolare questo colossale aggregato? E quali insegnamenti si possono trarre da queste stime, specie quando siano avvicinate alle valutazioni sul reddito? Non sono soltanto ricerche per eruditi. Le principali ripercussioni, proprio in Italia, della prima guerra mondiale da un lato; della seconda, d'altro lato, si avvertono non appena si documenti la diversa incidenza di quei colossali fenomeni, sui flussi di reddito, in primo luogo, sulla ricchezza nazionale, poi. Il secondo conflitto mondiale incise assai più profondamente sul reddito, che sulla ricchezza della nazione. A differenza del primo.

Superato così il corpo centrale del suo lavoro, il Lenti approfondisce la documentazione: discutendo, in particolar modo, del piano dei conti finanziari, nonché dell'analisi mediante Tavole di interdipendenze strutturali, o Tavole di Leontief, usatissime nella contemporanea programmazione. Quanto al capitolo conclusivo, esso è dedicato alla contabilità nazionale, per la politica economica.

In questo modo, il lavoro del Lenti palesa uno dei suoi pregi. Condurre innanzi la sua lunga ricerca in termini accetti sia dagli economisti, che dai sociologi e dagli statistici. Indurre questi ultimi, ad accogliere volonterosamente lo stimolo continuo che proviene loro dai primi. Ma, nello stesso tempo, persuadere gli economisti che — pur cercando di accontentarli nella loro costruzione concettuale — gli studiosi di contabilità nazionale si imbattono spesso in ostacoli assai gravi; superabili forse, ma a prezzo di compromessi, di transazioni. Onde rimangono differenze profonde fra il concetto usato dagli economisti e il suo correlato empirico, quale offerto dagli statistici.

Differenze, ricche di conseguenze. Perché non riflettere per esempio alle ripercussioni dei divari tra il concetto di «valore aggiunto», quando sia usato dagli economisti; oppure dai cultori di contabilità nazionale; od infine dai finanzieri, impegnati nella messa a punto, poniamo, di nuove imposte indirette?

Ferdinando di Fenizio

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude con moderati rialzi

Per la prima volta in questa settimana, la media Dow Jones degli industriali sale: da 878,89 a 881,47 - Londra, Francoforte e Zurigo in progresso - Parigi stabile

New York, 11 agosto.

L'odierna seduta a Wall Street è stata caratterizzata dalla domanda di cassetta per alcuni valori selettivi, e la quota — per la prima volta in questa settimana — ha chiuso con una prevalenza di progressi frazionari. Gli acquisti hanno interessato per lo più i valori di società che producono materiali militari, di riflesso alle previsioni di ulteriori ordinazioni governative per il Vietnam. L'indice Dow Jones dei valori industriali ha chiuso in rialzo di 2,58 punti, l'indice dei valori ferroviari ha guadagnato 0,87 punti a 210,65, mentre quello dei servizi pubblici ha ceduto 0,55 punti.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 881,47 (878,89); ferroviari 210,65 (209,78); obbligaz. interne 89,21 (89,23); pubbl. utilità 154,65 (155,51).

Azioni scambiate numero 5.090.000 (ieri 4.690.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 1/2 (12 1/2); American Cyanamid 76 1/4 (76 1/4); American Tel and Tel 66 5/8 (66 1/4); Bethlehem Steel 35 3/8 (34 7/8); Dupont de Nemours 235 (235 1/4); General Electric 103 3/4 (103 5/8); Ford 52 7/8 (52 1/8); Gen. Motors 97 3/8 (97 5/8); I.B.M. [illegible] (482 1/2); Kennecott Copper 109 3/4 (110 1/8); U. S. Steel 48 1/4 (47 7/8); Standard Oil of N.J. 75 1/4 (75 1/4); Woolworth 28 3/8 (27 3/4).

Londra, 11 agosto.

I titoli di Stato hanno caratterizzato oggi la seduta della Borsa con la loro fermezza, sollecitata dal miglioramento della sterlina sul mercato dei cambi. Poco attivi e irregolari gli auriferi. I titoli pilota industriali hanno registrato migliorie marginali, ma l'attività è stata molto limitata.

Indice dei titoli industriali 416,7 (ieri 415,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 55 (55); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 1/2 (20 1/4).

Francoforte, 11 agosto.

Gli investitori privati hanno dimostrato scarso interesse mentre gli operatori professionali sono apparsi più riservati, in attesa della riunione di domani del Consiglio bancario centrale, che potrebbe decidere l'aumento del tasso di sconto. Tuttavia, al listino, le quotazioni presentavano una prevalenza di rialzi fino a 5 punti.

Indice generale industriale 126,13 (ieri 125,83).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,70 (13,70); Fiat 13,10 (13,10); Fiat priv. 10,90 (10,90); Magneti Marelli 5,50 (5,50); Olivetti 11,65 (11,65); Montecatini 9,85 (9,80); Pirelli 18,40 (18,50); Snia Viscosa 27,10 (27); Snia Viscosa priv. [illegible] (n.q.).

Zurigo, 11 agosto.

Le quotazioni hanno generalmente chiuso in rialzo, con affari discretamente attivi, sebbene nella fase finale realizzi di beneficio abbiano parzialmente ridotto i progressi iniziali. Sono stati segnalati selettivi acquisti di cassetta, che hanno favorito in particolare i bancari e i valori dell'alimentazione.

Indice generale 200,0 (ieri 197,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2990 (2945); Società di Banca Svizzera [illegible] (2190); Credito Svizzero 2490 (2435); Electrowatt 1745 (1730); Interhandel [illegible] (4765); Italo-Suisse 277 (275); Aare-Tessin [illegible] (1000); Adolph Saurer [illegible] (1525); Bally [illegible] (1520); Brown Boveri 1910 (1900); Ciba 5230 (5200); Fischer 1570 (1540); Lonza 1170 (1140); Nestlé [illegible] (2750); Sulzer 2975 (2930).

Parigi, 11 agosto.

Dopo una apertura esitante, il mercato azionario ha manifestato disposizioni più stabili, di riflesso ad alcuni acquisti di operatori professionali e di coperture ai livelli più bassi.

Indice dei valori nazionali 89,4 (ieri 89,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,15 (14,20); Finsider 6,70 (6,75); Pirelli 23,50 (23,75); Snia Viscosa 32,90 (33,30); Montecatini 12 (11,90).

Acquisti russi di grano in Canada e in Argentina

Winnipeg, 11 agosto.

L'ufficio canadese del grano ha annunciato oggi la vendita all'Urss di 5.123.800 tonnellate di grano per un valore di 300 milioni di dollari.

Buenos Aires, 11 agosto.

L'ufficio argentino del grano ha annunciato la vendita di 1,1 milioni di tonnellate di grano all'Unione Sovietica. Con tale acquisto sale a 2,1 milioni di tonnellate il totale del grano acquistato in Argentina dall'Urss dall'inizio dell'anno.

FALLIMENTI

TORINO

Massa Pierino, ditta Meteor, costruz. oleomeccaniche, Caprie; sent. 7 agosto; cur. rag. Nuzzo; ver. 18 ottobre; giud. Fornelli.

Villata Angelo, forniture dentarie, v. S. Quintino 9; sent. 7 agosto; cur. dr. [illegible]; ver. 8 ottobre; giud. Fenoglio.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 11 agosto.

Le banconote ripetono le quotazioni della giornata precedente, per la mancanza di nuove iniziative e per la rarefazione degli operatori e della clientela. Corsi informativi: sterlina unitaria 1730-1740; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 142,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco 154-157.

Oro e monete su fondo resistente. Quotazioni immutate. Oro fino 710-715; sterlina oro vecchio conio 6175-6375; sterlina oro nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; marengo francese 5650-5850; marengo belga 5350-5550; marengo italiano 5400-5600.

Dopo anni di continuo incremento

La liquidità internazionale in lieve diminuzione nel 1965

Alla fine di giugno il totale delle riserve d'oro e valute e delle disponibilità presso il Fondo Monetario era pari a 68 miliardi 580 milioni di dollari, con un calo di 320 milioni di dollari in sei mesi

(Nostro servizio particolare) **New York,** 11 agosto.

(a.) Secondo i dati del Fondo monetario internazionale la liquidità mondiale è, dopo anni di continuo aumento, leggermente diminuita nei primi sei mesi di quest'anno. Per liquidità internazionale il Fondo monetario intende le riserve auree più le riserve di valute chiave, cioè dollari, sterline e franchi francesi, più le disponibilità libere che i singoli Paesi hanno presso il Fondo monetario. Il totale, che alla fine del 1959 era di 57 miliardi e [illegible] milioni di dollari, e al 31 dicembre '64 era di [illegible] miliardi a 910 milioni, alla fine del giugno scorso era di 68 miliardi e [illegible] milioni, cioè sceso di 320 milioni di dollari.

Il Fondo monetario attribuisce questa diminuzione a due cause principali. La prima, i forti acquisti di oro contro dollari fatti da molti Paesi e più di tutti dalla Francia. E' evidente che quando la Francia o altri Paesi convertono dollari in oro, il totale delle loro riserve rimane immutato o migliora di qualità, mentre le riserve degli Stati Uniti diminuiscono. La seconda causa consiste nella pesante domanda di oro da parte di speculatori e tesaurizzatori privati, domanda che assorbe la quasi totalità dell'oro di nuova produzione.

Oltre venti miliardi di dollari le riserve valutarie del Mec

La cifra è largamente superiore al totale complessivo delle riserve degli S. U. e della Gran Bretagna - L'Italia ha registrato il più alto incremento in un anno: 27,1%

PAESI	Aprile 1965	Aprile 1964	Variazioni
Germania	6.825	6.970	— 2,1%
Francia	5.367	4.532	+18,4%
Italia	3.724	2.931	+27,1%
Belgio-Luss.	2.026	1.789	+13,2%
Olanda	2.083	1.802	+15,6%
Totale Cee	**20.025**	**18.025**	+11,1%
Gran Bretagna	2.352	2.713	—13,3%
Usa	14.884	15.991	— 6,9%

Le riserve d'oro e valute della Comunità economica europea hanno superato i 20 miliardi di dollari a fine aprile scorso. Questo il più rilevante elemento di giudizio che si può trarre dall'analisi dei saldi nazionali delle riserve valutarie ufficiali a breve termine, comunicate mensilmente dal Fondo monetario internazionale. Ciò significa anche che le disponibilità statunitensi e inglesi sono largamente inferiori a quelle della Cee. Inoltre, l'Italia è il paese occidentale che in un anno (dall'aprile '64 all'aprile '65) ha registrato il maggior incremento delle sue riserve d'oro e valute. (Agenzia Italia)

Il ministro Usa del Tesoro in Europa alla fine di agosto

Discuterà il sistema monetario

Washington, 11 agosto.

E' stato annunciato ufficialmente che il segretario al Tesoro americano Henry Fowler intraprenderà il 30 agosto un viaggio che lo condurrà a Parigi e in altre capitali europee. Nella capitale francese Fowler si tratterà due giorni per discutere in particolare, con il ministro Valéry Giscard d'Estaing, i problemi relativi al sistema monetario internazionale.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

COME GUIDANO GLI ITALIANI?

Abbiamo intervistato a Ponte San Luigi i turisti stranieri che lasciano il Paese

Quasi tutti, europei ed americani, hanno espresso giudizi negativi - «Al volante siete pericolosi», dicono, confermando le accuse lanciate la scorsa settimana da un giornale belga - Molti hanno citato episodi di cui sono stati protagonisti o spettatori - Un medico francese: «Solo a Venezia, in gondola, ero tranquillo»

(Dal nostro inviato speciale)
Ponte San Luigi, 11 agosto.

La settimana scorsa un giornale di Bruxelles ha espresso una serie di critiche al comportamento degli automobilisti italiani, definendoli i più «aggressivi» e «indisciplinati» del mondo. Il giudizio è parso severo e inesatto. Questo poco simpatico primato — almeno stando al numero degli incidenti stradali — dovrebbe piuttosto appartenere ai guidatori tedeschi e austriaci.

Siamo allora venuti sulla Riviera ligure, punto di soggiorno e di transito per migliaia di turisti stranieri, e abbiamo svolto una indagine — necessariamente limitata — nei *campings*, nei parcheggi di Sanremo e Ventimiglia, al posto di confine con la Francia di Ponte San Luigi. Inutile dire che credevamo perlomeno di ascoltare qualche parere favorevole. Ebbene, con un'impressionante uniformità di vedute, automobilisti americani, canadesi, francesi, inglesi, jugoslavi, tedeschi, svedesi, svizzeri, giovani e anziani, tutti in coro hanno ripetuto le accuse del quotidiano belga.

Molti hanno aggiunto commenti personali, rincarando la dose; altri hanno citato episodi di cui sono stati protagonisti o spettatori. Dicono: «Gli italiani guidano male». Poi precisano: «Saranno capaci di abbordare una curva alla massima velocità possibile o di cambiare le marce sempre al momento giusto, ma non riescono a rispettare i segnali o ad evitare di gettarsi in sorpassi spericolati. Diventano prudenti soltanto quando incontrano la Polizia Stradale». E' l'opinione di gente comune, del guidatore di tutti i giorni venuto in Italia per visitare con la moglie e i figli Roma, Firenze, Venezia, la Riviera.

Parla Nino Roger, 37 anni, medico dentista di Hyères, in Francia. E' fermo a Ponte San Luigi presso la *roulotte* dell'Enit, intento a cambiare i *coupons* turistici di benzina. «Me ne torno a casa frastornato. Sono stato a Venezia e Milano, ho percorso autostrade magnifiche e vie secondarie, in tutte mi son trovato in mezzo a un traffico convulso, nervoso, fra gente eccitata con autocarri e autobus che mi sembrava corressero come Granturismo. A Venezia, solo a Venezia, in gondola, ero tranquillo. Un'altra volta, anche se sarà più scomodo, mia moglie ed io verremo da voi in treno». Ecco che cosa dicono due ventenni, lo studente americano James A. Brooks, di Filadelfia, e il falegname inglese Anthony Stamsfield Wilson, di Sedbergh (Yorkshire): «Sapevamo che nelle città e nei paesi non si dovevano superare i 50 chilometri orari e rispettavamo tale limite. Ben presto ci siamo accorti di essere i soli, o quasi, a farlo. Tutte le vetture con targhe italiane viaggiavano sui 60-80 orari, e i loro piloti ci guardavano, nel sorpassarci, con curiosità e con un'aria di superiore benevolenza. Guai, però, se stavamo percorrendo una via stretta affollata di macchine dirette nell'opposto senso di marcia. Erano colpi di trombe violentissimi, mani che sporgevano dai finestrini incitando ad aumentare la velocità, gesti caratteristici e volgari. Meno male che non capivamo le parole che urlavano».

In compenso anche qualcuno fra gli stranieri si adegua alla situazione. E' il caso del signor Goddet, commerciante belga di 56 anni. Lo troviamo in una piazzetta di Ventimiglia, è andato in giro a far compere e ora cerca di stipare pacchi e involti in un bagagliaio al limite della capacità. «Sono stato a Brescia, a Genova e a Milano. Gli automobilisti della metropoli lombarda sono davvero pericolosi. Si credono degli assi, dei Fangio, compiono manovre azzardate per superarsi a vicenda, ti tagliano la strada, non sai da dove sbucano. Io però non mi sono spaventato. Dopo due giorni avevo imparato la lezione, e mi comportavo come loro cavandomela benissimo. Mi divertivo molto». La lezione è stata ben appresa: il signor Goddet, terminato il carico, parte a razzo e s'infila nella corrente dei veicoli diretti alla frontiera con prepotente disinvoltura.

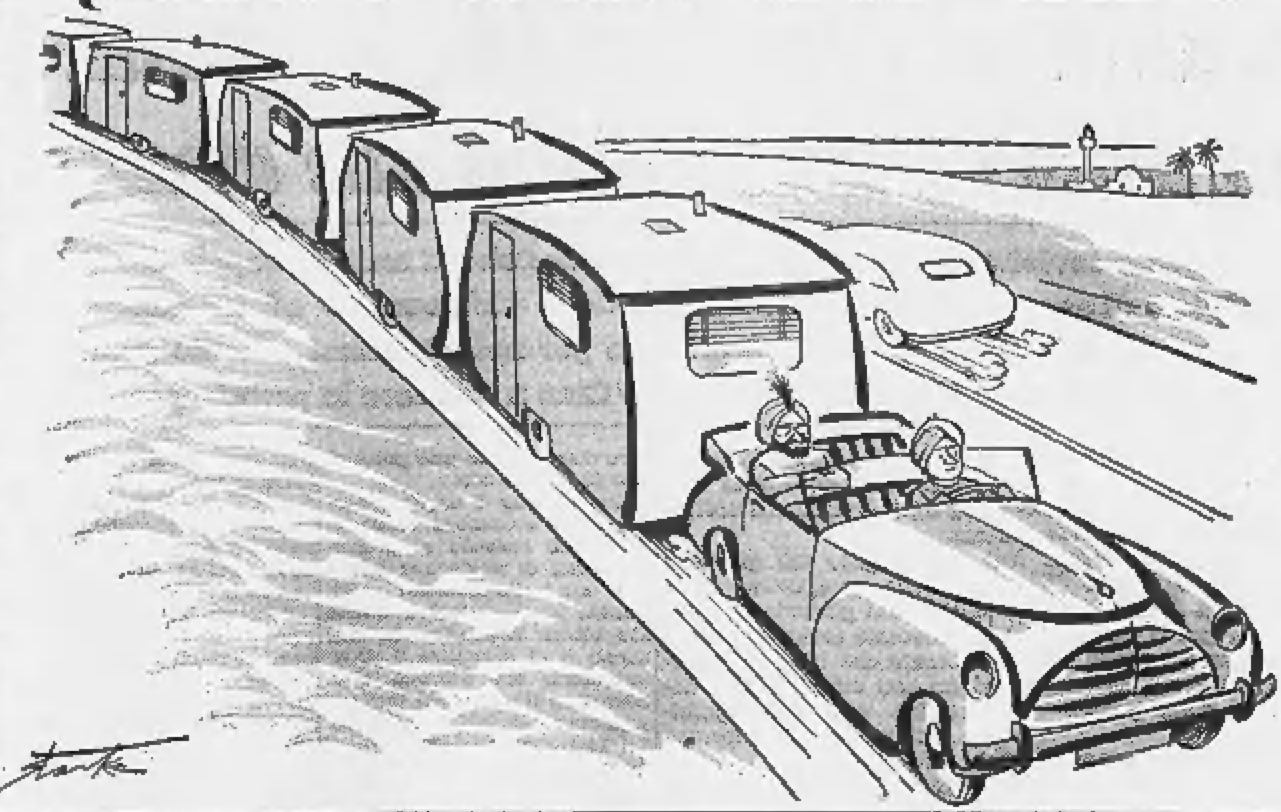
Tra Ventimiglia e Sanremo, in uno dei tanti campeggi che sorgono lungo la costa, un canadese, R. W. Smith, sta smontando la sua tenda con l'aiuto della moglie Ann e dei due bambini, Carol e Ronald, di dieci e sette anni. Vicino, all'ombra di un pino, sta una polverosa «familiare». Smith considera il guidatore italiano «esperto», ma precisa: «Purtroppo molti non lo sono affatto, anche se si comportano come se lo fossero. Altri pretendono più di quanto le loro vetturette possano dare, e approfittano delle loro piccole dimensioni per tentare di infilarsi dovunque. C'è infine una vasta categoria che di notte pensa di viaggiare su strade deserte e attraversa gli incroci senza rallentare. L'altra sera per poco non sono stato investito». Un campeggiatore parigino vuol dire la sua. «Gli italiani guidano da matti».

A questo punto si rischierebbe di diventare monotoni, tanto le critiche sono simili le une alle altre. Tutti riconoscono che le strade sono buone, che la segnaletica è discreta (qualche eccezione per i cartelli all'interno delle città, troppo scarsi o confusi), la Polizia bene organizzata. Ma proprio per tali motivi, il giudizio è più severo. I visitatori esteri non sanno in genere comprendere come l'italiano, gentile e cortese, pronto a fornire indicazioni ed aiuto quando cammina a piedi, debba trasformarsi al volante in una specie di esagitato dimentico di ogni regola di educazione. Anche se è spiacevole, dobbiamo perciò constatare che siamo proprio noi automobilisti a creare nello straniero, costretto a trascorrere lungo il suo cammino ore movimentate, un malcontento che turba la serenità delle vacanze e che rischia di compromettere gli sforzi compiuti nel settore turistico.

m. f.

Traffico intenso di turisti stranieri al valico fra l'Italia e la Francia (Telefoto)

Quando il Sultano va in vacanza



Problemi tecnici di attualità

Il sistema ad iniezione assicura un miglior funzionamento al motore

La potenza è maggiore, i consumi più ridotti - Ma la soluzione classica del carburatore rimane, perché meno costosa ed egualmente efficiente - Un'originale realizzazione «mista» statunitense

Il motore a scoppio subisce una evoluzione continua, più che nell'insieme, che ha ormai caratteristiche ben definite, nelle singole parti, allo scopo di aumentare il rendimento, diminuire i consumi ed allungare la durata senza manutenzione; tutto questo conferma la vitalità di questo tipo di motore, ben lontano dalla fine pronosticatagli alle prime prove delle vetture a turbina.

Il buon funzionamento del motore comincia naturalmente nel momento stesso in cui aria e benzina vengono miscelate, ed è a questo punto che esiste la possibilità di due soluzioni diverse, cioè il carburatore o l'iniezione. Il carburatore è la soluzione classica: è stato perfezionato e continua ad esserlo, tanto che ha raggiunto limiti di sicurezza e precisione nel dosaggio buoni ma non perfetti; il problema fondamentale è che nel carburatore si tratta di miscelare due fluidi, aria e benzina, molto diversi come densità e viscosità e questo utilizzando solo l'effetto di aspirazione che si produce in un tubo di forma particolare, il ben noto «Venturi». Il problema viene complicato ulteriormente dagli sbalzi di temperatura e di pressione che si manifestano nell'uso di un veicolo, ma soprattutto dalla larghissima gamma di velocità del motore.

A tutti questi problemi, la iniezione ha dato una risposta pratica sia nel tipo «diretto», cioè con iniezione della benzina nel cilindro, sia col tipo «indiretto», cioè quello in cui la benzina viene iniettata nei condotti di aspirazione; quest'ultimo sistema si sta diffondendo con una certa rapidità grazie alla minor complicazione e al più basso costo, che tuttavia rimane per ora elevato e quindi ne limita l'applicazione alle vetture di classe. Il motivo per cui l'iniezione appare come una soluzione efficiente, deriva dal fatto che la benzina non è più aspirata e trascinata dall'aria, ma viene spruzzata sotto pressione, per cui il dosaggio della miscela rimane costante in qualunque condizione ed assicura, tra l'altro, un migliore riempimento dei cilindri, cioè maggior potenza e consumi relativamente più bassi.

Il carburatore, tuttavia, ha ancora molte possibilità che i costruttori stanno sfruttando: ad esempio l'applicazione di carburatori multipli, in modo da averne uno per cilindro (ed il costo è ancora sempre inferiore alla iniezione) e con ciò si risolve il problema del dosaggio identico della miscela ai singoli cilindri.

In America, dove ci si era lanciati con molto entusiasmo sulla strada della iniezione indiretta, si è tornati ai carburatori, ed ultimamente è stato realizzato un nuovo tipo che sembra unire le buone qualità del carburatore e della iniezione. E' della Rochester ed equipaggia alcuni modelli della General Motors del 1966: consiste in un gruppo di quattro condotti, ma non si può chiamare a rigore un carburatore quadricorpo perché due soli dei condotti sono veri carburatori, con le farfalle azionate dal pedale dell'acceleratore; gli altri due sono in pratica degli iniettori con il condotto dell'aria del diametro di oltre [illegible] mm ciascuno, ed entrano in funzione allorché la apertura dei primi due raggiunge un valore prefissato.

La benzina non deve essere aspirata (ed infatti non esiste tubo Venturi), ma esce per gravità dai getti ed è controllata da un ingegnoso sistema: piccole ventole disposte nei condotti e sensibili al passaggio dell'aria; quando le farfalle sono chiuse non vi è passaggio d'aria, le ventole non si spostano ed il passaggio della benzina che esse controllano è chiuso, poi man mano che l'aria le investe e le fa inclinare, esse aprono il passaggio della benzina, ma quel che più conta lo aprono in proporzione alla velocità dell'aria, per cui se si accelera a fondo con il motore a bassa velocità non si produce un eccessivo arricchimento della miscela, causa dell'esagerato consumo dei motori americani.

Gianni Rogliatti

L'importanza della pressione delle gomme nella tenuta di strada delle automobili

I pneumatici, fra l'altro, determinano la stabilità laterale del veicolo - Gli altri fattori in gioco - Il significato di «sovrasterzante» e «sottosterzante» - Una prova pratica per rendersi conto del comportamento della propria macchina

La tenuta di strada delle automobili dipende da una quantità di fattori, che si possono riassumere praticamente in questi comportamenti:

1) marciando in rettilineo, la vettura deve conservare integralmente la sua traiettoria, senza che siano necessarie continue correzioni dello sterzo;

2) nelle curve veloci non deve avvertirsi alcuna tendenza a uscire dal raggio predisposto dalla sterzatura delle ruote;

3) nelle curve strette il retrotreno deve mantenersi esattamente parallelo a se stesso, cioè non «chiudere» né «allargare»;

4) non variare in modo sensibile, da vuota a pieno carico;

5) in caso di vento laterale, non manifestarsi la tendenza a spostarsi come scivolando sulle quattro ruote.

Tutte queste caratteristiche sono, almeno in parte, riscontrabili su qualunque auto moderna, ma in proporzioni variabili. Ad esempio le qualità di tenuta di strada in curva sono talvolta accentuate a scapito della dolcezza della sospensione, e viceversa; e la reazione delle vetture con motore a tergo o a trazione anteriore si manifesta in modo diverso nei riguardi della sovra o sottosterzatura (nel primo caso la macchina ha la tendenza a spostare il retrotreno verso l'esterno della curva, cioè a «chiudere» la curva stessa; nel secondo caso si verifica l'opposto). I costruttori, dal canto loro, si sforzano di assicurare alle vetture un comportamento per quanto possibile «neutro» in ogni condizione.

C'è da aggiungere che i guidatori non hanno che ben poche possibilità di modificare le caratteristiche di tenuta di strada previste e volute dalle Case in relazione al tipo di vettura. L'unico accorgimento è di modificare la pressione di gonfiaggio dei pneumatici anteriori o posteriori in base alla personale esperienza e al modo di impiego della macchina; specie per quanto riguarda il peso trasportato; ma ogni tentativo fatto empiricamente comporta qualche rischio.

Resta il fatto che i pneumatici giocano un ruolo importantissimo nella tenuta di strada, poiché sono essi a determinare, tra l'altro, la stabilità laterale del veicolo nel momento in cui entra in gioco, affrontandosi una curva, la loro resistenza alla forza centrifuga generata dalla massa del veicolo stesso.

Le quattro ruote devono sopportare questa forza centrifuga, ma in proporzioni non identiche per ciascuna di esse. E' proprio dall'opposizione di queste due forze che può avvertirsi un senso di sicurezza alla guida, o per contro di instabilità in curva, a seconda del grado di avvicinamento al limite di aderenza rappresentato dall'equilibrio tra le stesse forze.

La rottura di tale equilibrio si manifesta con una perdita di tenuta laterale del veicolo, in dipendenza dell'effetto sottosterzante o sovrasterzante, del centro di gravità e dell'altezza di questo rispetto al suolo, che a sua volta è influenzata dal carico della vettura. Tuttavia è ancora più importante il problema di sapere in quale misura la coppia di ruote meno caricate (cioè quelle interne) conservano l'aderenza con il piano stradale; ad esempio possono trovarsi troppo scaricate quando, sotto l'influenza della forza centrifuga, la cassa-carrozzeria della macchina s'inclina eccessivamente verso la parte esterna della curva.

Il controllo degli spostamenti laterali della vettura diminuisce infine rapidamente quando le ruote si bloccano sotto l'azione dei freni oppure subiscono un'improvvisa accelerazione. E' questa la ragione per cui non bisogna né accelerare né frenare bruscamente in curva. Naturalmente entrano ancora in gioco le caratteristiche geometriche dello sterzo e, come abbiamo accennato, la pressione delle gomme.

Se si desidera conoscere qual è la tendenza della propria macchina, cioè sottosterzante o sovrasterzante, si può provare a girare in cerchi di diametro sempre più piccolo, senza modificare l'angolo di sterzata del volante. Se la vettura tende a ridurre naturalmente il raggio di questi cerchi, vuol dire che è sovrasterzante; se al contrario i cerchi diventano sempre più grandi e l'auto sembra voler partire per la tangente, vuol dire che è sottosterzante. Tuttavia la prova non ha un valore assoluto, perché è possibile che variando la velocità, le reazioni della macchina non siano più le stesse, o si arrivi addirittura a un'inversione di comportamento. Lo si può verificare facilmente se, effettuando questa esperienza a velocità moderata, si rilascia di colpo l'acceleratore e si registra la reazione del volante.

Ferruccio Bernabò

Dal governo federale

Le Case americane invitate a creare vetture più sicure

Detroit, 11 agosto.

Se non si porrà qualche rimedio, il ritmo degli incidenti sulle strade statunitensi raggiungerà entro il [illegible] — secondo gli esperti — la paurosa cifra di centomila morti all'anno. Naturalmente è stato chiamato in causa il governo federale, che ha formato un'apposita commissione presieduta dal senatore democratico Ribicoff. Al termine di una severa inchiesta fra gli «imputati» principali sono stati indicati i costruttori di automobili (che potrebbero produrre modelli più sicuri senza gravi perdite economiche) e, in particolare, la General Motors.

Il presidente della General Motors, Frederick Donner, ha allora annunciato che verrà finanziato uno studio della durata di quattro anni, per un importo di un milione di dollari (oltre seicento milioni di lire) onde esaminare tutti gli aspetti del problema della sicurezza. Il senatore Kennedy, membro della commissione stessa, ha trovato la cifra inadeguata di fronte ad un utile che l'anno scorso ha toccato circa un miliardo e settecento milioni di dollari (oltre mille miliardi di lire).

Alcuni rappresentanti delle Case hanno invocato l'istituzione di un centro federale di coordinamento per la sicurezza nelle auto, dichiarandosi disposti a collaborare. Altre Case si sono difese asserendo che le loro vetture applicano la grande maggioranza delle apparecchiature di sicurezza che sono richieste dal governo federale per la fornitura di auto al servizio dell'amministrazione, della polizia, etc.

La General Motors, dal canto suo, ha affermato che d'ora in poi tutte le sue vetture saranno dotate di 12 dispositivi di sicurezza, cioè quattro in meno dei 17 richiesti dalle autorità competenti per il 1967 e che sarebbero resi obbligatori. I dispositivi per ora non applicati sono le cinture di sicurezza applicate alle spalle, i segnali luminosi intermittenti che entrano in azione quando la vettura è ferma, il depuratore dei gas di scarico e il doppio circuito per i freni.

Adesso la parola d'ordine per i modelli 1966 è dunque «Safety first» (la sicurezza innanzi tutto), e i motivi della concorrenza sono ora posti su questa base. Tutto sta a vedere se le nuove apparecchiature saranno comprese nel prezzo di listino o se in taluni casi dovrà essere pagato un supplemento.

t. d. m.

Risposte ai lettori

Coperture per auto

A causa della ben nota carenza di adeguati locali di ricovero, ho lasciato l'auto alcuni giorni parcheggiata su una piazza del paese in cui mi sono recato in villeggiatura; andato a prelevarla per ripartire l'ho trovata deturpata sul fianco destro da due vistosi bolli provocati dal solito ignoto.

Vorrei sapere se sia possibile trovare in commercio delle coperture imbottite che servano a dare all'auto una certa qual protezione dai danneggiamenti del tipo sopra descritto.

(segue la firma)

Non ci risulta che sul mercato esistano protezioni del tipo da lei desiderato. Potrebbe però costruirsele da sola (o rivolgersi a un tappezziere) usando stoffa e gommapiuma.

Il Codice lo ignora

Qualche tempo fa dovetti togliere una porta alla mia automobile circolando senza di essa per tutto il giorno. Mi venne poi il dubbio se fosse permesso o meno e consultai il Codice. Non ho trovato nulla al riguardo e quelli cui chiesi schiarimenti mi diedero risposte discordanti. E' possibile avere una risposta precisa?

(Segue la firma)

Il Codice, infatti, non accenna minimamente al problema da Lei sollevato. Si tratta evidentemente di una lacuna del legislatore, che sarebbe bene ovviare durante i lavori di revisione. Comunque, nel silenzio della legge, risulta chiaro che nulla vieta di circolare con la macchina priva di una, due o di tutte le portiere, anche se ciò significherebbe ignorare ogni prudenza.

LIBRI RICEVUTI

La guida su autostrada

Potrebbe sembrare un libro ovvio e non lo è: leggendolo ci si accorge delle molte cose che non si sanno sulle nostre autostrade, dalle note storiche alle molte questioni legali; e tutto in modo facile e gradevole, attratti a proseguire nella lettura dal modo con cui gli autori — Giovanni Canestrini e Pasquale Balsamo — espongono la materia in «La guida su autostrada» (ed. LEA, lire 1500).

Le condizioni di sicurezza del guidatore, della macchina e della strada sono state trattate esaurientemente in vari capitoli, ad uso dell'automobilista medio, non del tecnico, e le situazioni più caratteristiche illustrate con modelli opportunamente disposti.

Completa il libro una serie di consigli pratici per le circostanze più diverse e rare, difficili da risolvere appunto perché non ordinarie, come i guasti improvvisi agli organi meccanici della vettura o in caso di incidente altrui; inoltre come ottenere il miglior rendimento a seconda della cilindrata della propria vettura.

I costruttori inglesi sperano di esportare come l'anno scorso

Nel 1964 vennero vendute all'estero 680.000 auto - Solo così potranno salvarsi dalla crisi che ha colpito il mercato

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.

L'ultimo «giro di vite» del Cancelliere dello Scacchiere Callaghan ha annullato le residue speranze di ripresa dell'industria automobilistica britannica. Sebbene un solo provvedimento l'abbia colpita direttamente, e cioè la riduzione del termine massimo per i pagamenti a rate da 36 a 30 mesi, essa ha incominciato a risentire della generale deflazione. Spira aria di congiuntura, e le previsioni, rosee fino all'inizio di maggio, sono ora disastrose.

Nei primi sei mesi dell'anno sia la produzione sia le esportazioni hanno subito una riduzione del 10 per cento rispetto al '64. Le vendite sul mercato interno, che nel '64 ammontarono alla cifra record di 1.160.000, scenderanno probabilmente a 1.050.000 nel '65. L'unica speranza delle grandi Case è che si possa riguadagnare prima di Natale il terreno perduto nelle esportazioni e toccare di nuovo la vetta dell'anno scorso, di 680.000 vetture esportate. Ma ciò non è facile, non tanto perché manchino le ordinazioni (il loro livello è rimasto pressoché invariato) quanto perché l'industria automobilistica britannica è agitata di nuovo da scioperi.

Secondo un'inchiesta condotta dall'autorevole organo della *city* londinese, il *Financial Times*, il 1965 e il 1966 saranno due anni di recessione. La ripresa avrà inizio soltanto nel '67. Il colpo è grave perché talune Case avevano preparato con cura piani d'espansione: la *Bmc*, il maggior complesso britannico, ad esempio, aveva aumentato da 850.000 a 1 milione di unità la sua capacità produttiva. La Ford si accingeva a fare qualche cosa di simile per il 1968, e la Vauxhall aveva dato il via per la costruzione di nuovi impianti.

All'inizio dell'anno si prevedeva che entro il 1970 le vendite sul mercato interno sarebbero state di 1.400.000 circa, il doppio delle vendite nel 1960, e che le esportazioni avrebbero sfiorato il milione di vetture. La previsione teneva conto di un breve periodo di recessione, ma poggiava sui risultati eccezionali del '63, anno in cui le vendite sul mercato interno salirono del trenta per cento, e del '64, anno in cui salirono del venti per cento.

Si parla di una sensibile riduzione dei prezzi per invogliare gli utenti, in patria e all'estero, a comprare. Il rimedio, temporaneo e soltanto parzialmente efficace, è già stato introdotto da certe marche sul mercato interno. Ma le Case sono riluttanti a servirsene anche all'estero. L'esperienza insegna loro che le concorrenti straniere non staranno a guardare senza reagire.

s. c.

* Le automobili poste in vendita o immatricolate nello Stato di New York dovranno essere dotate di tergicristallo anche per il lunotto posteriore. Un progetto di legge in tal senso è già all'esame degli organi competenti e dovrebbe entrare in vigore il 30 giugno 1967.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni a Ginevra dell'ambasciatore russo

Mosca si dice pronta a firmare un patto contro la diffusione atomica

Il delegato sovietico pone una sola condizione: che il trattato imponga a Bonn il divieto di avere armi nucleari - Egli ha detto chiaramente ad un banchetto: «La guerra nel Vietnam non è un ostacolo per noi. Qualsiasi accordo raggiungeremo in questo campo indurrà Francia e Cina a rivedere le proprie posizioni»

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 11 agosto.

Il capo della delegazione sovietica alla conferenza per il disarmo, Tsarapkin, ha affermato oggi che l'Urss è pronta a firmare un trattato per porre termine alla proliferazione degli armamenti nucleari, indipendentemente dalla guerra vietnamita.

Tsarapkin ha parlato ad un pranzo cui hanno preso parte i rappresentanti della stampa. Egli ha detto che la guerra nel Vietnam rappresenta certamente un ostacolo sulla via delle trattative. Ma ha sottolineato che la Russia è disposta a firmare un trattato contro la proliferazione delle armi atomiche in qualsiasi momento, purché il trattato proibisca in maniera esplicita alla Germania Occidentale di disporre direttamente o indirettamente di armi nucleari.

Il delegato sovietico ha dichiarato apertamente che qualsiasi trattato concluso a Ginevra avrebbe grande importanza; tra l'altro, esso indurrebbe la Francia e la Cina a rivedere le proprie posizioni.

Esponendo nelle grandi linee la posizione del governo di Mosca a proposito del disarmo, Tsarapkin ha nuovamente criticato la politica americana nel Vietnam ed ha sostenuto che tanto l'abbandono dei piani per una forza multilaterale atlantica, quanto l'abbandono del principio dei controlli «in loco» sono condizioni *sine qua non* per un accordo sulla non diffusione delle armi nucleari e sull'allargamento del trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei.

Interrogato dai giornalisti sulle prospettive della conferenza ginevrina, il rappresentante sovietico non ha nascosto che i lavori procedono con difficoltà ma, definendosi «un incorreggibile ottimista», ha espresso la propria speranza in un accordo finale. Egli ha d'altra parte rimproverato agli americani di essere venuti a Ginevra per ripetere le loro vecchie posizioni; infatti — ha aggiunto — durante queste due prime settimane non vi sono stati indizi di cambiamento nelle posizioni americane relative al disarmo. Tuttavia, a proposito del rapporto tra guerra nel Vietnam ed accordo sul disarmo, Tsarapkin ha ripetuto che l'atteggiamento sovietico non è così rigido da collegare i due problemi fino a renderli interdipendenti. **l. f.**

Certa una breve proroga al blocco degli affitti

Il Parlamento dovrebbe approvarla in settembre

Roma, 11 agosto.

Il problema dei fitti sarà esaminato dal Parlamento nella seconda metà di settembre, alla fine delle vacanze estive. Dovrebbe essere approvata una «leggina» per prorogare di qualche mese l'attuale disciplina delle locazioni, in attesa di un regolamento generale in materia di affitti. Secondo il segretario dell'Unione nazionale inquilini, i membri della commissione speciale sarebbero d'accordo su una proroga fino al 28 febbraio.

L'argomento è urgente perché il 30 settembre scade la legge che concede ai pretori la facoltà di prorogare fino a due anni l'esecuzione degli sfratti; l'8 novembre quella che blocca l'aumento dei fitti liberi; il 31 dicembre il provvedimento che proroga ulteriormente il blocco dei fitti per appartamenti costruiti prima del 1947.

L'on. Santi colpito da collasso cardiaco

Ieri, mentre si trovava in vacanza sull'Appennino Parmense

Roma, 11 agosto.

Verso le ore 4 di oggi l'on. Fernando Santi, membro della direzione del psi ed ex segretario generale aggiunto della Cgil, è stato colpito da un collasso cardiaco a Compiano di Bedonia, nell'Appennino parmense, dove si trova da alcuni giorni a trascorrere un periodo di ferie insieme alla moglie, sorelle e nipoti.

Chiamati d'urgenza, sono accorsi i dottori Alpi e Berni che provvedevano alle prime cure del caso somministrando, fra l'altro, ossigeno all'infermo. Più tardi l'on. Santi veniva visitato dal cardiologo prof. Farina, dell'Ospedale Maggiore di Parma, il quale gli riscontrava una «crisi da tachiaritmia parossistica».

Le condizioni sono andate migliorando nel corso della giornata, ma solo domani sera, l'on. Santi potrà essere considerato fuori pericolo. Egli si trova ancora a Compiano poiché è stato ritenuto opportuno evitargli i disagi del trasporto all'ospedale.

Monito del Papa ai cattolici che vogliono rinnovare tutto

Troppi fedeli, dice Paolo VI, rimettono in discussione ogni cosa «col pretesto di infondere nel cristianesimo una autenticità solo ora scoperta» - E' la seconda volta che il Pontefice, mentre sta per riprendere il Concilio, esorta alla cautela

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 11 agosto.

Mentre si avvicina l'inizio dell'ultima sessione del Concilio ecumenico, Paolo VI continua ad ammonire quei settori del mondo cattolico che esasperano lo spirito dell'«aggiornamento» promosso da Giovanni XXIII con l'indizione delle Assise ecumeniche.

Anche oggi egli ha riservato il discorso rivolto ai fedeli convenuti a Castelgandolfo per l'udienza generale ad una puntualizzazione delle vere caratteristiche del rinnovamento delle strutture della Chiesa. Ha invitato a riflettere sulla realtà della Chiesa esortando a non ricercare il suo rinnovamento fuori di essa. Tale realtà — ha detto — «se pur riveste forme ereditate dai secoli trascorsi, è una realtà estremamente ricca di attualità». «La Chiesa — *ha aggiunto* — non è vecchia, è perenne; è sempre giovane e sa mantenersi tale».

Il Pontefice ha poi indicato un saggio criterio nella ricerca dell'aggiornamento: «Vi sono due modi per la Chiesa di mantenersi giovane, cioè inserita come religione viva nel tessuto della storia sfuggente. Uno è quello di accostarsi al mondo che la circonda, di assumerne il linguaggio, i costumi, la mentalità, di inserirsi nella storia che passa, di "storicizzarsi". L'altro modo è quello per cui la Chiesa cerca in se stessa la vitalità inesauribile della sua verità, della sua coerenza tradizionale, della sua ricchezza spirituale. L'uno e l'altro modo — *ha detto il Papa* — sono buoni, purché siano saggiamente complementari».

«Ma purtroppo talvolta, oggi, — *si è lamentato il Pontefice* — in questo sforzo di rinnovamento, alcuni, mossi certamente da zelo sincero, si attengono al primo modo, dimenticando e trascurando il secondo. Avviene allora che molti sono tentati di credere vivo solo ciò che è nuovo, solo ciò che è moderno, solo ciò che si confonde con l'esperienza del mondo contemporaneo, e nasce d'istinto la tentazione di ripudiare ciò che ieri è stato fatto e pensato, di staccarsi dalla teologia e dalla disciplina tradizionale, di mettere tutto in questione, come se si dovesse cominciare oggi a costruire la Chiesa, e rifare le sue dottrine partendo non tanto dai dati della Rivelazione e della tradizione, quanto piuttosto dalle realtà temporali in cui si svolge la vita contemporanea, per dare inizio a nuove forme di pensiero, di spiritualità, di costume, col pretesto di infondere nel nostro cristianesimo una autenticità solo ora scoperta, e solo ora comprensibile agli uomini del nostro tempo.

«Dapprima — *ha osservato il Papa* — questo processo di rinnovamento tocca e toglie cose e forme caduche; ma poi, in alcuni, arriva a intaccare cose e forme essenziali e intangibili nella Chiesa». **f. p.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

10 agosto 1965

NATI — Giannattasio Pantaleone; Giannattasio Domenico; Tomasse Flavio; Cavezza Massimo; Mariotto Claudio; Ricciardi Giuseppina; Toriello Leonardina; Mendola Antonietta; Cinotti Giuseppe; Ricardi Fabrizio; Reggio Sergio; Cartesio Olga; Franchi Diego; D'Addabbo Nunzio; Cravero Paolo; Letizia Maria; Peidrugo Barbara; Tria Patrizia; Brighenti Giorgio; Tomasi Alessandra; Marongiu Antonella; Chiappino Annamaria; Dimitri Clelia; Guglielmo Alessandro; Ricciardi Davide; Tramparulo Regina; Tramparulo Antonietta; Mastrangeli Fabrizio; Calabrò Maria; Ecosse Cinzia; Mezzato Ornella; Alsiana Marcella; Cannata Maria; Anselmi Paolo; Longo Anna; Recca Daniela; Ferru Sabina; Rocci Davide; Gandini Antonio; Fumero Luca; Bairo Mauro; Caranzano Marisa; Caranzano Anna; Barzoni Giovanni; Salasso Monica; Cravero Ornella; Battistella Matilde; Romano Stefania; Spadaro Letteria; Gascone Giuseppe; Gagliardone Paola; Tesetto Massimo; Brugiafreddo Marco; De Col Adriano; Murgia Maria; Bortolozzo Flavio; Giandolfo Daniela; Scapino Luciana; Boscolo Monica; Fatti Rosalia; Ficarra Santino; Ghisolfi Monica; Curto Giuseppina; Guglielminotti Monica; Rapalino Giorgio; Narrati Massimo; Tola Valerio; Sanero Liliana; Occhetti Roberto; Martinez Silvia; Pappi Elena; Nalducci Antonio; Ferazzi Silvia; Cavello Patrizia; Scaopa Luca; Barbero Marina; Carrer Carla; Dall'Oglio Carlotta; Spadaro Enrico; Menchi Manuela; Cagnetta Gaetano; Angeli Stefano; Dell'Accio Francesco; Paradiso Giuseppe; Lanfran » Felice; Ferrarese Daniele; Negro Angiolella; Maschio Anna; Nelli Mauro; Massara Secondino; Scaioli Sonia; Nurisso Patrizia; Alberge Claudia; Prato Sergio; Cavallari Alessandro; Gatti Silvia; Olivero Mara.

MORTI — Bugni Nicoletta, anni 70, nata ad Antibes (Francia), casalinga, abitante in via A. Peyron 42; Nitto Giuseppe, a. 79, Montaguto, pensionato, v. Pianfei 8; Oppezzo Beatrice vedova Fagnola, a. 78, Stroppiana, pensionata, v. Roccaforte 14; Bonlia Michele, a. 83, Levaldigi, commerciante, c. Agnelli 82; Vigliauchino Angela in Ariano, a. 64, Verolengo, pensionata, v. Giulia 15; Bisello Cristina in Bovio, a. 70, Serravalle, casalinga, str. Mongreno 180; Gerini Angelo, a. 66, Genova, pensionato, v. L. Rossi 20; Quirico Margherita, a. 83, Asti, casalinga, v. Montevecchia 24; Robbiano Carlo, a. 77, Tronzano, pensionato, c. Svizzera 56.

Deceduti in ospedale: Torinesi Maria in Diracca, a. 67, Cortile S. Martino, casalinga; Havarino Francesca in Bisio, a. 75, Castelletto Ticino, casalinga; Cassiglio Filomena, a. 54, La Spezia, impiegata; Graneris Mario, a. 61, Savigliano, pensionato; Selvaggio Fortunato, a. 54, Torino, operaio; Rubatto Matilde ved. Parma, a. 66, Torino, casalinga; Freschi Giovanna ved. Babbini, a. 80, Sarzina, contadina; Farini Assunta, a. 71, Sedriano, religiosa; Ravetto Rossanna, giorni 5, Torino.

Nati 67 - Matrimoni 44 - Morti 18

Pullman contro un camion d'acido atroce morte di 23 passeggeri in Turchia

L'autocarro era carico di cisterne d'acido nitrico - Le vittime sono state orrendamente ustionate dal liquido

Un soldato turco accanto ai rottami della corriera e dell'autocisterna (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)
Istanbul, 11 agosto.

Ventitré persone sono morte bruciate dall'acido nitrico, nello scontro fra un autobus che percorreva la strada fra Istanbul e Ankara e un autocarro carico del potente corrosivo; qualcuno dei viaggiatori è stato ustionato a un punto tale che non ne sono rimaste intatte nemmeno le ossa.

La strada è tuttora interrotta sul luogo della sciagura, presso la città Aspazari, nella Turchia Centrale. E' in corso un'inchiesta per stabilire chi è responsabile dello scontro e per quale motivo fosse stato consentito a un autocarro di trasportare materiale tanto pericoloso senza le necessarie misure di sicurezza.

Ha dichiarato uno dei gendarmi accorsi sul posto: «*Ho visto tanti incidenti e la morte non è una veduta nuova per me; ma non credevo di dover mai vedere uno spettacolo tanto impressionante. C'erano miseri resti umani, irriconoscibili, consumati dall'acido. Abbiamo dovuto raccogliere tutti questi resti e seppellirli assieme, in una buca presso la strada. Se li avessimo lasciati lì l'acido avrebbe continuato la sua azione disgregatrice, e non sarebbe rimasto più nulla*».

Diciannove persone sono morte all'istante: «*E' da sperare* — ha detto un altro dei soccorritori — *che essi si siano nemmeno accorte della loro terribile fine*». Altri quattro viaggiatori dell'autobus, portati in tutta fretta all'ospedale di Aspazari, sono spirati poco dopo il ricovero; non solo erano rimasti ustionati ma avevano riportato nello scontro ferite gravissime.

I feriti sono diciassette, tutti in gravi condizioni; per lo più hanno vaste bruciature prodotte dall'acido nitrico.

Il camion era parcheggiato sul bordo della strada, non molto larga, fra i villaggi di Hendek e di Akova, a 150 chilometri da Istanbul; si era guastato e l'autista e il suo aiutante stavano cercando di ripararlo. L'autobus è arrivato ad alta velocità ed è andato a urtare in pieno contro l'autocarro; i due grossi veicoli sono finiti nel fossato che fiancheggia la strada, rovesciandosi.

C'erano quaranta persone sull'autobus: non una è rimasta illesa. Il personale del camion ha spiegato che i viaggiatori hanno visto il fumo che usciva dalle cisterne incrinate dell'autocarro e non immaginando che si trattasse di acido ma pensando a un incendio hanno cercato salvezza gettandosi fuori del loro veicolo, nel quale erano rimasti ammonticchiati dopo il ribaltamento. Sono usciti chi dai portelli, chi dai finestrini e si sono buttati nel fosso.

L'acido uscito dalle falle delle cisterne aveva riempito il fosso facendone una vera e propria trappola mortale. Fra urla atroci i passeggeri sono finiti nell'acido nitrico; qualcuno è stato investito dagli schizzi provocati dalla caduta dei compagni. Anche chi è rimasto a bordo non è sfuggito a questa sorte.

Quando sono arrivati altri veicoli si sono trovati di fronte a uno spettacolo di terrore. Qualcuno è corso ai più vicini centri abitati, si è telefonato alla polizia, agli ospedali, ai vigili del fuoco. Non è stato facile neutralizzare l'acido che aveva fatto lago nel fossato e quello che sfuggiva ancora dal camion sfasciato. Quando si è fatto il bilancio delle vittime si è dovuto far ricorso ai documenti di partenza dell'autobus per poter conoscere il numero esatto dei passeggeri.

Non è ancora nota l'identità di tutti i viaggiatori: si è però saputo che fra le vittime è l'intera famiglia di un magistrato. Oltre al giudice sono periti la moglie e i due figli. **a. p.**

Bloccata per un fulmine la linea Modena-Bologna

Modena, 11 agosto.

(c. b.) Il tratto ferroviario Modena-Bologna è rimasto bloccato questa notte su un binario a causa di un fulmine che ha colpito la linea elettrica, nei pressi di Modena, durante un temporale.

La folgore è caduta all'altezza del km. 38 — subito dopo il passaggio di un treno merci che trasportava derrate alimentari — sul «binario pari» dove viaggiano i treni diretti a Milano. Il fulmine ha provocato la fusione di alcuni cavi della linea bloccando conseguentemente il traffico dei treni.

I convogli sono stati fermati alle stazioni di Modena e Castelfranco. La linea è stata riattivata questa mattina e la circolazione è ripresa regolarmente dopo che, per circa tre ore, i convogli erano stati fatti viaggiare sull'unico binario dispari nel tratto Modena-Castelfranco.

Arrivato in Israele l'ambasciatore tedesco

«Non è possibile dimenticare il passato, ha dichiarato, ma dobbiamo anche pensare al futuro» - Partito da Tel Aviv per Bonn il rappresentante israeliano in Germania

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 11 agosto.

Il primo ambasciatore della Repubblica federale tedesca in Israele, dott. Rolf Pauls, è giunto in aereo a Tel Aviv, ricevuto dal capo del Protocollo del governo israeliano. Nessun incidente ha turbato l'arrivo del diplomatico, il quale ha dichiarato ai giornalisti:

«Io penso che i tedeschi e gli ebrei non debbono soltanto far fronte al terribile passato, che non è possibile dimenticare, ma debbono anche pensare all'avvenire. In questo spirito, io e l'ambasciata tedesca ci dedicheremo a stabilire solidi legami fra i nostri due paesi».

Il dott. Pauls ha raggiunto Tel Aviv con una forte scorta di agenti; la settimana prossima, a Gerusalemme, presenterà le lettere credenziali al presidente di Israele, Zalman Shazar.

Il partito nazionalista «Herut» ha indetto per domani sera una manifestazione di protesta. In un editoriale sullo scambio degli ambasciatori, il «Jerusalem Post», giornale vicino al governo, scrive: «*Il dott. Pauls non è mai stato nazista e, quale persona avente un passato pulito e alte doti, rappresenta l'attuale orientamento del governo di Bonn di avere un personaggio capace di sviluppare le relazioni politiche con un altro paese*». Il giornale aggiunge che «*non vi è alcun eroismo nel manifestare contro un diplomatico*».

Anche il primo ambasciatore israeliano presso la Germania occidentale, Asher Ben-Nathan, è partito oggi per raggiungere il suo posto a Bonn. All'aeroporto ha detto ai giornalisti: «*Il passato getta ancora la sua ombra sulle relazioni tra i due paesi, ma nelle mie funzioni di ambasciatore sarà mio dovere di cercare di sviluppare i legami politici ed economici e di affrettare il processo di normalizzazione di queste relazioni*». (Ansa)

Sulla spiaggia di Pra

Scoppia una bombola di gas panico tra i bagnanti a Genova

Genova, 11 agosto.

(c. m.) Vivo allarme tra bagnanti di Genova Pra, per uno scoppio improvviso di una bombola di gas, che per fortuna non ha provocato danni.

Presso una baracca della società dei pescatori di Pra, che sorge sull'arenile, si trovavano una decina di bombole di gas liquido per l'alimentazione delle lampare dei pescatori, quando una di queste — erano le ore 17 — per cause non accertate è esplosa lanciando in aria come un missile, per una cinquantina di metri, la parte superiore. La capsula dopo una traiettoria è caduta a un centinaio di metri dalla baracca. I bagnanti impauriti sono fuggiti verso lo stabilimento dei bagni San Pietro, ma i bagnini e i pescatori li hanno tranquillizzati: nessun pericolo poteva esserci per le altre bombole sull'arenile.

Bimba di tre anni travolta e uccisa da un'autopubblica

Usciva dal cimitero con i genitori. La sciagura nel Pinerolese

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 11 agosto.

Una bimba di tre anni è stata travolta da un tassì ed è morta nel primo pomeriggio all'ospedale Molinette di Torino. Il mortale incidente è accaduto dinanzi al cimitero urbano di Miradolo, oggi poco prima di mezzogiorno.

Dal cancello principale del camposanto usciva a quell'ora la famiglia Marzi: il padre, Augusto di 34 anni, disegnatore tecnico presso le Officine Riv e residente a Pinerolo in via Carmagnola 12, la madre Bruna Pagliero di 25 che aveva in braccio la figlia Piera di un anno e per mano la primogenita Maria di 3 anni.

La famiglia aveva parcheggiato la «500» sull'altro lato della strada e, appena uscita dal cancello, la piccola Maria, scorta l'automobile, si staccava dalla mano della madre e attraversava di corsa la provinciale Pinerolo-Talucco per raggiungere la vettura.

In quel momento sopraggiungeva da Pinerolo diretto verso S. Pietro un tassì — una 1500 — pilotato dal proprietario Domenico Priotto di 30 anni abitante in piazza Barbieri 7, il quale poco prima era stato chiamato telefonicamente al posteggio. Il Priotto ha frenato prontamente (una frenata di quindici metri) ma non ha potuto evitare d'investire la piccola che è stata scaraventata sull'asfalto a dieci metri di distanza. **m. g.**

ULTIME DI CRONACA

Due giovani in moto con pistola rapinano un benzinaio: 107.000 lire

Un benzinaio è stato rapinato questa notte di 107 mila lire, da due giovani armati di pistola. E' accaduto poco dopo la mezzanotte in corso Mediterraneo 124. Il rapinato è Renato Corigliani, 38 anni, abita in via Gioberti.

Verso mezzanotte il benzinaio ha visto arrivare una motocicletta con due giovani. Quello che sedeva dietro è sceso, l'altro ha detto di mettere un litro di benzina. Mentre il Corigliani si voltava ha sentito qualcosa — una pistola o un coltello — contro la schiena: «Vai a prendere i soldi e stai attento a non fare movimenti falsi». Il benzinaio ha ubbidito. Ha preso l'incasso della giornata, oltre 100 mila lire, e l'ha dato al bandito.

Era un giovane sui venticinque anni, basso, con i capelli neri ricciuti. Vestiva un giubbotto scuro. Nella mano destra aveva una pistola a canna lunga. Ha afferrato il denaro ed è corso verso la motocicletta che il complice aveva tenuto con il motore acceso. Sono fuggiti in direzione di Grugliasco. Il benzinaio ha fatto però in tempo a leggere i primi due numeri della targa e gli ultimi due. La moto è una Gilera rossa.

Appena si è ripreso dallo spavento il Corigliani ha cercato di telefonare alla polizia, ma il numero del commissariato era occupato. Allora ha chiuso il chiosco e si è recato al posto di polizia in bicicletta. Vi è giunto un'ora dopo.

Zuffa di dieci persone al bar dell'autostrada

Due gruppi di giovani — una decina di persone, tra le quali alcune ragazze — si sono azzuffati questa notte verso l'una e mezzo al bar della stazione di servizio Agip all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano. I giovani, arrivati a bordo di alcune auto, hanno cominciato a scambiarsi insulti mentre si facevano servire delle bevande. Si sono poi gettati gli uni contro gli altri, scambiandosi pugni e graffi. Per riportarli alla calma, i camerieri hanno telefonato alla Volante, che ha subito inviato sul posto alcune autoradio.

I rissanti, contusi e sanguinanti, con camicie e abiti strappati, sono stati condotti al Martini per essere medicati. Quindi sono finiti in questura, dove sono stati interrogati per tutta la notte.

— Nel «casermone» di via Verdi 24 ieri mattina è scoppiata una furibonda zuffa in famiglia a conclusione della quale un uomo, due donne e una ragazza hanno dovuto farsi medicare al S. Giovanni per lividi e graffi guaribili da 3 a 7 giorni. Sono Salvatore Palmas, 21 anni, la moglie Maria Lacarenza, 17 anni, sua madre Francesca Promontoria, 47 anni, e la sorella della giovane sposa, Carmela, 14 anni. Gli agenti del commissariato Castello, accorsi a placare la zuffa, non hanno potuto stabilirne le cause.

Cristianamente è spirata
Barbara Mersi ved. Cardolle
di anni 83
Lo annunciano i figli Angela, Adele e Maria con le rispettive famiglie, la sorella Giovanna ved. Robesio, le cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Saluzzo domani giovedì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta — corso IV Novembre 9 — indi la cara Salma proseguirà per Pollone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
— Saluzzo, 11 agosto 1965.

La Ditta Borgia annuncia con dolore il decesso avvenuto in Saluzzo della Signora
Barbara Mersi ved. Cardolle
Suocera del Contitolare signor Tommaso Aragno.
— Torino, 11 agosto 1965.

Le Maestranze della Ditta Borgia prendono viva parte al dolore del Contitolare signor Tommaso Aragno.
— Torino, 11 agosto 1965.

Rosa ed Ettore Aragno e famiglia, partecipano vivamente al dolore per la dipartita della Signora
Barbara Mersi ved. Cardolle
— Torino, 11 agosto 1965.

La famiglia Perini prende viva parte al dolore della famiglia Aragno-Cardolle per la dipartita della signora
Barbara Mersi ved. Cardolle
— Torino, 11 agosto 1965.

Al dolore dei Famigliari per la perdita della loro cara
Barbara Mersi ved. Cardolle
si uniscono le Famiglie Fausto Cajomi e Mario Cominardi.
— Torino, 12 agosto 1965.

Direttore e Insegnanti del Circolo didattico di Rivarolo Canavese si uniscono al dolore della famiglia, nell'annunciare il trapasso di
Maria Teresa Micono
Insegnante in servizio
Medaglia d'oro P. I.
e ne ricordano le grandi qualità umane e la quotidiana impareggiabile feconda azione educatrice
Giovanni Chiolerio Direttore
Francesca Ambroggio
M. Celeste Baltuello
Maria Benedetti
Caterina e Domenica Bosso
Rosa Bellati
Lucia e Pietro Bulli
Dino Bierla
Pierina Conta
Pia Diemoz
Anna Droghetti
Raffaela Fenoglio
Stefania Grassia
Vera Mattioda
Giuseppina Ottino
Maria Pistono
Rossana Ponzoni
Ester Russino
Rita Sciaino
Rita Vacca
Ada Vauda
don Mattia Vigliocco
Candida Molle
Caterina Porardi
M. Teresa Serione
Margherita e Alessio Siesta
Luigi Ciarletta
Carmelina Gambetto
Angela Moretto
Iole Avenati Bassi
Bice Bonomo
Rosa Giordano
Maria Bosone
Maria Casetti
Romana Data
Giovanna Papurello
Teresa Ronchetto.
— Rivarolo Canavese, 11 agosto '65.

Prendono parte al lutto dell'amico dott. Giovanni Raggi per la dipartita della consorte
Anna Raggi Bonzano
i colleghi dottori:
Domenico Arlando
Casimiro Baratto
Giovanni Baratta
Germano Bianco
Bernardino Bottasso
Carlantonio Borello
Giuseppe Brasio
Domenico Gallo
Giulio De Giorgi
Giuseppe De Andreis
Giacomo Donegani
Giovanni Fea
Dario Fiandesio
Francesco Frattero
Michelangelo Galliano
Luigi Goffredi
Oscar Grifoni
Agostino Lauro
Ottorino Maggia
Luigi Molle
Luciano Narbona
Michelangelo Narbona
Giovanni Nijlenegger
Maria Novaretti
Pompeo Penè
Umberto Racca
Nadja Racca Lomouth
Carlo Somazzi
Emilio Sibell
Leonardo Sellile.
— Savigliano, 11 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Uff. Pietro Gervasoni
Con immenso dolore l'annunciano: l'adorata moglie Maria, la figlia Fernanda col marito Luciano Galeazzi, nipotino Roberto che tanto amava, sorelle, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 ore 14,30 partendo da strada Superga 298. La presente è da partecipazione e ringraziamento. La famiglia Gervasoni ringrazia particolarmente i medici curanti dott. Enzo Vergnano e dott. Luciano Libel per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 11 agosto 1965.

Alle ore 8,30 di stamane si è chiusa serenamente la vita terrena di
Maria Vicini ved. Sora
Lo annunciano addolorati i figli Pinuccia col marito Peppino Tinelli e il figlio Mario; Piero con la moglie Luisa e i figli Tiziano, Stefano, Cesare e Laura. Le esequie si svolgeranno il giorno 12 agosto, alle ore 18, partendo dalla Casa di cura Morelli, in piazza XXIV Maggio, per la chiesa di S. Teodoro.
— Pavia, 11 agosto 1965.

In Bellagio è improvvisamente mancato in cristiana serenità
Guido Martinelli
Con profondo dolore lo annunciano le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Milano il 13 corrente nelle ore pomeridiane partendo dalla parrocchia di Santa Maria alla Fontana.
— Milano, 11 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Porfirio Toscano
pensionato Atm
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, fratelli, genero, nuore e nipoti. Funerali oggi 12 corr. alle ore 16,15 da via Piedicavallo 30.
— Torino, 12 agosto 1965.

Serenamente si è spento l'
Avv. Pietro Monti
anni 78
Con profondo dolore lo annunciano la diletta Consorte Laurence, l'adorato figlio Paolo, la affezionata Aida Belleri, i cugini ed i parenti tutti.
— Casale Monferrato, 10-8-1965.

Teresa Torta e Mamma partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di
Giovanni Domenino
— Torino, 11 agosto 1965.

La famiglia Maccagno partecipa al lutto per la morte del Signor
Pietro Monarbario
— Torino, 11 agosto 1965.

1964 1965
Felicita Calter n. Galizzio
Con immutato affetto i familiari la ricordano. Santa Messa martedì 31 agosto ore 9 Parrocchia Patrocinio San Giuseppe, via Biglieri.
— Torino, 12 agosto 1965.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Luisa Piola Bertinetti
la famiglia la ricorda con rimpianto immutato.
— Torino, 15 agosto 1965.

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'amico
Comm. Mario Vincis
Ettore Olivero lo ricorda con rimpianto.
— Torino, 12 agosto 1965.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Olga Vitta Capogrosso
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Maurizio, il figlio Felice con la moglie Giovanna ed i bimbi Maurizio, Rodolfo e Roberta. La sepoltura avrà luogo oggi alle 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cigna 77.
— Torino, 12 agosto 1965.

Fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti annunciano la perdita della cara
Olga Vitta Capogrosso
— Torino, 12 agosto 1965.

E' mancata ai suoi cari
Pia Rovinetti ved. Calaverna
Addolorati l'annunciano i figli Giorgio, Enzo e famiglia; la cara Maria e parenti tutti. I funerali giovedì 12 alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 11 agosto 1965.

1950 1965
Dott. Ing. Giorgio Vecco
la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e grande rimpianto.
— Rivoli, 12 agosto 1965.

1954 1965
Mario Zemek
La moglie in mesta ricordanza.
— Torino, 12 agosto 1965.

Irma Bursi e Pippo Sbarvegliari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di
Antonio Stradella
— Corio Canavese, 12-8-1965.

Fatale disgrazia avvenuta in Bolzano ha troncato immaturamente la cara esistenza di
Irma Fulchieri n. Mori
che ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio Silvano. Nel più profondo dolore lo annuncia il marito Ettore con i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino domani venerdì 13 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Guala 5/3. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 12 agosto 1965.

La F I A T Divisione Automobili - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono sincera partecipazione al grave lutto che ha colpito il sig. Ettore Fulchieri per la scomparsa della sua amatissima Consorte, Signora
Irma Fulchieri n. Mori
e si associano affettuosamente al dolore del sig. Fulchieri Dirigenti, Colleghi e Amici tutti della Direzione Acquisti F I A T - Divisione Automobili.
— Torino, 12 agosto 1965.

Le famiglie Cliterio, Gisi, Tron, Soletti partecipano al lutto dell'amico Ettore Fulchieri per la dipartita della sua cara
Irma
— Torino, 12 agosto 1965.

Giuliana Castelli e mamma, Francesco Panero si uniscono al dolore del caro Ettore Fulchieri.

Tragicamente è mancato
Don Mauro Civallero
Rassegnati alla Divina Volontà danno il doloroso annuncio: il Parroco ed i Sacerdoti di Ss. Pietro e Paolo, la Giunta di A. C., le Associazioni e le Compagnie, i Suoi Giovani e le Signorine della Casa Parrocchiale.
— Torino, 11 agosto 1965.

Tragicamente è mancato
Don Mauro Civallero
Rassegnati alla Divina Volontà danno il triste annuncio: la mamma Elisabetta Signorile ved. Civallero; la sorella Giuseppina col marito e figlioccio Mauro; Teresa col marito; parenti ed amici. I funerali avranno luogo venerdì 13 agosto alle ore 14,30 da via Saluzzo 25 bis, indi la Salma proseguirà per Monta di Saluzzo dove verrà tumulata.
— Torino, 11 agosto 1965.

I Compagni di corso di
Don Mauro Civallero
ritornato improvvisamente alla Patria celeste, si uniscono al dolore della mamma e dei familiari per il suo fine distacco.
— Torino, 11 agosto 1965.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Marco Castellino
L'annunciano angosciati: moglie, figlia, parenti tutti. Funerali in Chiusa Pesio giovedì 12 corr. ore 17.
— Chiusa Pesio, 11 agosto 1965.

Si associa al dolore Vittorio Angiolini e famiglia.

La Direzione, le Maestranze e il Gruppo Anziani della Società Editrice Internazionale, profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa di
Marco Castellino
per molti anni stimato collaboratore e compagno di lavoro, partecipano al dolore della Famiglia.
— Torino, 11 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Parterio Niggi
Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Giacinta, i parenti, gli affezionati amici Pasquini e la Signora Ferrari. I funerali venerdì 13 alle ore 9 da Corso San Maurizio, 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1965.

La cognata Elisabetta e nipoti Gerbi-Omati si uniscono al grande dolore della sorella e zia per la scomparsa del caro
Parterio
— Torino, 11 agosto 1965.

Prendono parte al dolore la Famiglia Rainaud e Giraudi.

L'undici Agosto, alle ore 9, è improvvisamente deceduto in Garbagnate Milanese il
Cav. Avv. Ezio Riva
di anni 76
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Garetto, i figli Livio e Valerio, la sorella Elda Riva ved. Garetto, la cognata ed i parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo il 12 corr. alle ore 10 presso l'Ospedale «G. Salvini» in Garbagnate Milanese. La Salma proseguirà per Frossasco (Torino) ove verrà benedetta ed inumata alle ore 15,30 circa.
— Garbagnate Milanese, 11-8-'65.

L'indomito cuore di
Teresa Mossetti ved. Franchini
ha cessato di battere. Straziati ne danno l'annuncio l'adorata figlia Rita, il genero Carlo Enrico e la nipotina Anna. I funerali oggi 12 alle 16,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 11 agosto 1965.

I cugini Zaries partecipano al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Storari
Ne annunciano la scomparsa la moglie Liliana ed i suoceri. I funerali partiranno dal Cimitero generale alle ore 8 del 13 corrente.
— Torino, 11 agosto 1965

La ditta Gallico e Marecco prende parte al lutto che ha colpito la famiglia Gallico.

E' mancato ai suoi Cari
Domenico Savant
d'anni 50
La annunciano: la moglie Irma Castagno; i figli: Rita, Graziella, Giuseppe; la sorella Anna col marito Giuseppe Appè; Suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali in Lanzo giovedì 12 corr. ore 17 partendo da via Cibrario 2.
— Lanzo Torinese, 11 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Duilio Nebiolo
Impresario edile
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, Romilda Vigasimo, la figlia Bruna con il marito Presimo Trullo e la nipote Marisa, il fratello, i cognati e parenti tutti.
— Asti, 12 agosto 1965.

Serenamente è mancata
Giuseppina Macario ved. Molteni
Ostetrica
La piangono figlia, nuora, nipote, parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 da corso Unione Sovietica 220. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 12 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato
Anselmo Bigi
Ne danno doloroso annuncio: la moglie Carolina Aristi, i figli: Aristide, Leopoldo, Enrica, il papà, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 partendo da via Galuppi 25. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1965.

E' cristianamente mancata ai suoi cari
Lodovica Freilone
Ne danno il doloroso annuncio i figli e figlie, nuore e nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 agosto alle ore 17 in Volpiano.
— Volpiano, 12 agosto 1965.

Nel triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Graziella Amerio
i suoi cari ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta il 13 agosto ore 8 e nel Santuario di Finalpia.
— Torino, 12 agosto 1965.

Nel trigesimo della dipartita di
Maria Foglia ved. Locatelli
la ricordano con immutato grande affetto il figlio Alessandro con moglie, nipoti e suoi cari. Messa lunedì 16 agosto ore 10,30 Belvedere Langhe.
— Torino, 12 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/12056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

● COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche ogni tipo. Siftor, via Nizza 32, Torino. Telefono 651-227. O612

CALDAIE nafta gas carbone nuove seminuove vendo o consegno installate. Telefonare 796-496.

FABBRICA reti metalliche per recinzione zincate plasticate. Todeschini, telefonare 471-633.

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra vendite affitti, cambi, riparazioni. Vairo, Perugia 46. Telefonare 287-850. O509

TRASFORMATORI e macchinario elettrico in genere vendiamo acquistiamo, permute e noleggi. Saracco, corso Vercelli 58, telefono 851-636.

● ARTIGIANATO L. 180 per parola

AEROSOL spray, lacche per capelli, deodoranti, cere, ecc. Lavorazione artigianale per terzi e vendita diretta. Gasmol, strada Murrani 5. O545

ALPHA, il copriferro che fa risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, tel. 331-450. O84

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso ovunque. Telefonare 350-569. A80437

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente, ducotone 12.000, facilitazioni. Telef. 343-471.

DECORAZIONI perfettissime, esperti, velocemente tappezzerie vetrificazioni Ducotone 13.000. Telefon. 399-959.

DECORIAMO ovunque case, ville, alloggi, negozi, camere ducotone 15 mila, tappezzeria 22.000. Telefonare 791-101. O988

● SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI IPOTECARI CONCEDONSI IN TRE GIORNI. RICHIEDESI SOLTANTO RIMBORSO MENSILE MASSIMO ENTRO TRE ANNI. FINCOTEX, CORSO FRANCIA 15, TEL. 760-203, 779-828. O857

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE SU AUTOMEZZI ANCHE IPOTECATI. PRESTITI FIDUCIARI A DIPENDENTI GRANDI AZIENDE ED A PROPRIETARI ALLOGGI. FINCOTEX, CORSO FRANCIA 15, TEL. 760-203, 779-826. O857

BAR bottiglieria biliardo, Madonna di Campagna, adatto eventualmente trattoria toscana, zona grande sviluppo meraviglioso avvenire, incasso giornaliero 75.000, cedesi 12 milioni 500.000. Telefonare 60-063.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria gelateria, bellissima posizione, fortissimo tiraggio, rimettiamo. O190

CEDESI latteria causa malattia zona Francia. Telefonare 768-931.

OROLOGERIA causa espatrio cedesi forte clientela, facilitazione pagamenti. Telefonare 259-315.

RIVENDITA pane pasticceria Madonna Campagna buon incasso, alloggio, cedesi eventuale gerenza. Troglia, corso Regina 168. O540

● COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. COMPRO privatamente cointeressi alloggetto vecchio, [illegible]. Telefonare 677-709. O508

A. CANTOIRA villa 8 vani doppi servizi [illegible] facilitazioni. Telefonare 519-396. O141

A. CORSO PESCHIERA ANGOLO CORSO MONTECUCCO PRENOTANSI VENDONSI ALLOGGI SIGNORILI PREZZI CONCORRENZA, MUTUO, FACILITAZIONI. TELEFONARE 687-509. A77865

A. CORSO Raffaello 15 costruttore vende 2 alloggi signorili 1° piano, salone 3 camere servizi uso alloggio ufficio. Mutuo. Telef. 687-509.

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME, BLOCCASI ULTIMI ALLOGGETTI E NEGOZIO CASA MODERNA ANTEQUERRA, OTTIMA ZONA. TELEFONARE 364-424. O133

A imprese edili interessate offro aree fabbricabili Grugliasco, Rivoli, Fiessasco, complessivi 2000 vani accettando appartamenti in pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5577 — Torino».

A Torre del Mare, Savona, impareggiabile gemma del turismo residenziale, tennis, sports, spiaggia riservata: prenotate alloggi superpanoramici, mutui et particolari facilitazioni pagamento. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, corso Sempione 62, telefoni 332-190, 312-487.

A vera occasione vendiamo alloggi liberi e occupati nuovi, 35% mutuo S. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 16-18. Telefonare 60-063.

ACQUISTIAMO immediatamente contanti alloggetti in Torino, anche bloccati. Telefonare 541-419. O173

AFFARE vendo alloggio signorile [illegible] vo due camere tinello cucinino servizi, zona inizio via Tripoli. Ottima occasione. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 553-483. O502

ALLOGGI ogni grandezza, ottima tecnica costruttiva, vendonsi corso XI Febbraio 17. Visite anche domenica mattina O174

ALLOGGIO a Rivoli 3 camere tinello servizi eredi vendono 1.600.000 vano. Telefonare 519-396.

ALLOGGIO zona Crocetta panoramico, 3 camere servizi libero vendo. Telefonare 327-585. A81385

APPARTAMENTI (PIAZZA PITAGORA) CORSO SIRACUSA 177 GRANDIOSI, PANORAMICI, MATERIALI PREGIATI. MUTUO, DILAZIONI. VISITE CANTIERE. TELEFONARE 547-502. O502

APPARTAMENTI, VIA AOSTA 25, CENTRALI LIBERI OD AFFITTATI, INTERESSANTE REDDITO, PREZZI, CONDIZIONI ECCEZIONALI. VISITE LOCO. TELEFONARE 547-502.

ATTICO signorile salone 3 camere cucina doppi servizi grande terrazzo panoramico impresa vende Grugliasco, viale Gramsci 28, mutuato, dilazioni. Telefonare 331-756. O226

ATTICO 8 VANI, TRIPLI SERVIZI, GRANDIOSO TERRAZZO, VISTA STUPENDA COLLINA VENDESI FACILITANDO PAGAMENTO. TELEFONARE 528-151. O185

BAITE villette 1.500.000-5.000.000 zona Corio vendonsi. Telef. 583-152.

BELLISSIMI ALLOGGI SIGNORILI, VISTA PANORAMICA COLLINA, VENDONSI CENTRO RESIDENZIALE DELLA MAGGIORE. FACILITANDO PAGAMENTO. TELEF. 528-151.

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959, 988-445. O937

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3-4-5 camere servizi, negozi, mutuo. Telefonare 330-310

CROCETTA, via Bove 5, vendonsi alloggi signorili, ottima tecnica costruttiva. Visite anche domenica mattina.

DEMOLIZIONE mercato avendesi chiosco in ferro seminuovo 50 mq. adatto garage o chalet al migliore offerente. Telefonare 289-913.

LAIGUEGLIA, alloggio signorile, posizione incantevole sul mare, 150 mq vendesi direttamente facilitando. Telefonare 271-959, 988-445.

LEVANTO terreno dominante golfo mq. 2400 vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano».

MERAVIGLIOSA posizione villeggiatura estiva invernale, alloggetti piccoli e grandi superlativi. Vendesi con vantaggiose condizioni di pagamento. Chiomonte, Condominio Guardevalle. Rivolgersi cantiere o telef. 60-816.

PIETRALIGURE, via San Domenico 7, presso Colonia Pirelli, splendida posizione, vendonsi alloggetti in palazzina, ottimo affare. A80574

TERRENI industriali Beinasco convenzionati tutti servizi estensioni diverse vendonsi lunghe dilazioni combinazioni. Telef. 271-959, 393-297.

VILLA signorile nuova costruzione, esentasse panoramica vani quattordici, garage, doppi servizi, terrazzi, giardino, vendesi. Pegli, Cavanna Angioletta, Vico 5, Barborino 2/30, Sampierdarena. 25286

VILLA 8 camere cucina servizi garage telefono 1400 giardino alberato zona fresca comoda Torino 20 km. vendesi libera 16.800.000. Telefonare pasti 342-167. O18

VILLETTA signorile collina torinese oppure terreno panoramico acquisto contante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5628 — Torino». A81503

ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI, SETTIMO PIANO, COMPLETAMENTE TINTEGGIATO, VENDESI CONTANTI L. 3.000.000 SALDO PREZZO L. 60.000 MENSILI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

2.500.000 CONTANTI, SALDO PREZZO 65.000 MENSILI, APPARTAMENTO MQ. 110, 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, NUOVO, TINTEGGIATO, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA. VENDESI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, TELEF. 518-428, 644-160.

3.000.000 più 1.800.000 rateatamente alloggetto nuovo lussuoso camera tinello (via Premuda), tel. 797-401.

METTI UN TIGRE NEL MOTORE



Esso Extra Nuova Formula rende piú brillante il vostro motore. Ecco perché:

1. Purezza. Il Nuovo Esso Extra nasce dai piú raffinati procedimenti di lavorazione oggi esistenti. Il risultato è un supercarburante assolutamente nuovo di una purezza impareggiabile, che estrae dal vostro motore le piú brillanti prestazioni sotto qualsiasi sollecitazione.

2. Accelerazione. Sin dal vostro primo pieno il Nuovo Esso Extra mantiene pulito il carburatore. Con il carburatore pulito, accelerazioni piú brillanti e minor consumo. Esso Extra Nuova Formula eleva a potenza il rendimento del vostro motore!

3. Partenze immediate. Il Nuovo Esso Extra impedisce l'accumulo di depositi nocivi sulle candele. Con Esso Extra Nuova Formula il vostro motore si mantiene sempre brioso, risponde ogni volta con accensioni perfette, partenze immediate.

Con Esso Extra Nuova Formula... metti un tigre nel motore!



● DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O969

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

● OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. SETTIMO Torinese affittansi 2 vani servizi 16.000; 4 vani servizi 22.000 oppure vendonsi. Telefon. 366-883, 694-715. 25433

A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi 21.000, 29.000, 38.000. Telefonare 528-539. O516

A CASCINE VICA AFFITTO 1-2 CAMERE SERVIZI 18.000-33.000. TELEFONARE 501-322.

AFFITTANSI alloggi signorili 4-5 camere zona Statuto nuova costruzione, Pinelli 14, tel. 486-277. O411

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Meccase. Telefonare 546-438.

AFFITTANSI [illegible] uffici signorili centralissimi con annessi ampi [illegible] gazzini adatti esposizione posteggio. Telefonare 521-686. O521

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria. 21489

AFFITTASI alloggetto signorile 22 mila prossimi sposi. Telef. 366-995 negozio De Martino. A81089

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telef. 372-558 Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Tel. 235-669, Grillo. O576

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, 7000 per camera, garanzie. Montalto. telefonare 592-483.

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Laumann. Telefonare 280-472. O9

CAPANNONE industriale 200 mq coperti, cortile, affittiamo. Telefonare 271-959. O937

CROCETTA, corso Turati 12, affittasi appartamento altamente signorile 8 camere tripli servizi. Visite sul posto al pomeriggio. O174

DA 42.000 A 46.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI, 3 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI, TELEFONARE 511-356, 644-160.

IMPRESA affitta ultimi alloggi signorili 3 camere cucinotto 34.000, prima mensilità gratuita. Corso Traiano 64. O367

IMPRESA affitta ultimo alloggio signorile, 4 camere cucinotto servizi, corso Traiano. 45.000. Tel. 334-933.

LOCALI affittansi uso magazzino uffici da mq 100 a 1000 corso Giulio Cesare (Fiat Ricambi). Tel. 555-349.

LOCALI industriali mq 850 o 1700 coperti più ampi cortili, Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-586.

NEGOZI magazzini nuova costruzione direttamente affittiamo, agevolazioni, Via Signorini 14, tel. 271-959.

PIANO rialzato 2 camere cucina casa signorile affitta impresa 33.000, Traiano 64/4. O367

2-5 camere vuote - ammobiliate affittansi stessa casa. Telefonare 517-803

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO. 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA. TELEFONARE 511-356, 644-160.

34.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI. TELEF. 511-356, 644-160.

● LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

CONDOMINIO Smeraldo, sul mare, Borghetto, stupenda vista, fronteggiato della spiaggia, box auto oppure barche, finiture signorili. Minimi 3 milioni. Scrivere: «La Borghettina», Borghetto Santo Spirito (Savona). Tel. 70-074. «Le Riviere», corso Roma 90. Loano. Tel. 69-493.

COURMAYEUR alterone ultimi appartamenti in vendita, cucine arredate, doppio mutuo. Tel. Torino 528-327 ore ufficio. Gatas, Circonv. Courmayeur

● ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Miramonti (Ritornato), m. 900, telef. 928-063, Corio Canavese panorama incantevole, ottima cucina, Pensione, Prezzi modici.

MILANO Marittima Hotel Elios II categoria telefono 72-732. Moderno, Vicinissimo mare, Interpellateci.

NOLI Soggiorno Ines, vicinissimo mare, cucina scelta. Dal 20 agosto prezzi convenientissimi. Telef. 75-086.

PIETRA Ligure Pensione Eden, camere con servizi, 25 agosto settembre 2000 complessive.

PIETRALIGURE Pensione Jolanda, soggiorno per famiglie, Spiaggia propria. Riduzioni settembre.

PIETRALIGURE Soggiorno Lucciola, via Saura 7, ottimo trattamento familiare. Agosto settembre 1600 complessive. 25445

RICCIONE Pensione Cuba, vicino mare, confortevole, dal 24/8 1400.

RIMINI Albergo Prater, vicino mare, dal 20 agosto, settembre 1400.

RIMINI Pensione Adriana, via Nicolini, telefono 27-446, prezzi modici. Interpellateci. 25438

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, vicinissimo mare. Settembre 1600 tutto compreso. 22678

RIMINI Pensione Nicolini, telefono 27-970, ogni comfort, 18-31/8 1700, settembre 1500 complessive.

RIMINI, Pensione Sabrina, settembre 1500 tutto compreso, interpellateci.

RIMINI Rivabella Hotel Pensione Chez Vous, vicinissima spiaggia. Bassa 1300. 25227

VARAZZE Pensione ristorante Vinci, settembre 1800 tutto compreso, anche cabine. 25446

VARAZZE: Soggiorno familiare, ottimo trattamento per bambini, Telefonare Torino 235-283. A81242

VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, 20-30 agosto 2100, settembre 1800. Telefonare 38-070.

VISERBA Pensione Nadia, vicinissima mare, cucina casalinga, settembre 1300 complessive. 25297

● COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettrondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. O26

ACCONCIATORI, ex tecnico Oreal Frolli, specializzato scuola acconciatura femminile, piega, taglio, ondulazione aria. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telef. 488-365. Piazza Statuto 24, Torino. O343

ALL'ISTITUTO «Cima» primi settembre iniziano corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. O544

CONVITTO Galilei parificato. Media, ragioneria, corso maturità classico-scientifica. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Assistenza seria, familiare, Laveno (Lago Maggiore) telefono 61-808.

● LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

SCUOLA bella Gemme insegnamento rapido, massima serietà. Telefonare 60-220. Nizza 3. O405

● CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI camera mobiliata centralissima indipendente con acqua volendo [illegible]. Telefonare 510-181.

● DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria incarichi amministrativi alta responsabilità, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5585 — Torino».

ASSICURATORE referenziato pratico incarichi ispettivi assuntivi, pluriennale esperienza, scopo miglioramento, disposto trasferirsi, offresi seria compagnia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5625 — Torino».

DIPLOMATO ottima conoscenza tedesco inglese francese pratico corrispondenza estera offresi adeguatamente. referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5618 — Torino».

DIRETTORE albergo ristorante lunga esperienza internazionale lingua francese e spagnolo offresi libero subito, Telefonare 730-516. A79778

RAGIONIERA pratica contabilità, referenziatissima, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5619 — Torino».

UNIVERSITARIA triennale esperienza insegnamento materie letterarie, gradirebbe incarico presso istituto privato anche fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5612 — Torino».

● OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ASSISTENTE edile provata capacità et esperienza lavori civili industriali assume primaria impresa. Manoscrivere specificando età curriculum referenze pretese: «Pubblicità Stampa 5609 — Torino».

AZIENDA importante tessuti alta moda signore assumerebbe elemento provata capacità organizzativa ottima esperienza ramo. Manoscrivere dettagliate referenze, posti già occupati, attività svolte, età, stato civile, titolo studio, conoscenza lingue indirizzando a: «Pubblicità Stampa 5605 — Torino». Assicurasi massima riservatezza. A81414

INDUSTRIA automobilistica cerca massimo 35enne competente pubblicazioni tecniche vetture ottima conoscenza tedesco inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5499 — Torino».

INDUSTRIA fibre tessili artificiali Nord Italia cerca tecnico diplomato esperto apparecchiature di misura-regolazione-comandi. Specificare curriculum, referenze, pretese a Pubblimen, Casella 62/D, Novara.

INDUSTRIA fibre tessili artificiali Nord Italia cerca tecnico diplomato esperto in montaggi macchine e impianti. Specificare curriculum, referenze, pretese a Pubblimen, Casella 65/D, Novara. 25366

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

(Continua da pag. 13)

INDUSTRIA fibre tessili artificiali Nord Italia cerca disegnatori esperti in progettazioni meccaniche e impianti. Specificare curriculum, referenze, pretese a Pubbliman, Casella 64/D, Novara. 25366

INDUSTRIA fibre tessili artificiali Nord Italia cerca ingegnere meccanico o perito industriale per ufficio tecnico impianti pratico compilazione progetti e preventivi. Specificare curriculum, referenze, pretese a: Pubbliman, Casella 63/D, Novara.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. GIOVANE autista pratico città offresi. Telefonare 385-676.

AUTISTA patente C pratico Torino e Piemonte offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5624 — Torino».

CAMERIERE libero subito offresi provvisorio oppure fisso. Telefonare 527-630. A81490

FRESATORE specializzato stampista attrezzista periodo ferie offresi subito. Tel. 386-354 dalle 11 alle 12.

GIOVANE 23enne patente D offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 320-319.

INFERMIERE Croce Rossa occuperebbesi presso ambulatorio industria clinica o invalido assistenza notturne. Telefonare ore pomeridiane 754-568.

PASTICCIERE libero offresi subito. Telef. 783-124. A81508

REFERENZIATA robusta offresi assistenza persona ammalata pratica iniezioni. Telefonare 482-025.

SIGNORA presenza patente offresi governante persona sola signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5623 — Torino». A81473

SIGNORA torinese offresi tuttofare ore pulizie uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5619 — Torino».

TUTTOFARE referenziata piemontese offresi giornata, zona Molinette S. Rita. Telefonare 324-248.

VEDOVA 40enne con figlia 17enne sanissime, molto amanti bambini, prenderebbero bimbo-a anche neonato, lunga permanenza. Assicurasi affetto, cure materne. Referenze. Scrivere Marazzi, via Marghera 91 Mestre (VE).

VENTISEIENNE offresi sposto per qualsiasi lavoro anche notturno, patente C, auto propria, referenzialissimo. Telefonare 81-460.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ASSUME personale femminile Giberti 23, cortile; occorre presentarsi non telefonare. A81332

CERCASI commessa pratica tintoria. Telef. 631-595 ore 7 alle 10,30.

CERCASI 35-40enne fissa, 50 mensili. Telefonare 339-980 ore 10-16.

CONIUGI soli cercano domestica fissa capace cucina, buon stipendio. Telefonare 632-597.

GRUISTA Edilmec finito cerca seria impresa Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5503 — Torino».

IMPRESA assume autista con patente categoria D. Telefonare 273-671 ore ufficio. A81259

PERSONA sola 55enne torinese tra camere servizi subito ospiterebbe permanentemente dando alloggio vitto spese signora sola mezza età referenziata disposta assumersi andamento casa. Telefonare 875-117.

PONTATORE carpentiere cerca seria impresa Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5503 — Torino».

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ABBISOGNIAMO abile rappresentante elettrodomestici zone Novara Vercelli. Scrivere a: Termozeta, Parabiago (Milano). 25257

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE «Troler» controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, tel. 633-146. O495

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20587

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite. Interpellateci: corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. ANCHE mattinate festive autovetture corso Siracusa 158. O61

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione: provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80 consegna rapida. O13

A.A. AUTONOLEGGI Anisa vetture 1965. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider Innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi, Apple II-III, 850, 1100 special, 600, 500, multiple, Bianchina panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi, permute, rateazioni. Via Malta 36/10, telef. 386-847.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Corso Francia 341.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Via Saorgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateaImente garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo, Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giuliette TI, Apple III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multiple, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Apple III serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Apple, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telef. 694-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Apple, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI IMMEDIATI SU AUTOMEZZI ANCHE IPOTECATI, FINCOTEX, CORSO FRANCIA 75, TELEFONI 780-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Morello, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca, Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. 50.000-60.000, 100.000, 120.000 troverete ottime occasioni 500, 600, 103, Apple, giardinetta. Ferrucci 80.

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

ACQUISTO 1100, 600, 500, camioncini, pagamento contanti. Via Saluzzo 52. O656

AFFARONE vendesi bellissime Apple II, III, Giulietta sprint, R 8. Corso Turati 82, telefono 500-271.

ALFA Romeo 2000 spider, Giulietta sprint 250.000, Giulietta TI 240.000, 1200 spider, altre occasioni vendiamo. Vigone 44. O13

ALLA Sala, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1500, 480.000, 1100, 120.000, 600, 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni, aperto anche giorni festivi. O175

ALL'AUTOSALONE Ascota, S. Maurizio 59, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni O599

APPIA III dicembre 1962 nera '60 metallizzata, 1100 special, ottime occasioni vendo cambio rateizzo. Telefonare 323-913. O306

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Apple, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo. Vigone 44. O13

ASSORTIMENTO Volkswagen 1200, Triumph TR 3, 1600, Giulietta, Simca, Renault R4L, Bianchina, 600 furgoni. Saluzzo 29. O398

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 (cortile) troverete bellissime Fulvia, 1300 familiare, Giulietta, 1500, 1300, 103 special, H, R 8, Simca 1000, Dauphine, 750 Vignale, 500 Bianchina panoramica, 500, 600, 850. Visitateci. O395

AUTOGIACOSA ACQUISTA 500, 600, 1100 PAGAMENTO CONTANTI. GIACOSA 26. O236

AUTOGIACOSA VENDE PERMUTA RATEIZZA VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100. GIACOSA 26.

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita).

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32, telefono 773-985. O832

AUTONOLEGGIO «Moderno» Nuova 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-831.

AUTONOLEGGIO Volkswagen 1200 1500. Sicurezza comodità economia. Grazzi, Saluzzo 29. O398

AUTOSALONI Rodes, corso Palermo 85, Casale 158, tel. 233-992. 2500 spider, Abarth Mono 1000, Ferrari 250 G.T., Giulietta S.S. sprint veloce, 2300 S. e normale, Giulia cambio cloche, Flavia 63. Vastissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Permute, rateazioni. O463

BOGGETTI Autosalone: vetture nuove ed occasioni con garanzia acquiste, cambia, rateizza. Madama Cristina 66, telef. 60-819. O927

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12, TELEFONI 593-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA, ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52. TEL. 594-794. O905

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

COMPRO autovetture, vendo, cambio. Corso Siracusa 158 ang. Orbassano 244. O61

CORSO Grosseto 55, 600 1957 130.000; 1960 240.000; 1962 290.000. Giulia spider, sprint, 900, 850, 1100, 1300, 1500 rateaImente garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo sollecita consegna Giulia 1300 e nuova Giulia super. Giulio Cesare 213, Fabro 10 bis. O399

FAMILIARE 1100 D, 1100 '57, 750 600, 500 D, minimo anticipo 24 rate. Madama Cristina 93.

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91. VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O159

GIULIA spider '63 Hard-Top seminuova occasione vendesi. tel. 851-860

GIULIA SS 1964, Simca 1000 seminuova vendo. Silvio Pellico 11.

GRU idrauliche Mec per autocarri e trattori. 5 - 10 - 20 - 30 ql. proficue, economiche, munite accessori per molteplici lavori, garanzia 12 mesi. Pelissero, Francia 21, tel. 753-989.

IM 3 fine '63 seminuova accessoriata vendo cambio c. Moncalieri 19.

JAGUAR Mark 3.8 fine '61 perfettissima vendesi. Telefonare 851-860.

JEEP Italiana - Autogaravini Commissionaria Torino, Provincia - Vendite corso Regina Margherita 168, telefono 851-860; assistenza, ricambi, via Pisa 53 bis, telefoni 287-075, 276-546. O979

L'AUTOSALONE Orso di via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione. Visitatelo! O13

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche mattinate festive: corso Moncalieri 19. O62

MASERATI, Flaminia GT, Mercedes, 1500, Flavia 1963, 2300 nero '63, DS 19, 1200 spider, 1500 familiare, 1600 Farina, Giulia GT sprint, Alfa 2000, 103 special, Apple III. Telefonare 760-189. O833

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia 55, Giulia sprint '64, Fiat 1500, DAF. Madama Cristina 93.

MINIMO anticipo, consegne immediate tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzia. Gioberti 17. O315

OCCASIONI d'oro troverete all'autosalone più conosciuto per la sua organizzazione vendite, auto ogni tipo permuta garanzia 6 mesi ricordate via Vigone 44. O13

OCCASIONI 850, 600, 1100, 1300, Apple, Giulietta, Volkswagen, rateizzando. Corso Corsica 6.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Apple, Giulietta, Dauphine, garanzia permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multiple 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

OM Succursale, Francia 21, telefono 753-989 vende Lupetto, Leoncini, Tigrotti, 615 normali e ribaltabili, 615 furgone, 1100 T, Fiat 500 D, ecc. O326

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel Opel, Opel Manzano, Nizza 25. O904

O.R.S.A. vuol dire ordine, rispetto, serietà automobilistica, questo è l'indirizzo per comperare vendere qualsiasi automobile: ricordate via Vigone 44. O13

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI al salone dell'usato corso Grosseto 55, telefono 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Saorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateaImente minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo. O386

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Apple, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima 500, 3 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende Fiat 1600, radio 250.000, vera occasione. Telefonare 551-296. O526

PRIVATO vende ultime condizioni 850 km. 14.000, 180.000. Telefonare 251-381. O297

PRIVATO vende 600 D 1963 bellissima come nuova, facilitazioni. Telefonare 790-436. O365

PRIVATO vende 850 6 mesi 525.000 Telef. 591-901. O529

ROULOTTE, jeep, Jepponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, semi Coppa, strada Meisino 91, telefono 890-709. O284

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento O90

SCAT vende permuta Floride con capotte '61, Fiat 1600 spider '63. Francesco da Paola 46. O192

SCAT, Dauphine '61, R 4 Furgone '63, Giulietta sprint veloce. Telefonare 547-209. O192

SCOOTERISTI, ALL'AUTOAGENZIA TROVERETE LA VETTURA IN CAMBIO DEL VOSTRO SCOOTER RATEIZZANDO LA DIFFERENZA. GIACOSA 26. O236

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-682/3. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA, concessionario Locauto, Peschiera 342. vendita rateazioni, permute. Telefonare 766-881. O812

SIMCA 1000 anno '62-'64 vendo con garanzia. Telefonare 339-179.

SPIDER 1200 seminuova vendesi facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SPIDER 1500 '64, Giulia sprint, Giulietta 55. Silvio Pellico 11.

SUPERMERCATO automobili d'occasione A 1 vasto assortimento nazionali ed estere garanzia speciale. Italcar corso Giulio Cesare 202, corso Turati 63. O271

VETTURE sportive disponibili: Fiat 1600 S spider 1964, coupé 1963, spider Giulietta 1963, Fiat 1500 '62, vende permuta rateizza Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O283

VOLKSWAGEN concessionario Pastorino carrozzerie specializzate prezzi concorrenziali. Sostituzione parafanghi anteriori L. 16.900, posteriori 13.900. Sebastopoli 227. Telefonare 363-060. O918

VOLKSWAGEN - Porsche esposizione nuovo, usato misto, facilitazioni, garanzie, prezzi eccezionali pratica Concessionaria Grazzi. Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

VOLTURE: auto, moto, autocarri (rapidità, convenienza). Cavour 7, Telefono 541-419. O173

103 '58 vendo 260.000. Telefonare 591-901. O529

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOPIT, CORSO DUCA ABRUZZI 5 BIS. O420

1300, 1500, 600, 500. Vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

1500 6 mesi rodaggio scrupoloso tagliando privato vende. Tel. 387-750.

1600 S tettuccio, 750 coupé Vignale, Giulietta gas, 1100 special, Bianchina panoramica km 2000, assortimento 500, 600 furgone, Jolly, furgone T 3, autocarro 615, Grosscavallo 3, telefono 774-226. O459

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

BARCA legno, piccola, trasportabile 600, adatta mare, lago, vendesi. Franchino, Murazzi del Po 11. Telefono 871-794.

LAMBRETTA acquistando regaliamo miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni. Ronco, piazza Vigliardi Paravia 3. Telefono 489-743.

OCCASIONISSIME motofurgone Lambretta 175, Lambrette ciclomotori, facilitazioni. Pasquero, P. Amedeo 11.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

AMMINISTRATORE società commerciale, complete esperienze problemi amministrativi, fiscali, organizzativi, assume incarichi in proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5554 — Torino».

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A.A. BRILLANTE occasione, grani 7, bianchissimo, lire 490.000. Lux, XX Settembre 7. A80926

A. ARGENTO massiccio candelieri occasione, grammi 2300 caduno, lire 48.000. Lux, XX Settembre 7.

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie, vari. Telefonare 732-264.

A 50.000 scrivania metallica sedia tavolino dattilo taburet. Marco Polo 19. O897

ABITI uomo, donna, garantiti di primarie marche. Per fine serie: L. 5000. Occasione unica. Supermercato confezioni, via Mercanti 15 C (quasi angolo via Pietro Micca). O127

AL mobilificio Unvrai via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendite mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

AMBIENTATORI stile antico troveranno vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristalliere. Ricciardi, corso Vittorio Emanuele 74 angolo Re Umberto. O325

ARMADI, guardarobe laccato e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11. Lagrange 29 (cortile). O955

BASSOTTINI nati taglia media bellissimi vendo. Telefonare 853-738.

CUCCIOLI pastore tedesco purissima razza vendesi. Telefonare 881-129.

CUCCIOLI setter razza, vendonsi. Via Losani 19, telef. 47-16, Pinerolo e telef. 351-448 Torino.

FRANCOBOLLI, collezione Italia, paesi italiani, mondiali qualsiasi importanza, acquistasi. Telefonare ore ufficio 544-297. A81045

GATTINI cuccioli persiani bellissimi effettuasi vendo. Telef. 545-062.

MERCATO dell'usato: lampadari, elettrodomestici, radio, tv, a prezzi irrisori. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15. Ingresso libero. O49

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. O554

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene, 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro commercio avende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti, Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni, Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 210-715.

SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 518-977. O994

SUPERMEC del mobile. Camere poliestere da 135.000 in poi, tinelli 55.000, materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Cottolengo, tel. 238-705. O237

TELEMARKET SUPERMERCATO TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI. SCONTI RATEAZIONI. VIA DE SANCTIS 61, TELEFONO 799-096.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia, L. 65.000. Tel. 677-032, 82-501, 343-439. O898

VENDE, confeziona, ripara parrucche, postiches. Luparello parrucchiere. Piazza Lagrange 1. A80758

VENDO antica scrivania ribalta stile Luigi XVI. Telefonare 644-321.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 794-975, salotti armadi, mobili svedesi, materasso brevettato Regina; dal 9 al 31 agosto liquidazione straordinaria poltrone e divani saldo inventario.